DELL' ARTE

DE'

GIARDINI INGLESI.

Digitized by Google

MONZA

STAMPERIA CORBETTA.

Digitized by Google

613583

DELL' ARTE

DE'

GIARDINI INGLESI.

Fortunatus et ille Deos qui novit agrestes,
Panaque, Sylvanumque senem, nymphasque sorores!
GEORG. L. II.

SECONDA EDIZIONE

RICORRETTA ED ACCRESCIUTA DALL' AUTORE,
E COLL' AGGIUNTA DI NUOVE TAVOLE
INCISE IN RAME.

TOMO I.

MILANO
Presso PIETRO E GIUSEPPE VALLARDI
Contrada s. Margherita N. 1101.
1813.

No.

GLI EDITORI.

L'esito *fortunato di quest' opera, della quale in breve tempo sono scomparse le non poche copie state stampate, ci ha indotti ad eseguirne una ristampa più economica, e per conseguenza di minor costo. L'autore graziosamente accordandocene la concessione, ha riveduto e ricorretto il suo travaglio, e lo ha accresciuto con molte variazioni e con nuove aggiunte. Per ben giudicare di quest' opera conviene conoscere quella di M. Hirchfeld, tom. 5 in-4.° fig. Lipsie 1779, ovvero l'eccellente suo transunto fatto dal sig. cav. Luigi Mabil, tom. 1 in-8.° Bassano 1801. Dal loro confronto si riconoscerà quanto la presente ne sia diversa, e quanto v'abbia in essa di variato, di accresciuto, di rischiarato e di corretto. Ricavata in gran parte, e partendo da quella fonte ne*

differisce essenzialmente. Altronde quell' opera tratta de' giardini in generale, e questa non ha per iscopo che la teorìa e la pratica de' giardini inglesi, o pittorici, o naturali, che li vogliam chiamare. L' autore applicando all' arte de' giardini del moderno gusto le leggi e le regole della pittura di paese, della quale n' è l' originale, e sviluppandone l' applicazione nella maggiore estensione e coerenza, è pervenuto a poter reclamare per quest' arte, non conosciuta a bastanza, o mal affidata, uno stabile posto distinto fra l' arti liberali; quindi assistito e diretto da una costante e consumata pratica ne ha riordinata la teorìa, empiendo lacune, togliendo superfluità, incoerenze, ostacoli, che da altri gli si erano frapposti, e singolarmente da Hirchfeld. Potrebbe per tal modo forse pretendere al merito d' essersi aperta una nuova strada, o almanco di avere sbarazzata quella, che traspariva, e di averla resa praticabile, e da potersi seguire e perfezionare da altri; offerendo

Digitized by Google

all' Italia un compiuto trattato su tale soggetto, del quale mancava. La prima edizione di quest' opera è stata fatta in Milano alla stamperìa al Genio tipografico, vol. 1 in-4.° fig. anno IX., 1801. Questa seconda edizione, alla quale ha diligentemente assistito l' autore, è da lui stata aumentata per la metà. È rifuso ed ampliato in essa il catalogo delle piante; la descrizione delle grotte più celebri, gli articoli degli ecchi, de' simboli, della correlazione delle fabbriche co' siti, delle pubbliche strade; la classificazione de' moderni giardini, le descrizioni di alcune ville presso Milano, l' idea di una festa notturna in un giardino sono nuovi aggiunti, e v' ha il corredo di una quantità di recenti note, e l' esposizione di un nuovo metodo per facilmente disegnare siffatti giardini. Molto ha fatto l' autore all' effetto di dare a questo suo lavoro un maggior compimento e legame, ed avrebbe fatto anche di più, se le tristi circostanze del suo mal essere glielo avessero

permesso. Frattanto noi abbiam l' onore di nuovamente presentare quest' opera al colto pubblico, e ci lusinghiamo di poter invocare per essa la continuazione della sua indulgenza, non avendo per nostra parte nulla trascurato di quanto possa renderla sempre più interessante, utile e meritevole del generale aggradimento.

PREFAZIONE.

Il paesaggio antico come la natura, e fisso siccome il bello, decantato mai sempre da' sommi poeti, e studiato ed eseguito da' valenti pittori, non è stato tuttavia praticamente adottato in grande a tener luogo di giardino che dagl' Inglesi (1) verso la metà dello spirato secolo, per cui a ragione questo genere di giardini serba tale denominazione. Superbe

(1) Gli Inglesi fuor di dubbio sono stati i primi a copiare per quanto lo può l' arte dell' uomo, varj tratti di paesaggio, adottandoli pei loro giardini, ciò che anteriormente sino da più remoti tempi avevano fatto in pittura, con più compiuto successo, i paesisti della Grecia, dell' Italia, i Francesi e i Fiamenghi. Non possono quindi gl' Inglesi pretendere al merito dell' invenzione, ma bensì a quello della nuova applicazione, di avere adottato cioè il paesaggio a tener luogo di giardino, e di averlo sottomesso alla material pratica ed esecuzione. Ma di ciò se ne parlerà anche altrove.

Digitized by Google

praterìe, delle quali non furon mai vedute nè più vaghe, nè più magiche, si addossarono nell' alto delle loro dolci pendici abitazioni eleganti, che fecero sfoggio a vicenda dei doni della natura, e del raffinamento dell' arte. Il torrente ruinoso, ed il fiume inondatore frenarono la sterminatrice loro rapidità per non fare altra pompa che dello scorrevole, del vario, del pittoresco, del bello fecondatore. Il monte, il piano raccolsero i dispersi lor pregj, e li tributarono a gara al nascente genio, che guidato da Amore, ed inspirato dalle Muse, percorse la novella carriera, ed invitò le scienze, le facoltà della mente, e tutti i piaceri a fissarvisi per beare lo spirito umano con diletto squisitissimo. La benefica natura così riprese i suoi diritti, e restò attonita di vedersi abbellita, e quasi superata dall' arte, che non consistette più che nel saperla indagare con rispetto, e farla comparire con verità e con scelta. Gli eletti ed abbelliti tratti di paese campestre furono sostituiti agli

artificiosi disegni de' vecchj giardini, e ne furono quindi introdotti di nuovi e di un tal genere, che divennero altrettanti poemi, opera del poeta, del pittore e del filosofo. Per tal maniera la faccia dell' Inghilterra è divenuta più amena e più ridente; la botanica ha estesi i suoi confini; l' agricoltura ne ha ricavato un nuovo lustro; e tutte le belle arti, e le scienze che formano il corredo del trionfante gusto, hanno penetrato in tutte le classi di persone, ed in ogni luogo. La stessa vita campestre, altronde sempre piacevole, si è renduta per esso anche sentimentale. Quante ragioni da supporre che sempre più siffatto gusto verrà generalmente abbracciato, ed esclusivamente coltivato anche tra noi, e si diffonderà quindi sull' Italia intera, privilegiata culla delle belle arti e delle scienze, dove troverà una disposizione d' arte, e di natura almeno eguale a quella del suo paese natale, onde si diramò. Quante ragioni ancora da presumere, che il primo trattato, che si produce in questo genere

nella nostra favella, possa essere gentilmente accolto, e compatito. Esso ha il merito almeno di dare un' idea chiara e distinta della cosa, e potrà giovare per piu titoli in aspettazione di una penna migliore ed originale, che tratti degnamente, e con maggior maestría questo interessante argomento. Solo aggiungerò in qualità d'uomo appoggiato all' indole del soggetto, piucchè alle applicazioni parziali ed arbitrarie, che un tal genere non richiede nè tutto quel travaglio, nè quel dispendio che si è immaginato fra noi. In realtà questa sorta di giardini è quanto di più fino e di meglio speculato è forse stato trovato finora nell' arte di unire l' utile al dolce, e di sapere trar partito, abbellendo, e facendo valere ogni disposizione e conformità di sito. Può essere egualmente applicato ad un grande che ad un piccolo spazio; in città, come in campagna; non ricerca costoso movimento di terra, nè profusioni idrauliche, e neppure costruzioni e fabbriche, che non sono positivamente della

sua essenza. Riesce oggetto di leggier dispendio da principio, e quasi di nessuno in appresso. Quest' arte che agli allori e all' ulivo accoppia il mirto e la rosa, sorgente d' inesausto allettamento, e di utilità raffinata; quest' arte che si assoccia alle scienze e a tutte le altre belle arti, che a vicenda ad esse si assoggetta, le avvalora, e le ricompensa, consacrata principalmente ad abbellire il soggiorno degli Eroi, riposando all' ombra della lor tutela, infiammerà il genio italiano a professarla, e possederla per tal modo, che l' Italia giunga a gareggiare colle altre nazioni anche in questa parte, e che noi acquistiamo in essa quella superiorità che ci viene attribuita, e che sembra nostro privilegiato patrimonio nelle arti geniali.

Digitized by Google

Tav. I.

DELL' ARTE
DE' GIARDINI INGLESI.

ORIGINE DE' GIARDINI INGLESI.

Mentre gli scrittori delle altre nazioni tacevano, oppure magnificavano l'antico stile, i Bretoni cominciavano a sviluppare a poco a poco ne' loro scritti l'essenza dell' arte dei giardini. Francesco Bacone, che sparse una nuova luce sulle scienze, fu il primo, che diffuse sopra i giardini ancora una luce, tuttavia offuscata dalle antiche tenebre. Esigeva per un giardino trenta jugeri di terreno, e lo divideva in tre parti: uno spazio erboso all' entrata, un altro ripiano di cespugli alla sortita, ed il giardino propriamente detto nel mezzo, con viali, e passeggi dalle due bande. Alla prima parte destinava quattro jugeri, sei alla seconda, quattro a ciascheduno de' viali laterali, e dodici al giardino di mezzo. Gli ornamenti, e gli arabeschi a diversi colori, disegnati sulla terra sotto le finestre della casa, non sono, che giuochi puerili, che si trovano pure, com' egli

dice, su de' pasticci, e lo stesso giudizio porta sulle piante acconciate in differenti figure. Invece d' una pianura esatta, vorrebbe che si elevasse nel mezzo del giardino un monticello aggradevole alla vista, sormontato da un vago padiglione, al quale si pervenisse pel mezzo di due o quattro file di gradini. Bandisce gli stagni, ed i canali d' acqua dormente, che vuol che sia sempre in moto. L' invenzione capricciosa di slanciare le acque in alto, e di farle artificiosamente giuocare, non aumenta a suo giudizio nè la purità, nè la salubrità dell' aria, nè il piacere del giardino. Lo spazio occupato dalla boscaglia vorrebbe che assomigliasse ad un sito piacevolmente incolto. In qua in là vi si potrebbero frammischiare arbusti differenti con fiori odorosi; ma il terreno lo vorrebbe coperto dappertutto di violette, di fragole, e di primevere, che esalano grato odore, e prosperano all' ombra. I boschi non dovrebbero offrire un ordine preciso, ma delle picciole eminenze d' intorno, sparse di fiori varj e d' arbusti odoriferi. Raccomanda gli alberi da frutta, e de' sentieri comodi ed asciutti, che si diramino in tutti i sensi. Nel fondo del giardino, continua l' autore, si potrebbero praticare da due lati de' piccioli rialti, da dove l' occhio potesse liberamente percorrere le vicine campagne. Nello spazio, da lui chiamato giardino, i viali saranno larghi e guarniti d' alberi fruttiferi, e vi vorrebbe pur collocati de' seminari di consimili piante, e dei vaghi gabinetti artificiali di verdura, con sedili. Ma non bisognerebbe poi tanto, soggiugne egli, accumulare questi oggetti, dovendo il giardino propriamente detto, rimaner libero ed aperto alla maggior circola-

zione dell' aria; l' ombra è da cercarsi ne' viali laterali, non dovendo, a parer suo, servire il giardino che per le stagioni temperate di primavera e d' autunno, e per le ore della sera, e del mattino in estate. Delle passeggiate prolungate su' colli sarebbero avvantaggiose, se la natura le fornisse.

Per quanto sieno coerenti le osservazioni, ed opportune le domande di Bacone, sono tuttavia frammischiate da alcune, direttamente opposte al buon gusto in fatto di giardini; tale è la forza della moda, che soggiogò pure questo grand' uomo. Approva la forma quadrata, le arcate di legno sormontate da picciole torri, che cattivi ritengano gli uccelli, ed ornate di figure dorate, e di strette lamine di vetro colorato; loda le colonne di legno, e le piramidi della stessa materia, le vasche regolari, ornate di figure e di vasi. Finalmente determinando un modello stabile, ne limita lo stile, ciò che non si accorda punto colla varietà naturale degli spazj, e colla fertilità del genio creatore. Tuttavia Bacone non si accontenta di passare per profeta d' una scienza non ancor nata; ei non solo predice, comincia a creare.

Questa medesima bellezza campestre, che avrebbe mai sempre dovuto regnare nei giardini, fu in seguito descritta da Milton nel suo paradiso, ossia giardino di Eden. » La natura aveva prodigate bellezze innumerevoli sulle montagne, e nelle valli. Le sue ricchezze erano sparse con profusione nelle campagne, che il sole liberamente riscalda co' suoi raggi, e nei folti verdi, che una impenetrabil ombra rende cotanto vaghi nell' ardore del giorno. Questa felice abitazion campe-

stre era mirabilmente variata pel piacere degli occhj. Là voi trovavate de' boschi, i cui fronzuti alberi distillavano la mirra, ed i preziosi balsami; quì ne vedevate degli altri, che coi loro frutti lucenti e saporiti incantavano l'occhio, ed il gusto. Tutte le meraviglie, che la favola attribuisce al giardino delle Esperidi, s'incontravano realmente in questo giardino di piaceri. Fra gli alberi sorgevano spazj ridenti, deliziose colline, ripiene d'armenti, che l'erbe tenere ne pascolavano. Quì una leggiera eminenza coperta di palme e il seno fiorito d'una valle, irrigata da ruscelletti, offrivano mille bellezze, e colà cresceva la rosa senza spine. Le opache grotte disponevano freschi ricoveri, tappezzati di pampini, che sporgevano i porporini grappoli, e che vi si avviticchiavano con una mirabile fecondità. I ruscelli con grato mormorio cadendo al lungo delle colline, ramificavano al piano, ed andavano formando uno stagno, la cui superficie presentava il suo specchio cristallino alla verdura delle sponde d'intorno coronate di mirti. Gli augelli formavano un coro ripieno di melodia, e gli zeffiri spargendo i profumi de' campi e de' boschi, mormoravano tra foglia e foglia soavemente agitata ».

I poeti di tutte le età, e di tutte le nazioni hanno dovuto tenere un consimile linguaggio descrivendo de' giardini, giacchè qualsiasi altro, e quello sovratutto della moda vi si ricusava; ma la voce di questi araldi del buon gusto non potè per questo dissipare gl'inveterati pregiudizj del loro secolo.

Comparve lord Temple. Assicura egli che in nessun altro tempo in Inghilterra vi fu maggior inclina-

zione pei giardini che nel suo; che giammai non vi si sono mantenuti meglio, e che in nessun altro paese potevano essere altrettanto belli che nella sua patria. Esige quattro cose per un giardino: frutti fiori ombra ed acque. Vicino all' abitazione vuole un tappeto d' erba fregiato di fiori, ed in mancanza di fiori, dei getti d' acqua, de' vasi, delle statue; nello spazio che segue, la cinta dovrebbe essere tutta scoperta, e senz' altri alberi, da quelli in fuori, che vi si dispongono in ispalliera, ma poco elevata. Supponendo che questo spazio occupasse due terzi del giardino, si potrebbe guarnire il restante di piante da frutta, a meno che non si preferisse, per procacciarsi dell' ombra, piantarvi un boschetto. Fin qui tutto è bene, o almeno sopportevole, atteso il gusto del secolo. Ma inoltre vuole il Lord un quadrato perfetto, perchè dice esser quella la forma più conveniente ad un giardino, ed esige un terreno piano, o leggiermente inclinato. Cita per modello il giardino di Moore, il più bello, che dice aver veduto in Inghilterra, ed altrove. Nel mezzo d' una vasta terrazza, ricoperta di sabbia, e circondata d' allori, sorgeva un gran palazzo. Tre scalinate spaziose di pietra, l' una nel mezzo, e due laterali, conducevano ad un ampio spartimento. Le fontane, le statue, le arcate verdi, le pinte prospettive, i padiglioni, le grotte con acque spruzzanti non vi mancavano. Ecco come pretende, che andassero formati i giardini, che se più fossero regolari, più riuscirebbero belli. Ciò non pertanto una debil luce traspariva attraverso di tanti pregiudizj. Vi puonno essere de' giardini irregolari, soggiungeva Temple, che non saranno per ciò che

più belli, e più aggradevoli; vi bisogna per tale effetto una vantaggiosa situazione, e quanto basti di arte, e di travaglio per dare alla loro irregolarità una forma atta a piacere. Rigettava altresì i muri nudi, de' quali per costumanza antica si circondavano i giardini; o li voleva rivestiti almeno di verde, perchè non producessero una dispiacevole sensazione. Fin qui arrivò Temple.

Addisson gli successe, e per la forza de' suoi maschj giudizj, e del suo gusto classico si avvicinò maggiormente ad una certa perfezione; ciò che Pope aveva cercato di ottenere quasi nello stesso tempo pel mezzo della satira, che sapeva così ben maneggiare.

Nacque in allora il principio della rivoluzione nell' arte de' giardini. Addisson si mosse a mostrare dove consistono i veri piaceri dell' immaginazione, e di là dedusse accurate osservazioni sulla cattiva maniera, che dominava tutt' ora ne' giardini. » Sosteneva che le opere dell' arte paragonate a quelle della natura non puonno mai avere quella vasta estensione, e quella immensità, che prestano un così delizioso trattenimento allo spirito dello spettatore. Può ben essere un oggetto dell' arte delicato, e pulito al paro d' un altro di natura, ma non sarà giammai altrettanto augusto, nè magnifico nel disegno. Ne' tratti grossolani, e negletti della natura vi ha sempre qualche cosa di più ardito, e che fa sentire di più la mano maestra, che ne' tratti di pennello più delicati, e negli abbellimenti più squisiti dell' arte. Le bellezze di giardino, o di palazzo il più superbo si trovano rinchiuse in un piccolo cerchio; l' immaginazione le percorre ben presto, e domanda qualche cosa di più per soddisfarsi; ma ne' vasti campi della natura l' occhio

gira liberamente su tutte le parti, e si pascola d'una infinita varietà d'immagini, senza essere astretto ad un cert' ordine. Di vero noi non troviamo dilettevoli le opere dell' arte, che in quanto rassomigliano più a quelle della natura, ed in allora il piacer nostro è prodotto non solamente da questa rassomiglianza, ma altresì dal sentire che il lor modello è perfetto. D'ordinario v' ha nella natura qualche cosa di più grande, e di più augusto, che in tutto ciò, che si vede fra le curiosità dell' arte; così tutte le volte che noi la vediamo imitata in qualche modo, ciò ne dà un piacere più nobile, e più rilevato, che quello che possiamo trarre dai capi d' opera dell' arte. Una vasta estensione di terreno coperta da un aggradevole miscuglio di boschi, di prati, e d' acque, che rappresenti dappertutto una pittoresca disposizione, c' incanta assai più che l' eleganza affettata del più sontuoso giardino. Perchè mai non si potrebbe fare di una possessione intera una specie di giardino, arricchita di ben compartite piantagioni, che tornerebbe al profitto del proprietario, e al suo piacere? Una palude coperta di salici, o un monte coperto di quercie, formano un oggetto non solamente più piacevole alla vista, ma più utile all' interesse, che se si abbandonassero alla loro naturale sterilità. I campi coronati da spighe e le praterie formano un vago prospetto, di maniera che se i viottoli che si vedono tra un campo e l' altro, fossero un po' più elegantemente mantenuti, se lo smalto de' prati fosse ajutato da qualche leggiera addizione dell' arte, e se le siepi fossero guarnite d' alberi, e di fiori con maggior cura, un uomo potrebbe fare un bel paesino della sua possessione ».

All' appoggio di principj cotanto sani, Addison compose in appresso un semplice quadro, ma vago, di un giardino conforme al suo genio, e alla natura. Eccolo: » All' intorno della mia picciola casa ho varj jugeri di terreno, che chiamo il mio giardino, e che un abile giardiniere non saprebbe come chiamare. E desso un miscuglio, un' intralciata successione di ortaggio, di frutteto, e di giardino a fiori. I miei fiori vi crescono in diverse parti colla più lussuriosa apparenza, e sono così lontano da preferirne alcuno, che quando ne rincontro ne' campi, e che mi piacciono, fisso a loro subito un posto nel mio giardino. Diversi tratti di terra sono smaltati di mille differenti colori. Il solo metodo che seguo, è di radunare nel medesimo sito il prodotto della medesima stagione, affinchè sbucciando tutti nello stesso tempo, compongano un quadro più variato, e ricco. Una consimile irregolarità regna nelle mie piantagioni, che crescono con tutta la selvaggia libertà della natura. È divertente per me di passeggiare in un labirinto che ho piantato, e di non sapere se il primo albero che incontrerò, sia un pomo, una quercia, un olmo, od un pero. Il mio verziere ancora ha il suo posto distinto, e sono di sentimento che un verziere è più aggradevole all' occhio, che una citroniera, o una *serra*. Amo vedere ciascheduna cosa nella sua perfezione, e mi compiaccio di più della vista, e dell' odorato delle mie ajuole di cavoli, e di legumi, e d' una infinità d' erbe utili, che vengono a tutta maturità, che di vedere piante esotiche, stremenzite e languenti, sforzate da un calore artificiale in un clima, e in un suolo che non sono il loro. Nell' alto del mio giardino sgorga un

fonte, da cui deriva un ruscelletto, che serve al piacere, ed all' utilità del sito: l' ho talmente diretto, che serpeggia d' intorno a quasi tutte le mie piantagioni; scorre, come farebbe in piena campagna, fra rive coperte di primevere, di amaranti, e di rose, che sembra d' aver egli fatto nascere. Come il mio giardino attira gli uccelli delle campagne all' intorno, offrendo loro dell' acqua, dell' ombra, della solitudine, e de' ricoveri, così non permetto che sieno distrutti i loro nidi, o discacciati dai siti che frequentano nel tempo della frutta. Amo ancor più avere il mio giardino pieno di merli, che di cerase, e dono volontieri della frutta per sentire il canto. Con questo mezzo godo sempre della musica la più perfetta della stagione; e son ben contento di vedere il capinero, ed il tordo saltellare ne' miei sentieri, e traversar volando i viottoli, ed i siti ch' io stesso percorro. Tutte le mie opere sono rustiche, come la natura, e non affettano punto la delicatezza dell' arte . . . ».

Simili rischiarimenti di un Addisson sulla disposizione de' giardini, gustati da tanti suoi lettori, eccitare dovevano la nazionale industria; e cominciossi di fatto a porre in opera simiglianti idee.

Il passo più considerabile che si fece verso i miglioramenti, che ne vennero in seguito, fu d' abbattere i muri, che servivano di confine ai giardini, e di sostituirvi de' fossi vuoti. Questo tentativo sembrò in allora così sorprendente, che il popolo chiamò questi fossi *Ah! Ah!* per esprimere la sorpresa, che risentiva di vedersi bruscamente arrestato d' una maniera tanto inaspettata. La coltura, e il terreno d' intorno al di là del

fosso dovette in appresso fondersi, per dir così, nello stesso quadro del giardino, e questo rimaner libero dall'angustia del luogo, e dalla soverchia sua regolarità, affine di accordarsi meglio col paese all'intorno.

A quest'epoca comparve Kent (1), uomo d'un genio grande, e d'un gusto delicato, che verso la metà del decorso secolo, poste da banda tutte le antiche regole, sembrò sorger creatore d'una nuova arte di giardini. Abbandonò la regolarità ordinaria, che ben conobbe quanto stancava, ed infastidiva. Osservò che la natura non ama la simmetria, che ne' piccoli corpi, e non già nelle grandiose masse di terreno, e ch'essa dissemina nelle sue opere più favorite la varietà, ed un bel disordine. Sentì le impressioni irresistibili, che producono sull'anima gli oggetti grandi, e magici della natura, quando la loro disposizione è libera ed ardita; e sentì che queste impressioni scuotono, ed occupano assai più, che tutte quelle che cagionano le più eleganti costruzioni ed invenzioni dell'uomo. Scelse la linea curva, come la più diversificata; diede a' ruscelli, ed alle acque un corso tortuoso; cavò partito delle eminenze senza spianarle; abbellì i boschi naturali senza distruggerli; antepose un tappeto di verdura ad un terreno artificiosamente ornato; praticò una quantità di sfondati seducenti; aprì all'occhio una folla di lontananze; nobilitò i boschetti, collocandovi delle fabbri-

---

(1) *Kent è stato preceduto da Eyre e Bridgman, al secondo dei quali si deve la soppressione de' muri, e l'invenzione de' fossi vuoti.*

che; in una parola, Kent trovò l'arte de' giardini ove la cercava, cioè nella natura. I suoi disegni e piani furono adottati dal gusto de' suoi nazionali con entusiasmo, e l'arte de' giardini progredì in Inghilterra con una rapidità sorprendente verso la sua perfezione dal momento che fu affidata colà al buon metodo. I gran principj di Kent furono la prospettiva, e l'intelligenza del chiaroscuro. Divideva con gruppi d'alberi una pianura troppo semplice, o di troppo estesa, ed ammorzava la sua luce troppo viva colle tinte cariche di piante sempre verdi. Mancando l'orizzonte d'oggetti, onde animarlo, ne ideava degli artefatti, che formassero prospettiva. Le fabbriche, i siti di riposo, i templi erano piuttosto l'opere del suo pennello, che del suo compasso. Kent ebbe de' successori, che trascorsero la strada, ch' egli aveva aperta. Comparvero successivamente de' trattati giudiziosi ed estesi, consacrati all'arte de' giardini. Fra gli autori, che se ne sono occupati, i più distinti sono Home nella rinomata sua opera sugli elementi della critica, e Vhately nelle sue osservazioni sopra l'arte de' giardini. Il primo non ne parlò che in forma di digressione, e per fare delle applicazioni de' principj che stabilisce. Benchè diverse delle sue proposizioni sieno nuove e giudiziose, altre però sono compassate con soverchia minuzia sopra principj generali in modo che non sembra potersene far quel conto, che altri hanno preteso. Vhately considerò l'arte de' giardini sotto un punto di veduta più vasto ancora; la risguardò come l'arte di abbellire de' paesi interi. Nessuno de' suoi compatriotti prima di lui aveva esaminato questo soggetto con una penetrazione altret-

tanto viva, ed in una estensione così ferace. La sua critica sul bello è profonda; i suoi principj sono dedotti e sviluppati ad evidenza: si potrebbe chiamarla la metafisica de' giardini. Ma la metafisica sola soventi volte nuoce al sentimento, ed effettivamente sembra che Vhately lo abbia troppo poco calcolato. Abbiamo in questo genere una folla di scritti, e ne sortono oggigiorno presso le altre nazioni (1).

Chambers, architetto del Re d' Inghilterra, che riunisce ad una vasta erudizione un genio, ed una sensibilità squisita, è quegli che ha data l' ultima mano di compimento all' arte de' giardini inglesi, portandoli,

---

(1) *Fra le opere inglesi meritano d' essere specialmente consultate le seguenti: The rise, and progress of the present taste in planting-parks, pleasure-grounds, gardens etc in a poetic epistle.* 4.° 1767.

Essay on design in gardening. 8.° 1768.

An essay on the different natural situations of gardens. 4.° *London* 1774.

Letters on the beauties of Hagley, Envill, and the Leasowes: with critical remarks and observations on the modern taste in gardening, by Joseph Heely 8.° 2 *vol.* 1777.

The English garden. London, 4.° 1772.

M. Price. Essai sur le pittoresque, dans ses rapports avec le beau et le sublime.

M. Knight. Le Paysage.

Marshall. Examen critique des ouvrages de MM. Price et Knight.

dirò così, all' ultima perfezione, e spingendoli oltre la sfera dell' immaginabile. Al suo ritorno dalla China Chambers aveva osservato che nella sua patria non si osava abbastanza distaccarsi dall' antico stile; che vi si mancava d' invenzione, ed erano soggetti gl' Inglesi a dare nelle stravaganze ogniqualvolta tentavano de' nuovi saggi; vedendo che tutte le belle arti avevano de' maestri, frattanto che quella sola de' giardini rimaneva orfana, e priva di chi ne facesse valere le doti, trovò nel suo spirito, e nella brillante sua immaginazione delle idee, che credeva più convenienti alla natura, ed alla destinazione de' giardini di quelle che d' ordinario si seguivano; in conseguenza giudicò che siffatte idee ecciterebbero più l' attenzione, e sarebbero state meglio accolte da' suoi compatriotti, se attribuite ad una nazione lontana, che le avesse di già messe in pratica; quindi pubblicò l' encomiata sua opera intitolata: *Dissertation on Oriental Gardening*, dove probabilmente semina idee inglesi, e forse le sue in un suol chinese (1), affine di prestar loro un' apparenza più forte, e di renderle vieppiù seducenti.

---

(1) *Taluni si sono compiaciuti chiamar questi giardini anglo-chinesi, e farli derivare dall' imitazione di quelli della China, ma per capacitarsi, che ciò non può essere esattamente vero, basterà persuadersi che una nazione, qual è la chinese, che non conosce le leggi della prospettiva, e quelle del chiaroscuro, non è possibile che si vanti d' avere giardini pittorici, in nessuna relazione altronde colle estere, e grandi nazioni, dalle quali poter copiare il lor bello, che ha una se-*

DESCRIZIONE DI CHAMBERS DE' GIARDINI DELLA CHINA (1).

La natura è il modello de' Chinesi, e lo scopo loro è d' imitarla Prima di tutto osservano la forma del terreno, se è piano, o pendente; se vi sono colline, op-

---

lida base, e che fa continui progressi. La fantasìa di Chambers ha dato luogo a questo precipitota credenza, stota di poi avvalorata dolla nozionale rivalità francese. Ciò è applicabile olle altre nazioni dell' antichità, e singolarmente ai Romani, la cui porsimonio, e ferocia ne' tempi della repubblica non li hanno permessi, ed il soverchio lusso sotto gli imperatori non li ho sofferti. Lo villa d' Adriono presso Tivoli, il più grande avanzo dell' ontichità in questo genere, offre una situazione infelice, ed accenno un ammasso di terme, di teatri, di naumochie, di conopi, e di circhi. Le ville moderne poi di Romo presentano amene situazioni, e ricchezzo d' acque, di belle piante, di sculture, e quolche bella costruzione: con facilità potrebbero essere ridotte a formare voghi paesetti, mo non lo sono.

(1) *Si può riguardare questa descrizione come la sorgente comune, dalla quale si sono ricavote tutte le oltre che si son fatte de' giardini chinesi, comporse successivamente con più o meno d' addizioni, e di combiamenti. Chambers ne porlò per la prima volta nella sua opera degli edificj, mobili, obiti, macchine, e stoviglie, ec. ec. de' Chinesi, ove, occupandosi di simili*

Digitized by Google

pure montagne; se è esteso, ovvero ristretto; se è asciutto, o paludoso; se abbonda d'acqua, o se ne è privo. Prestano una scrupolosa attenzione a tutte queste circostanze, e scelgono le convenienze, che si confanno meglio alla natura del suolo, che esigono minori spese, coprono i suoi difetti, e maggiormente fanno comparire tutt'i suoi vantaggi.

Il terreno è distribuito in varie scene, o per passaggi tortuosi, aperti nel mezzo de' boschetti, siete condotto alle differenti scene, godendo al tempo stesso de' varj punti di veduta che si van incontrando; ciascheduno de' quali è indicato da un sedile, da un piccol monumento, o da qualche altro oggetto.

La perfezione de' loro giardini consiste nel numero, nella bellezza, e nella diversità di queste scene. I giar-

---

eggetti, non si diffuse gran fatto sopra de' loro giardini. L'applauso che riportò quest' opera, fu senza dubbio uno stimolo di più per impegnare l'autore a pubblicare un nuovo trattato, la sua dissertazione sui giardini orientali, nella quale estese, e sviluppò il ristretto primiero suo piano, chiamando in suo soccorso il genio ed il buon gusto, onde propagare un quadro attraente del paro per la sua bellezza, che per la sua originalità.

In opposizione a questa descrizione si vedano le seguenti opere: Recherches philosophiques sur les Egyptiens et les Chinois, par M. P. Berlin 1773 8.°

Nouveaux mémoires sur l'état présent de la Chine. Paris.

Voyage d'Osbek à la Chine.

dinieri chinesi, come i pittori d'Europa, raccolgono dalla natura gli oggetti più aggradevoli, e procurano di combinarli in maniera che non solamente compajano separatamente col maggior lustro, ma altresì che per il loro accozzamento formino un totale piacevole, e che produca grata sensazione.

I loro artisti distinguono tre differenti specie di scene, che le caratterizzano col nome di ridenti, d'orribili, e d'incantate. Quest'ultima denominazione risponde a ciò che si nomina scene di romanzo, nelle quali i nostri chinesi si servono di diversi artifizj per destare la sorpresa. Talvolta fanno passare sotto terra un fiume, o un rapido torrente, che col suo rumorio assorda l'orecchio di chi passa, incapace a comprendere d'onde provenga tanto fracasso. Alte volte dispongono le roccie, e le pietre in tal maniera, che il vento passando attraverso gl'interstizj e meati, che per tal effetto vi son praticati, forma de' sibili affatto singolari, e strani. Impiegano in siffatte composizioni le specie più straordinarie d'alberi, di piante, e di fiori; vi ottengono degli echi artificiosi, e complicati, e mantengono colà differenti sorta d'uccelli, e d'animali mostruosi.

Le scene d'orrore presentano macigni sospesi, oscure caverne, e cateratte impetuose, che si precipitano dall'alto delle montagne da tutte le bande. Gli alberi sono difformi, e sembrano spezzati dalla violenza del turbine. Quì se ne vedono de' rovesciati, che intercettano il corso de' torrenti, e sembrano d'essere stati svelti dal furore dell'acque: là pare che colpiti dal fulmine sieno stati arsi, e fracassati. Taluno degli edifizj cade in rovina; tal altro è consumato per metà dal fuoco, e

qualche miserabil capanna in quà, e in là dispersa sulle alture, sembra egualmente attestare la calamità avvenuta, e la miseria degli abitanti. A queste scene d'orrore succedono comunemente delle ridenti. Sanno gli artisti chinesi con quanta forza l'anima è colpita dai contrasti, e non mancano giammai di praticare inaspettati passaggi, e forti opposizioni di forme, di colori, e d'ombre. Così da viste limitate vi fan eglino passare a prospettive estese; dalle situazioni d'orrore alle scene aggradevoli; e dai laghi, e dai fiumi alle pianure, alle collinette, ed ai boschi. Ai colori oscuri e tristi oppongono i più brillanti, ed alle semplici forme, le complicate, compartendo giudiziosamente le diverse masse d'ombra, e di lumi in tal modo, che la composizione riesca distinta nelle sue parti, e compiuta nel suo tutto.

Allorchè il terreno è vasto, e che vi si può introdurre una moltitudine di scene, ciascheduna è appropriata ad un sol punto di veduta; ma quando lo spazio è ristretto, e non può ammettere abbastanza di varietà, si cerca di rimediare a questo difetto col disporre gli oggetti in maniera che producano rappresentanze diverse, secondo i diversi punti di aspetto; e sovente l'artificio è spinto al segno, che queste rappresentazioni non hanno tra loro veruna rassomiglianza.

Ne' vasti giardini i Chinesi praticano scene differenti per il mattino, per il mezzodì, e per la sera, ed innalzano ai debiti punti di veduta edificj proprj ai trattenimenti di ciascheduna parte del giorno. I piccoli giardini, dove, come noi l'abbiam detto, un solo accozzamento produce diverse rappresentazioni, dimostrano

nella stessa guisa fabbriche a diverse visuali, che dal loro uso indicano il tempo del giorno più atto a goder della scena nella sua perfezione.

Stante che il clima della China è eccessivamente caldo, gli abitanti impiegano molt' acqua ne' loro giardini. Allorquando sono ristretti, e che la situazione lo permette, tutto il terreno è messo sott' acqua, e non vi sopravanza che un picciol numero d' isolette, e di scogli. Ne' giardini spaziosi s' introducono laghi, fiumi, e canali. S' imita la natura diversificando, com' ella fa, le rive de' fiumi, e de' laghi. Ora queste ripe sono aride e sabbiose, ed ora coperte di boschi fino al dorso dell' acque. Piane in tai siti, ed ornate d' arbusti e di fiori, in altri siti si trasformano in macigni scoscesi, che presentano caverne, dove una parte dell' acqua vi si precipita con altrettanto strepito, che violenza Qualche volta voi vedete delle praterie ricolme di bestiame, o de' campi di riso, che s' avanzano nel lago: altre volte i boschi sono penetrati in diverse parti da fiumi e da' canali, capaci a portar barche; le sponde sono coperte d' alberi, i di cui rami si estendono, s' intralciano, e formano a luogo a luogo delle arcate, sotto le quali passano i batelli. In questa guisa voi pervenite a qualche oggetto interessante, ad una superba fabbrica, collocata sulla sommità d' un colle tagliato a terrazze, ad una cascina posta nel mezzo del lago, ad una caduta d'acqua, ad una grotta ripartita in diverse capacità, ad uno scoglio artificiale.

I fiumi seguon di rado la linea dritta; serpeggiano, e vengono interrotti da irregolarità diverse. Talvolta sono ristretti, rumorosi e rapidi; e tal altra sono lenti,

Digitized by Google

Digitized by Google

larghi e profondi. Ne' fiumi, e ne' laghi si vedon le canne, e l'altre piante ed erbe acquatiche. Spesso i Chinesi vi construiscono sopra molini, e macchine idrauliche, il di cui moto giova ad animar la scena. Hanno ancora una quantità di batelli, diversi di forma, e di grandezza. I loro laghi sono zeppi d' isole, le une sterili, e formate da roccie e da macigni; arricchite le altre di tutto ciò che la natura, e l' arte offre di più squisito. V' introducono pure degli scogli artefatti, e sorpassano in questo genere di composizione tutte l' altre nazioni. La pietra, di cui si servono, viene dalle parti meridionali dell' impero, tira al turchino, e presenta forme irregolari, cagionate dall' azione dell' acque: i pezzi scelti s' impiegano ne' quadri a commesso, che adornano gli appartamenti; gli scarti servono per i giardini, e connessi pel mezzo di un cemento dell' egual colore, formano de' massi d' una considerevole grandezza. Allorchè questi massi sono grandi, vi praticano internamente caverne, e grotte con aperture, a traverso le quali si scoprono lontananze. In diverse parti, e sulle punte si vedono piante, arbusti, ed erbe, e sopra le lor cime si collocano tempj, ed edificj, ai quali si monta per lo mezzo di gradini tagliati nella stessa roccia. Eccovi un' idea di consimili scogli. *(Vedi Tav. II.)*.

Quando v' è acqua bastante, e che il terreno è convenevole, i Chinesi non mancano di formare delle cascate ne' loro giardini. Schivano qualunque sorta di regolarità, imitando le consimili operazioni della natura ne' monti. Le acque sgorgano dalle caverne, e dalle sinuosità delle balze. Quì romoreggia una grande e violente cateratta, là una moltitudine di piccole cadute.

Qualche volta la vista della caduta è intercetta dagli alberi, i cui rami e tronchi non permettono che per intervallo di vedere le acque che cadono al lungo de' fianchi della montagna. Talora al dissopra della parte più rapida della cascata sono gettati da un rocchio all' altro de' ponti di legno grossolanamente fatti, e sovente il corrente dell' acque é interrotto da alberi, e da mucchj di pietre, che la violenza del torrente sembra avervi trasportate.

Ne' boschetti i Chinesi variano sempre le forme, ed il colore degli alberi, riunendo quelli, che mettono cime a foggia di fiocco con quelli, che crescono piramidalmente, e i verdi cupi con gli allegri; v' intrecciano piante, che portan fiore, fra le quali ve n' hanno diverse, che fioriscono nella più gran parte dell' anno. I Chinesi ancora mettono in uso tronchi d' alberi ora diritti, ed ora sdrajati, e spingono lontano assai la delicatezza sopra le loro forme, sul colorito delle loro corteccie, e perfino sulli muschi, che li rivestono.

Non v' ha niente di più vario che i mezzi, che impiegano per eccitare la sorpresa. Vi conducono alcune volte a traverso di caverne, e di viottoli oscuri, alla sortita de' quali vi trovate subitanamente colpito dalla comparsa di un delizioso paesetto, arricchito da quanto la natura fornisce di più bello. Altre volte vi menano per larghi sentieri, per viali, che diminuiscono, e ne diventano disastrosi a poco a poco. Non v' é più nè passaggio, nè uscita; de' cespugli, delle spine, e de' sassi rendono impraticabile il sito; allorquando tutto ad un tratto s' apre agli occhi vostri un ridente e vago prospetto, che vi alletta tanto più, quanto meno l' aspettavate.

Un altro artificio di questi popoli è quello di nascondere una parte della composizione col mezzo d'alberi, e d'altri oggetti intermedj. Ciò eccita la curiosità dello spettatore, che vuol esaminare la cosa, ed approssimandosi, si trova piacevolmente sorpreso da qualche inaspettato oggetto, o da qualche apparizione totalmente opposta a quanto cercava.

Il confine de' laghi è sempre nascosto ad arte per lasciar spaziare l'immaginazione; e la stessa regola si osserva, per quanto si può, in tutte l'altre naturali composizioni chinesi.

Quantunque i Chinesi non sieno molto versati nell'ottica, tuttavia l'esperienza ha loro insegnato, che la grandezza apparente degli oggetti diminuisce, e che i loro colori s'indeboliscono a misura che s'allontanano dagli occhi dello spettatore. Queste osservazioni hanno dato luogo ad un artificio, che pongono talvolta in opera. Formano delle vedute in prospettiva introducendovi fabbriche, vascelli, ed altri oggetti, diminuiti a proporzione della loro distanza dal punto di veduta; e per rendere più compiuta l'illusione danno delle tinte bianchiccie alle parti lontane della composizione, e piantano nell'indietro alberi di un colore meno vivo, e più bassi di quelli del davanti. In questa maniera, ciò che per se stesso è limitato, e di poca considerazione, diviene in apparenza grande, ed esteso (1).

---

(1) *In pittura fanno paesaggi, ne' quali non v' ha conoscenza veruna di prospettiva nè di disegno. Le linee fuggenti sono loro egualmente incognite, che i punti*

I Chinesi schivano d' ordinario la linea retta, ma non la rigettano però sempre. Formano de' viali diritti, allorchè hanno qualche oggetto interessante da far campeggiare. Quando il terreno è interamente piano, pare ad essi assurda cosa di praticarvi un sentiero tortuoso; poichè, dicon essi, è l' arte, oppure il passaggio costante de' viandanti che l' ha fatto? Ma nell' uno, e nell' altro caso non è naturale di supporre, che gli uomini volessero scegliere la linea curva, quando posson andare più facilmente per la dritta alla loro meta.

Ciò che si nomina in inglese *clump*, vale a dire gruppo d' alberi, non è ignoto ai Chinesi; ma non li mettono tanto in opera, quanto noi. Non occupano mai tutto il terreno; i giardinieri loro considerano un giardino, come i nostri pittori considerano un quadro; ed i primi gruppeggiano i loro alberi nello stesso modo, che gli ultimi riuniscono le loro figure; gli uni, e gli altri avendo le loro masse principali, e le secondarie.

I Chinesi, continua Chambers, circondano frequentemente le loro fabbriche regolari d' artificiose terrazze, di dolci pendii, e di molte scale, i cui angoli sono ornati di gruppi di scultura, e di vasi intrecciati con ogni qualità di zampilli d' acqua, che, congiunti

---

ti, ove bisogna ch' esse si riuniscano. Non hanno veruna nozione delle regole, cui sono invariabilmente sommessi gli effetti della luce, ed ignorano la pratica de' contrapposti, e delle grandi masse d' ombra, che si pongono sul davanti. Non sanno rompere, nè degradare i colori.

Digitized by Google

coll' architettura, danno a quelle un' aria interessante, e vi aggiungono splendore, e strepito.

D' intorno alla principal abitazione, il terreno è quasi regolare ed aperto, e mantenuto colla maggior cura, e non vi si soffre veruna pianta, che possa in alcun modo impedire la vista della casa. La fabbrica è dessa campestre? La decorazione che la circonda è selvaggia. È dessa nobile? La decorazione è grandiosa. Finalmente la fabbrica é d' un aspetto gajo, e ridente? La decorazione è deliziosa. In una parola, i Chinesi sono molto esatti a far regnare un solo e relativo carattere nelle diverse parti delle loro invenzioni.

Ricavano tutto l' avvantaggio possibile dagli oggetti, che sono fuori della loro appartenenza. Cercano di formare un apparente legame fra i loro giardini, e le foreste all' intorno, i campi, e l' acque lontane; e quando hanno alla loro portata la veduta di città, di castelli, di torri, e d' altri oggetti considerabili, sanno essi servirsene con tanta economia ed industria, che si rimirano sotto tutti gli aspetti, e in tutte le possibili direzioni. Praticano lo stesso per rapporto ai fiumi navigabili, alle grandi strade, ai molini, e consimili oggetti semoventi del contorno, che possono animare, e fornire varietà al giardino.

Hanno decorazioni di vegetabili per tutte le stagioni dell' anno. Quelle della primavera consistono nei tigli, nei larici, nelle spine del fior doppio, nel mandorlo, nel persico, nelle rose, e nella varia famiglia dei caprifogli. Il suolo, e l' orlature de' boschetti, e de' boschi sono guarniti di giacinti selvatici, di garofani, di narcisi, di violette, di tuberose, di zafferano, e di tutt' i

fiori che spuntano in quella stagione. Introducono nel parco siti destinati per ogni sorta d'uccelli domestici, e selvatici, e da preda (1). Altrove vi sono de' siti accomodati per farvi covare il volatile; finalmente delle belle latterie, e delle fabbriche destinate all'esercizio della lotta, della scherma, e d'altre operazioni ginnastiche conosciute alla China. Ne' boschi praticano grandi spazj, atti alla cavallerizza, a tirar d'arco, ed a far delle corse.

Per la state scelgono i Chinesi le parti più ricche, e meglio mantenute dei loro giardini. Queste parti sono inondate d'acque, che formano stagni, fiumi, con macchine idrauliche, con barche di varia costruzione, adattate ad andare alla vela, ed a remi a divertirsi alla pesca, alla caccia d'uccelli acquatici, ed al combattimento navale. I boschi sono composti di quercie, di faggi, di castagni d'India, d'olmi, di frassini, di platani, e delle diverse specie d'aceri, e di pioppi; i boschetti d'ogni qualità di bel arbusto, che porta fiori in estate: il totale offre il più bel verde, e la mescolanza di colori la più superba ed armoniosa. Gli edificj sono vasti, brillanti, e numerosi. Ciascheduna scena ne presenta uno, o varj, de' quali una parte serve al ballo, ai conviti, al riposo, al bagno, ed alla meditazione.

Fra i gabinetti e l'altre fabbriche che adornano la parte del giardino, consacrata alla state, vi si trova

---

(1) *Quale estensione di parco ciò suppone! Pure Chambers confessa nella sua prima relazione di non aver veduto alla China che de' piccolissimi giardini.*

spesso una sala con volto a foggia d'emisfero, dipinto con molt'arte, e rappresentante il cielo durante la notte; nella volta viene disposta una moltitudine di piccioli buchi coperti da vetri colorati, per i quali passando la luce, nascosta nell'interno, rappresenta il chiarore d'una bella notte estiva colle stelle, e la luna.

Sull'acque formano isolette galleggianti, fornite le une di tavole per il banchetto, le altre di seggiole per i musici, ed altre guarnite d'arbusti, sotto de' quali si trovano letti per il riposo, banchi erbosi, e tant'altre comodità della vita.

Le piantagioni dell'autunno sono formate da diverse specie di quercie, di faggi, e d'alberi, le di cui foglie si conservano di più, e che seccando, producono un altro colore, come il *rhus coriaria*, e *l'edera quinque folia* ec. V'intrecciano qualche albero conifero, e qualcuno da frutta, e gli arbusti, ed i fiori tardivi; degli alberi morti perfino con tronchi di una forma pittorica, e ricoperti da muschio, e d'edera.

Le fabbriche che adornano queste scene d'autunno e d'inverno, inspirano frequentemente l'idea della decadenza e della mortalità. Si vedono degli eremi, e degli ospizj, ove i vecchi e fedeli servi della casa vi passano in pace il restante de' loro giorni fra le tombe de' loro padri, e quelle più distinte della famiglia del lor signore. Rimangono in quà in là rovine di palazzi, di castelli, e di templi. Si veggono archi di trionfo consunti, ed avanzi di monumenti superbi, dedicati un tempo alla memoria d'antichi eroi, le di cui iscrizioni sono corose dal tempo. Mettono in opera tutto ciò che può servire a denotare la caducità, le avversità, e la

mortalità delle cose di questo mondo; e siffatto spettacolo, rinvigorito dal tristo aspetto, e dall'aria frizzante dell'autunno, riempie l'anima di malinconia, e la porta a formare gravi riflessioni.

Le differenti scene de' giardini chinesi si congiungono tra loro pel mezzo di viali, di grandi sentieri, di fiumi, e di laghi, ma con graduazioni felici ed ingegnosamente calcolate. I gran sentieri tanto diritti, che tortuosi sono alcune volte abbastanza lontani gli uni dagli altri, e separati dai folti boschetti, che la vista non vi può trapassare. Talvolta si accostano insensibilmente, gli alberi s'allargano e divengono men alti; l'orecchio è destato dalla voce di chi percorre l'opposto sentiere, e l'occhio è rallegrato dall'aspetto incerto delle persone, che compajono a traverso degli alberi, e de' rami. D'improvviso le piantagioni ridivengono spesse e folte, gli oggetti spariscono, e le voci si perdono in un confuso mormorio; poi i sentieri piegano di sbalzo verso gli stessi spazj scoperti, e le diverse compagnie sono piacevolmente sorprese d'incontrarsi in uno stesso sito, dove possono vedersi, e soddisfare senza ostacolo la loro curiosità. I sentieri sono coperti di sabbia, o di verd'erba, che non si limitano a guarnire il sentiero, ma tratto tratto penetrano a vicenda nel folto del bosco laterale, affine d'imitar la natura con maggior verità.

Ne' vasti giardini ciascheduna valle ha il suo ruscello, o il suo piccolo fiume, che serpeggia ai piedi delle colline, e va a gettarsi negli stagni, e nei laghi. Sono appassionati i Chinesi per l'acqua, che sanno così ben dirigere, e colla quale rendono più energica la tranquillità delle scene amene, aggiungono tristezza alle

Digitized by Google

Digitized by Google

malinconiche, allegria alle ridenti, maestà alle nobili, e terrore alle spaventose.

La sola descrizione di Chambers eccita la fantasia, e feconda la mente; e per lo meno lascia il desiderio d' attenersi a' progetti piu limitati, ma corrispondenti ai principj della vera e ben ragionata teorìa, e basta ad indicare le traccie per ridurla alla pratica.

Gl' Inglesi, e tra gli altri il celebre Brovvn (1), dal quale i più moderni, ed i più vaghi giardini dell' Inghilterra riconoscono la loro esistenza, l' hanno fatto da lungo tempo, preceduti dalle seducenti descrizioni de' poeti, e dall' osservazione della natura, che hanno seguito di passo in passo; e dalle loro opere pratiche n' è risultata una teorìa, che assicura, e facilita gli effetti, e i progressi dell' arte. *(Vedi Tav. III. e seguenti* (2) *)*.

---

(1) *M. Repton oggigiorno in Inghilterra è messo alla testa di quelli che professano l' arte de' giardini, il cui buon gusto e facilità nel disegno s' accoppiano alla pratica esperienza. Avvi di lui un' opera importante intitolata :* Esquisses et observations sur l'art des jardins. Vol. in-fol. *Si citano pure con onore MM. Lapidge ed Evans. I Signori Price, Knigth, Marshall passano fra i più distinti intelligenti nella classe de' dilettanti.*

DESCRIZIONE DELLA TAV. III.

(2) A. *Ingresso alla corte. Essa comunica col giardino, isolando il palazzo.*

B. *Viali circolari. Alberi da una parte, e dall' altra il tappeto verde della corte. Essi mettono alla*

OSSERVAZIONI RELATIVE ALL' ARTE DE' GIARDINI DEL MODERNO GUSTO.

Non si devono mai abbandonare consimili opere alla turba degli architetti volgari, ma domandano un' artista giardiniere, fornito d' erudizione, di discernimento, di sensibilità, e di genio.

Onde meglio vedere quanto l' artista giardiniere s' allontana dall' architetto, e quanto poco possano seguire gli stessi principj, basterà osservare che il primo s' occupa dell' abbellimento d' una superficie orizzontale, ed

---

scala, dov' è la cordonata per le carrozze, che salgono al vestibolo.

C. *Palazzo nella maggior elevazione. Gli appartamenti terreni danno luogo alle sottoposte cucine, ed altri ufficj. Un basamento contorna il palazzo, ed un corpo di gradini mette alla corte, ed al giardino.*

D. *Fabbriche laterali ad uso di stalle, di rimesse, ec.*

E. *Verzieri, e frutteti con serbatoj, e serre calde.*

F. *Obelisco, il cui piedestallo è attorniato da quattro colonnette con catena, e posa in alto per tre o quattro gradini.*

G. *Sito di riposo coperto.*

H. *Tempio rotondo, circondato da portico.*

I. *Altro tempio quadrilungo di stile greco, in ruina.*

K. *Sito, da dove esce l' acqua dal giardino.*

L. *Capanna da pescatore, fabbricata con avanzi di*

il secondo dell' abbellimento d' una superficie verticale. Dalla diversità di superficie che questi due artisti mettono in opera, risulta di conseguenza una necessaria diversità di scopo e di piano. L' architetto vuol accontentar l' occhio tutto ad un tratto, e fargli colpire tutto ad un tratto l' armonica disposizione dell' opera sua; l' artista giardiniere ama di occupare con una successione insensibile, e graduata d' oggetti. L' architetto deve formare un piano il più semplice, perchè si possa abbracciare senza pena, e senz' imbarazzo; bisogna che dia alle diverse parti delle forme egualmente regolari, e

---

barche, coperta di giunchi, ed al di fuori corredata da reti.

M. *Romitaggio.*

N. *Latteria.*

O. *Seggio circolare di buona architettura.*

P. *Rupe, o scoglio, da cui precipitandosi l' acqua dà principio al fiume. Qui possono aver luogo avanzi d' antichità.*

Q. *Tre ponti variamente costrutti.*

S. *Casale fuori della cinta, al quale si va anche dal giardino.*

T. *Corso dell' acqua fuori della cinta.*

NB. *Le indicazioni degli oggetti, che concernono la corte, si possono osservare meglio nella veduta del palazzo di Scoonenberg tav. 20. Il presente disegno per rapporto all' ingresso ed al cortile del palazzo è presso a poco la sua pianta.*

proporzionate, onde si colga subito il rapporto delle parti al tutto; l'artista giardiniere in cambio, avendo tutt' altre viste, deve formare tutt' altro piano; cerca a nascondere le sue disposizioni, ed a spargervi una tal quale piacevole complicazione; tollera le inegualianze di suolo, e gli oggeti accidentali ed irregolari; in una parola, opera di modo a non satollare con un sol colpo d'occhio lo spettatore, ma cerca d'occuparlo, e di divertirlo progressivamente, e per lungo tempo. A forza di regolarità, e di simmetria l'architetto produce l'effetto bramato, ed il giardiniere lo perde. Tendendo a scopi così differenti, devono altresì percorrere cammini diversi. L'artista giardiniere riuscirà felicemente, facendo quasi in tutto il diametralmente opposto a quanto deve fare l'architetto, il quale è inceppato dalla rigida proporzione, angustiato da regole invariabili dell'austera geometrica esattezza, nemica de' slanci del genio, che agghiaccia sovente tutto ciò, ch' è soggetto al suo calcolo (1).

---

(1) *Il pittore architetto, ovvero l'architetto che ha studiata la teoria della sua arte, e quella del paesaggio, e che conosce il rispettivo circolo, che queste due arti distinte percorrono, potrà professarle ambedue con onore; ma l'architetto invasato dalla sola sua arte, che non oserebbe mai di formare il modello di un quadro al figurista, come oserà di prescriverlo al paesista? Eppure architetti di tal tempra vi si immischiano, e quasi se ne formano una privativa, per la sola ragione che il paesaggio è meno conosciuto della figura.*

Digitized by Google

La natura è il solo modello dell' arte de' giardini, ma presa a copiare, com' ella s' offre ne' siti suoi prediletti. La natura dispone in un paesino tutti gli oggetti con libertà, e senz' affettazione. Essa non impiega nè uguaglianza simmetrica, nè misure artistamente compassate, nè uniformità di contorni, creando, e componendo monti, colli, pianure, piante, fiori, boschi, ruscelli, fiumi e laghi. Tutto appare sotto un aspetto spontaneo e vario, e nello stesso tempo ripieno di quel piacevole abbandono e di quell' apparente confusione, mille volte preferibile alla nostra più accurata esattezza. Ecco il modello che la natura presenta all' artista giardiniere, che proponendosi di rallegrare, e di ricrear l' uomo colli medesimi oggetti, con i quali essa lo ricrea, deve pure com' essa presentarli nello stess' ordine. Ella è regola e modello al tempo stesso; e l' artista non potrà riuscire che imitandola fedelmente. È un bel giardino quello, che con discernimento e gusto è copiato dalla bella natura.

Un altro cattivo effetto della simmetria si è l' uniformità e la noja, che ne sono inseparabili, e che sono direttamente opposte alla sensazione, che produr deve un giardino. Oggetti naturali, oggetti artefatti, tutto s' accumula, nessuna varietà, nessuna distrazione aggradevole; si è veduto, si è colpito tutto alla prima occhiata. Noi sentiamo le nostre impressioni indebolirsi, e perdere la loro elasticità: noi vogliamo essere occupati, e non troviamo nulla, che ci tocchi, noi sfuggiamo dalla noja, sortendo dai ristretti limiti d' un giardino per iscorrere quegli spazj, ove regna la libertà, e dove la natura c' incanta con quella diversità di scene, che rapiscono, e che le è propria.

Digitized by Google

Queste osservazioni bastano a far sentire la differenza che passa tra l' arte del giardiniere, e quella dell' architetto, il quale in conseguenza si è immaginato di trattare i vegetabili come tratta i sassi e la calce, sprezzandoli come altrettanti esseri, e specie distinte. Ne sarebbe ancora più facilmente capace il figurista, come quegli ch' è applicato allo studio della più sublime proporzione e perspettiva; e meglio ancora il paesista, ed anche il pittor da teatro, i quali d' ordinario però non conoscono nè planimetria, nè botanica.

L' artista giardiniere deve cominciare dal formarsi un occhio, ed uno spirito capace a giudicar del bello. Rimirare le bellezze di un paesetto con piacer sensibile, e considerarle con occhio critico, sono due cose differenti. L' astista giardiniere che vuol travagliare con successo, deve possedere un ammasso d' idee campestri, e non può acquistarlo che coll' esatta e sostenuta osservazione della natura. Deve avere una conoscenza estesa, non solamente dei differenti siti, oggetti, e caratteri del paesaggio, ma delle impressioni ancora che producono questi siti, questi oggetti, questi caratteri, tanto isolati, che combinati, come lo possono essere in un' infinità di maniere differenti. Ecco parte del vero studio della natura; studio ch' è l' opera non di pochi giorni, ma di molt' anni, e che non può farsi in paesi nudi ed uniformi, ma che domanda dei tratti di paese, arricchito di varietà, e di contrasti; che esige un occhio perspicace e delicato, una viva sensibilità, la calma, l' arte finalmente del vedere, e di saper colpire il tutto, e tutte le singole sue parti.

Gioverà molto ancora all' artista giardiniere aver la

conoscenza delle opere classiche che i gran maestri, pittori e poeti hanno fatte d'appresso natura. Devonsi a queste opere ben studiate de' lumi, che noi consumeremmo molto tempo ad acquistare, se fossimo obbligati di cercarli noi stessi, consultandone la natura. Lo studio, che questi uomini di genio hanno fatto, accorcia tanto più il nostro, ed approfittandoci delle loro scoperte, noi facciamo economìa di un tempo prezioso, e ci mettiamo in istato di farne delle nuove. Per ultimo la compagnìa d'un pittor di paesi, di quelli che non sanno dipingere che dopo d'aver veduto con emozione, ed osservato con giudizio, riuscirà d'una grande utilità al giovine artista giardiniere.

Non gli si può abbastanza raccomandare di osservare attentamente la natura; e diffatti come potrà mai disporre le elevazioni, i declivi, ed i fondi; come ordinare le piante e i cespugli; come potrà mai distribuire e condur l'acque; cavar partito da qualunque situazione, se non conosce a fondo l'indole e l'effetto di questi oggetti isolatamente, e combinati? Nei giardini simmetrici dell' antico stil francese non vi era bisogno di tutto ciò; ma volendosi de' giardini, che meritino questo nome (1), e che offrano la bella natura, l'artista, avanti di arrischiarsi a comporli, bisogna che abbia osservato molto, e sia in conseguenza dotato di un' ubertosa immaginazione; altrimenti sarà spesso imbarazzato, riuscirà sterile, non farà che copiare senza successo delle imitazioni altrui, e degenererà mai sempre.

(1) *La parola giardino in greco ed in ebraico significa paradiso.*

Dopo l'osservazione viene la scelta, essenziale per l'artista giardiniere, come per il paesista. Su di ciò è meglio ancora osservar nulla, che imitar tutto. Il buon pittore paesista spoglia gli oggetti, di cui si occupa, di tutto ciò che la natura può avervi lasciato di triviale, e di superfluo all'effetto pittorico; cava dalla vasta massa del paese le parti più belle, le più ridenti, le più frizzanti, e forma un nuovo insieme, che senza cessare d'essere naturale, è però al dissopra della natura ordinaria; perfeziona le disposizioni, e gli oggetti senza trasformare il loro carattere, e li combina senza punto indebolirli; stende, e riserra, aggiunge, e ritoglie, senza intorbidar punto l'armonia. Compiuta l'opera, una nuova natura si svela, il tutto è vero, e non ostante l'original non appare. Così agirà l'artista giardiniere, il quale non renderà la fredda rappresentazione della natura insignificante, ed inanimata, ma la colpirà parlante all'anima con una sentimentale azione; ed ecco come il giardiniere sagace diviene conoscitore del sublime, del bello ideale, d'un bello, per così dire, di là dall'arte.

Questi ha di comune ancora col paesista la composizione. La natura permette ad ambidue di valersi della varietà infinita, di cui essa si serve per allettare, e di seguirla liberamente nelle loro composizioni, nella configurazione e mossa del terreno, negli allargamenti delle superficie, ne' fondi, nella disposizione delle piante e dell'erba, nella introduzione dell'acque e degli altri abbellimenti, sia ne' siti vasti o limitati, sia ne' montuosi o piani, ne' ridenti o tristi. Esige da ambidue un'egual conoscenza delle leggi della prospettiva, onde sappiano ordinar gli oggetti di maniera a comparire con giusta

proporzione, ed a produrre per mezzo delle loro forme, e dei loro colori un effetto aggradevole alla vista, una saggia disposizione che prevenga la fatica, e la distrazione dell' occhio, e lo diriga successivamente alle più belle parti del totale: frattanto che qui una serie di colli, di boschi, o qualche edificio gl' impedisce di smarrirsi su prospettive nude ed ingrate, o d' essere frastornato da oggetti non analoghi, o non convenienti, là lo porta a riposare su fondi felici, ed assortiti. Essa richiede finalmente d' ambidue l' arte d' accordare tutte le parti in modo, che compongano un tutto armonioso, e ciò con varietà, con bella irregolarità, e con tutti gli accessorj immaginabili e convenienti.

La riunione degli oggetti campestri non diletta mai tanto, che quando è animata dal muovimento. Per ottenere questo intento, il paesista e l'artista giardiniere domandano il soccorso della linea curva, quella che Hogarth chiama il modello della bellezza, e della quale la natura si serve per disegnare tutt' i suoi contorni; fatta per la mobilità, come per l' immobilità sembra essere fatta la linea retta. Il paesista possiede ancora altri mezzi per comunicare a' suoi quadri l' apparenza del moto, e della vita, arricchendoli di macchiette, di diversi aspetti e compartimenti d' acque, d' edificj, e di rovine; introducendovi tutto ciò che annuncia, o fa supporre la presenza dell' uomo: esprimendo gli effetti del vento sugli alberi e sull' acque, quelli delle nuvole, del sole, della luna, e d' altre meteore nel cielo; mezzi che sono pure nelle mani dell' artista giardiniere, colla superiorità che tutto diventa realtà per esso.

Finalmente la pittura di paese, e l' arte de' giardini

s'incontrano nel colorito; e legge costante della bella natura si è non di assopire con colori smarriti, e monotoni, ma di risvegliare con tinte vive e variate; quindi avverte il paesista, e l'artista giardiniere di ben osservare le sue produzioni, e di saper scegliere quelle tinte, che più valgono a far sortire l'effetto più favorevole al loro disegno. In generale devono dominare i colori gaj e chiari; ma le parti isolate, le grotte e le ruine possono essere rilevate da alberi, e da cespugli di una tinta più oscura. Anche in ciò sono da seguirsi le regole della pittura: gli oscuri avanti, e gradatamente i chiari indietro, ed ottenere de' contrapposti, e de' contrasti, come altrove ne parleremo. Oltre le diversità innumerevoli delle tinte, che si trovano tra albero ed albero, ve ne sono altresì moltissime che risultano dalla variata direzione de' tronchi e de' rami, dalla picciolezza o grandezza del fogliame, dall' abbondanza o dalla scarsità delle foglie, e dalla mobilità o rigidezza delle medesime.

L' artista giardiniere conoscendo bastantemente la botanica, ma più ancora in qualità di pittore, e d' uomo di gusto, che per rapporto alla capricciosa classificazione, all' arbitraria nomenclatura, ed al più o meno di parti inservienti alla generazione, piantando, e combinando i diversi vegetabili, potrà produrre un quadro più bello, e più vero di quello del paesista stesso. Può benissimo, formando delle ben intese graduazioni di tinte deboli e forti, e di chiaroscuro, e maritando, e fondendo i colori d' una vaga maniera, offrire alla natura de' quadri, ch' essa stessa non ha composto, che di rado. Come i colori de' vegetabili cambiano a grado

delle diverse stagioni, così bisognerà che a ciò ponga attenzione, e che preveda ogni cosa. Gli è mestiere che conosca eminentemente la simpatia de' colori, e i differenti gradi del medesimo colore.

Dal confronto, che abbiamo fatto di queste due arti, manifestamente risulta, che quella del giardiniere sorpassa altrettanto quella del pittore, quanto l' originale sorpassa la copia; e diffatti nessun' arte è più la natura stessa, che quella de' giardini. La presenza degli oggetti è reale, ed effettiva; l' acqua si presenta col suo aspetto, e col suo mormorio; i colori brillano all' occhio con uno splendore, una vivacità, un calore, che invano si sforzerebbe di colpire lo stesso pennello magico di Claudio, o del Tiziano. Lo sviluppo successivo delle differenti scene d' un giardino porge un più lungo piacere, e più soddisfacente, che il più bel paesino in pittura, che l' occhio ha ben presto interamente abbracciato. Di più l' artista giardiniere guadagna in estensione, e nulla lascia a desiderare. Molti oggetti belli in natura perdono nell' essere imitati; molti altri, che il pittore è costretto di riserrare in piccolo spazio, si perdono facilmente in un' informe massa, malgrado le leggi della prospettiva. Finalmente la composizione d' un quadro resta sempre la stessa da qualunque parte si esamini; l' artista, come lo spettatore non vi possono cangiar l' ordine adottato, e per conseguenza l' effetto suo è invariabile. Ma l' artista giardiniere è padrone di moltiplicare le sue composizioni, facendole considerare sotto diversi punti di vista. Può, mediante la disposizione de' suoi sentieri, fissare diverse visuali allo spettatore, che lo fermino, e l' obblighino d' esaminare il prospetto da un altro lato. Può

dunque, per mezzo della varietà e successione delle vedute che dirige conformemente al suo scopo, produrre un seguito di movimenti, che si rinforzino reciprocamente colla loro energia, e che offrano all' anima un' indicibil diletto.

Il talento d' un bravo giardiniere è di farsi copiare dal pittore, e divenire il modellatore del paesista. Qual estensione adunque di cognizioni, di genio, di avvedutezza!

DELLA DESTINAZIONE, E DIGNITA' DE' GIARDINI.

Affin di cercare, e d' ottenere lo scopo prefisso de' giardini inglesi, converrà prima formarsi un' idea della destinazione, e della dignità de' giardini. Un giardino è un luogo destinato a far gioire tranquillamente l'uomo de' beni della vita campestre, e delle rinascenti delizie delle stagioni. Tutt' i piaceri che la natura riserba pe' suoi prediletti amici, ponno trovarsi nel ricinto d' un vasto giardino ben ordinato, e tutti questi vantaggi aumentano di pregio a misura che il discernimento, ed il buon gusto presiedono alla sua disposizione, e coltura. L' uomo che non è ancora del tutto degenerato, prova de' godimenti che lo confortano nel raccoglimento, nella quiete della campagna, nella freschezza dell' aere, ne' soavi odori ch' esalano le piante, e i fiori, e negli avvantaggi che ne risultano per la salute, e per lo spirito; ama trovarsi fra una sorta d' innocenza che non ritrova nelle città, e fra una possibilità minore di delitti; prova delle amene distrazioni; i suoi sensi sono

Tav. IV. Tom. I. pag. 38.

Digitized by Google

soddisfatti, e sente quella tacita compiacenza che inspirano al cuore le scene campestri della natura, e la dimenticanza felice delle inquietudini, e delle pretensioni del mondo; solleva l'anima verso il suo creatore, e passa dolcemente in revista il bello, il grande, il vario, la vita, e la morte. La campagna, ed un giardino, ch'è la campagna in miniatura, ed in bello, diventa così il domicilio del sollievo dopo le pene, quello del riposo delle passioni, e del ristoro de' travagli, il teatro delle occupazioni le più graziose, e primitive dell'uomo, il tempio, ove si adora la suprema saggezza.

La destinazione generale dell'arte de' giardini sarà dunque quella di destare piacevoli sensazioni, oltre quelle, che naturalmente risvegliano i siti allegri, i solitarj e melanconici, i romanzeschi e solenni; e l'arte consisterà nello scuotere l'altrui immaginazione, e sensibilità con un'armoniosa catena di emozioni diverse, prodotte dal vario, dal nuovo, dal bello, dal ridente, e dal patetico.

Gli oggetti che rinchiude un giardino, sono quelli che la bella natura presenta al monte, ed al piano. L'artista giardiniere sceglierà, e raccoglierà fra essi particolarmente quelli che più agiscono sopra la facoltà sensitiva, e sopra l'immaginazione, poi li acconcerà, li combinerà, e li disporrà in guisa che la loro forza sia accresciuta. E per questo mezzo che un luogo, cangiando di natura, comincia a differire da un sito abbandonato, da una campagna soverchiamente uniforme e fatta per la sola utilità, e comincia a diventar giardino. Prima legge generale dell'arte de' giardini.

Ma un giardino essendo l'opera dell'applicazione, e del genio, deve fortemente commuovere l'immaginazione, ed il cuore; e l'artista rinforzerà in conseguenza l'impressione, che cagioneranno gli oggetti naturali da lui stati scelti, ed accozzati con criterio, mescolandovi oggetti artificiali ed analoghi, seguendo i principj dell' unità. Seconda legge generale di quest'arte.

Ciascuna specie di giardino che venga immaginato, denoterà una determinata destinazione, che sarà la sorgente delle regole da osservarsi nella di lui composizione, fisso stante il principio di ricreare, e di divertire. Questa destinazione eleva i giardini alla classe dell'opere più stimabili dell'arte, e li sommette alle leggi invariabili del bello. Sotto quest'aspetto l'arte de' giardini diventa la filosofia degli oggetti campestri della natura, del loro potere, e della loro azione sopra l'uomo. Deve quest' arte prefiggersi di non allettare soltanto i sensi esterni, ma di diventare una sorgente di contentamento interno per l'anima, di ricchezze per l'immaginazione, di delicatezza per il sentimento: dilata così la sfera del buon gusto, e delle arti tutte, applica lo spirito creatore dell' uomo ad una nuova messe, che non aveva peranche conosciuta; penetra a fondo, e rende, per così dire, più belle le opere della creazione, ed abbellisce questa terra, nostro momentaneo soggiorno.

L'arte de' giardini può vantarsi d'avere la superiorità fra tutte l'altre bell'arti. È un'arte, e non pertanto è congiunta colla natura più di qualsiasi altra. Ci fa gioire di tutta la varietà, di tutt' i piaceri della campagna, di cui la pittura di paesetto non ce ne offre che un' effigie; produce d'improvviso impressioni, che la

poesia descrittiva non risveglia che successivamente per un progresso d'immagini; procaccia un piacere più vivo, e più permanente che le statue, i quadri, e gli edificj; poichè l'accrescimento continuo, i cambiamenti delle stagioni e dell'atmosfera, il movimento delle nuvole e dell'acque, l'intervenzione degli uccelli e degli insetti, e mille altri piccoli accidenti, adornano un giardino con tanta varietà e magia che non cessa mai di allettare; bellezze inoltre alla portata di chiunque, e frammischiate sempre colla soddisfacente comodità, e coll'utile.

L'arte de' giardini non si limita a copiare la natura, abbellendo il domicilio dell'uomo; accresce di più il natural suo sentimento verso la bontà divina, si presta all'allegria ed al brio, ed aumenta persino la benevolenza dell'uomo per i suoi simili. I deserti della Lapponia e della Siberia non stancano soltanto, ed intimidiscono il viaggiatore; spengono altresì il sentimento, ed il genio dell'abitatore, inspirando l'indolenza, il cattivo umore, il malcontento, e l'abbattimento.

Nelle regioni ben coltivate ed ornate di giardini si vedranno gli uomini accostumarsi per preferenza ai decenti e tranquilli piaceri, che ivi offre la bella natura, ed insensibilmente obbliare gl'insulsi e rozzi trattenimenti. Circondati da oggetti ameni, il loro spirito diverrà lieto e sereno, e i loro sentimenti più dolci ed umani; sentiranno la loro indole spinta a dispiegare più presto, e con successo le sue più belle facoltà. Egli è certo che le scene ridenti della campagna, e de' giardini hanno un potere più importante, che volgarmente non si suppone, sopra l'immaginazione ed il cuore. Lo scosso ed esteso pensiero non si arresta; da una serie d'idee

novelle si eleva ad un' altra, infino a tanto che, abbandonando i noti oggetti, d' onde è partito, si slancia in preda de' trasporti, che cagiona la considerazione del bello, e del grande.

DELLA GRANDEZZA, E DELLA VARIETA'.

Fra le qualità che rendono gli oggetti naturali proprj ai giardini, e che dobbiamo determinare con qualche esattezza, domanda la nostra prima attenzione la grandezza.

L' uomo per una connaturale sua inclinazione odia tutto ciò ch' è ristretto, ed ama l' estensione, e la grandezza. L' aspetto di piccioli oggetti, rinchiusi in picciolo spazio, ci satolla, e ci disgusta presto; e la veduta di tutto un paese, di montagne, di rupi, d' acque spaziose, di boschi, ci rianima.

Quanto l' anima si allarga, quanto estende le sue forze, e si affatica di tutto abbracciare, allorchè le si scopre in prospettiva il mare, oppure allorquando in una bella sera d' inverno il cielo sembra svilupparsi senza limite agli occhi nostri, e vi si mostra co' suoi lucenti pianeti, e colle sue sfavillanti stelle! L' amore dell' uomo per il grande agisce così fortemente, e così visibilmente che non si può dubitare della realtà di questa sua inclinazione, che sembra annunciare la nobile destinazione della specie umana. Il godimento della grandezza presta all' immaginazione, ed allo spirito un alimento che lo soddisfa compiutamente; slanciasi da una stazione ordinaria, e poco elevata verso una sfera più sublime di sensazioni, e d' immagini; sente che non è

più un uomo volgare, ma un essere, la cui energia e vocazione sono al dissopra del centro che occupa.

Un tratto di paese piuttosto che un giardino è destinato dalla natura a fornirci il piacere che risulta dalla grandezza; ma un giardino pure proporzionatamente deve tendere a procurarci tal soddisfazione. La grandezza in fatto di paese comprende in se l'estensione degli oggetti naturali, e quella del luogo, ov'essi si trovano. Si potrebbe ancora distinguere il grande dalla grandezza; così appunto un boschetto di quercie annose avrebbe qualche cosa di grande, cagionato dagli alberi stessi che lo formano, frattanto che un' estesa macchia di nocciuoli riuscirebbe sempre piccolo oggetto.

L'estensione delle parti costituisce la grandezza; la loro diversità, e le loro modificazioni formano la varietà; ed armoniosamente accoppiandosi la grandezza colla varietà, ne risulta la perfezione in fatto di paesetti, e di giardini.

La varietà sembra più indispensabile all' elasticità dello spirito che la grandezza. Gli stessi oggetti offerti agli occhi nella medesima posizione, una perpetua uguaglianza, un' uniformità costante non solamente stancano, ma cagionano un segreto martirio.

Come le differenti parti diversificate, d'onde risulta la varietà, possono nello stesso tempo avere una certa estensione, la grandezza e la varietà in conseguenza saranno suscettibili d'un' intima unione. Tuttavia queste due qualità restano sempre troppo essenzialmente differenti, perchè si possano confondere. Due quadri delineati da un gran poeta, da Haller, metteranno la cosa in evidenza.

QUADRO DELLA GRANDEZZA.

» Un miscuglio di montagne, di laghi, e di macigni s' offre distintamente all' occhio, benchè sotto colori che gradatamente s' indeboliscono. Nel fondo azzurro della perspettiva, alture coperte di folti boschi riflettono gli ultimi raggi. Un' alpe poco distante dispiega dolci declivi ricoperti d' armenti, che co' muggiti fanno risuonare le valli d' intorno. Un lago, posto fra le roccie, offre uno specchio immenso; una fiamma tremante brilla sulle placid' onde. Là delle verdeggianti valli s' aprono allo sguardo, formando sinuosità che si ristringono da lontano ».

QUADRO DELLA VARIETA'.

» La verdura de' boschi su questi ameni colli era tratteggiata dal biondo colore de' sottoposti campi. L'Aro nel suo tortuoso corso, e variato rifletteva sulle pure onde un folgoreggiante lume. A lui vicino, la capitale della Nuitonia, soggiorno di pace, e della confidenza, presenta le sue mura, che alcun nemico non ha giammai sforzate. L' occhio girando d' intorno vede regnar la pace, e l' abbondanza. Sotto la sua capanna ricoverta d' umile musco qui il povero gioisce della libertà, e del frutto de' suoi sudori. Da un lato la terra era coperta di pecore che ruminavano con avidità; frattanto che da un altro de' pesanti bovi, mollemente stesi sull' erba, rianimavano il loro gusto, ruminando del fiorito trefoglio. Il cavallo, sbarazzato dal freno, e dal trava-

glio, saltava sull' erba nascente de' campi che sovente lavorato aveva. I boschi non offrivano uno spettacolo meno lusinghevole; faggi, quasi spogliati, fiammeggiavano colà d' un rossore ardente; altrove folti pini diffondevano la lor ombra sull' erba pallida; i raggi del sole spargevano attraverso de' rami oscuri la tremante lor luce, ed una verd' ombra, variamente graduata, scherzava col chiarore del giorno. L' amabile silenzio di questi boschi! E qual incanto ancor più dolce nella voce dell' eco, quando una turba di felici creature, immerse nel riposo, e nell' abbondanza, riunivano le loro voci per cantare il piacere! Un vicino ruscello, talvolta colà mormorando colle debil' onde sul verde smalto, e tal altra cambiate in neve, ed in perle le versa con istrepito nell' abisso de' rocchi ».

Del resto la varietà non si limita semplicemente agli oggetti, ma si estende ancora ai differenti lati da cui si considerano questi stessi oggetti, e ai differenti punti di veduta, sotto de' quali si abbracciano. Un solo edificio, un sol gruppo d' alberi, qualche volta pure un albero solo può essere, per così dire, moltiplicato dalla maniera diversa d' offrirlo all' occhio.

Secondo le leggi della varietà lo spazio più conveniente per un giardino sarà dunque quello, in cui colline, ripiani diversi, acque, e fondi offrono gli oggetti sotto diversi aspetti, e somministrano variate lontananze. Bisogna che lo scoperto succeda al rinchiuso, il chiaro all' oscuro, l' attraente al patetico, il tranquillo al sublime, il selvaggio ed il romanzesco all' elegante: bisogna riempire di piantagioni gli spazj dispiacevolmente vuoti, ed animar le colline con cespugli, con cadute

d'acqua, e con fabbriche; e medesimamente diversi oggetti d'una stessa specie devono comparir differenti per la loro rappresentanza, per la loro forma, e per la loro situazione.

DELLA BELLEZZA.

La bellezza dà l'ultima mano di possibile perfezione alla grandezza, ed alla varietà. L'artista giardiniere giugnera a dare alle distinte parti e variate del suo totale quella bellezza, della quale saranno suscettibili. Se, conforme l'opinione d'alcuni critici, la bellezza consistesse nelle qualità, per le quali gli oggetti cagionano un piacer sensibile, sarebbe evidente, che una parte di questo attributo risiederebbe di già nella grandezza, e nella varietà. È più probabile la tesi, che la bellezza risulta dalla felice organizzazione delle parti, onde meglio servire al loro fine, e dalla fusione armonica, e cospirante delle medesime parti a formare un tutto di maggior coerenza, e durata, per cui applicandosi questa ragionata teoria alla bellezza campestre, ossia a quella de' giardini pittorici, essa risulterà dall'ottener meglio lo scopo, a cui sono diretti, quello cioè di costantemente ricreare colla squisita scelta e collocazione de' naturali prodotti. Ma la bellezza campestre, considerata per se stessa, pare che possa ridursi a due principali capi, colore, e movimento.

La proporzione in generale può altresì offrire qualche sorta di bellezza, ma quella del regno vegetabile non sembra necessariamente prescritta dalla proporzione. E diffatti quale proporzione troviamo noi mai tra i fiori

delle piante, ed i lor rami, e tronchi; tra quelli dell' erbe, e de' loro steli? Il debil gambo della rosa si piega sotto il largo suo bottone, e il picciol fiore del pomo viene su d'un grand' albero; e tuttavìa l'arbusto, che ci dà la rosa, e l'albero, che porta i fiori del pomo, hanno, malgrado la loro rispettiva disproporzione, una guarnitura molto piacevole.

La bellezza campestre risulterà specialmente dalle forme, ma non da quelle tanto esatte, che la natura impiega ne' suoi capi d'opera isolati, e che nell'arte del disegno determinano una parte così essenziale della bellezza. Nella disposizione de' ridenti paesetti, travagliando sopra grandi masse, poteva la natura abbandonarsi ad un maggior arbitrio, e non ha scrupolosamente osservata l'esattezza delle correlazioni. Potrebbesi mai sostenere che nel guarnimento d'una roccia, ricoperta quì d'alti pini, e la d'umili cespugli, e perfino di semplice corallina, regni un'esatta osservanza delle proporzioni, o che nelle piante d'una selva, nella maniera che spiegano i rami loro, nel colorito delle foglie, domini una tale affinità, che si possa render ragione, perchè queste disposizioni, e queste forme debbano esser così, e non altrimenti?

Pare senza contraddizione vero, che, componendo paesetti, la natura non ha preteso in generale di produr la bellezza, compartendo agli oggetti una determinata forma, perchè degli oggetti della stessa specie, presentati sotto forme diverse, ed opposte, sembrano egualmente sempre belli. Noi troviamo bello un bosco, i cui alberi sono alti, e slanciati, e medesimamente troviamo bello un altro bosco, composto da bassi tronchi. Che

il bosco s' incurvi in volte opache, o che lasci trapassar la luce del giorno, sempre ci cagionerà sommo difetto; che un fiume stenda l' ampio suo letto fra una valle, o che dividendo le sue acque cada dall' alto d' un monte, nell' uno o nell' altro caso potrà aver diritto alla bellezza.

Se gli oggetti campestri debbono dunque acquistar la bellezza dalle forme, pare che non possa essere per altro mezzo, che per quello delle curve. La linea retta non riesce assolutamente priva di bellezza in un paesino, ma egli è certo, che le curve somministrano un piacer più sensibile, ed apportano un' impressione più durevole. Una selva, che si prolunghi su colli, e fra valli, e si allarghi ora quà, ora là, riesce sicuramente più bella, che un' altra uniforme al lungo d' una pianura. È più evidente cosa, che il colore, ed il movimento sono parti essenziali della campestre bellezza.

DEL COLORE.

I colori generalmente interessano l' uomo più che le forme; basta d' aprir gli occhi per i primi; e per gustar le seconde, convien paragonare, e giudicare. Il colorito imprime agli oggetti un poter grande sopra la sensibilità, ed eccita il sentimento della gioja, dell' affezione, e del riposo. La natura fa pompa d' una varietà maravigliosa di colori, che colle loro tinte forti, o moderate, col loro fuoco, o colla loro temperata luce, col loro risalto, e colla loro fusione, co' loro projetti e riflessi offrono il più seducente spettacolo.

Nè soltanto è d' ammirarsi la magnificenza dei colori nel regno vegetabile, ma precipuamente devesi quella

ammirare che produce l' aurora ed il sol cadente, spettacolo, che rapendo i sommi poeti, e pittori, inspirò ad essi le più valorose lor opere.

Oltre questa pompa di corta durata, che spiegano i colori ne' fiori, ed al levare, ed al cadere del giorno, la natura ci presenta ancora nella generale decorazione de' paesetti una bellezza di colorito meno grande, ma più permanente. Il verde che rinfresca e benefica la vista, è il colore, che primeggia nelle belle campagne. Qual varietà infinita non offre questo sol colore, rimbrunendosi, degradandosi, e fondendosi, e non solamente per gli effetti de' fondi, che per quelli del chiaroscuro? E quì la natura insegna all' artista giardiniere di allettare colla medesima varietà, e successione di verdi; ed è ancora in sua balìa di superarla, procurando di operare dei miscugli, e delle degradazioni più fine, e delicate.

Le capitali leggi che osserverà intorno al colorito, sono le seguenti:

1.° Eviterà l' uniformità, e si ricorderà che opera direttamente contro i precetti della natura, allorquando non si serve che d' un sol verde.

2.° Non s' immaginerà essere cosa indifferente mischiare a caso i colori delle sue piantagioni, ma rifletterà che vi vuol pensiere, e scelta, onde produrre all' occhio un felice effetto in fatto di colori.

3.° Sopratutto avrà cura d' impiegar colori chiari, e vivi, affine di risvegliare lo spirito. I colori di questa tempera non animeranno soltanto, e principalmente gli oggetti più vicini, ma formeranno la massa principale del suo quadro campestre.

4.° Distinguerà le parti del suo spazio totale, le quali o per la loro situazione, o per la loro natural disposizione, ovvero attesa la destinazione, ed il carattere che loro s' intende di dare, collocandovi determinate fabbriche, esigono un color differente, analogo alla cosa, che vi si vuol introdurre. Un sentiere di traverso, che conduce nel bosco, potrà essere ombreggiato d' una verdura meno gaja: le grotte, e gli eremi vogliono essere addobbati d' un fogliame oscuro, e melanconico.

5.° Studierà la simpatia de' colori, e si applicherà a maritare, ed a fondere gli omogenei di maniera che ne risulti una perfetta armonia. Non farà unicamente attenzione all' effetto che produce attualmente, e da vicino l' unione de' colori, ma a quello altresì, che produrrà col tempo nella successione delle stagioni, e degli anni.

6.° Darà, per quanto sarà possibile, a' suoi oggetti naturali, ed artefatti uno spazio, ed una posizione propria a rilevarne le bellezze, rischiarando questi oggetti con luce diretta, e con raggi interrotti, a misura che la loro situazione, o la loro natura l' esigono, e lo permettono.

7.° Avrà cura l' esperto giardiniere, che la distribuzione de' suoi verdi ottenga l' effetto della prospettiva del colore, detta dai pittori prospettiva aerea. Se avrà un ampio spazio, ove tutto abbandonare all' effetto, e all' interposizione dell' aria l' allontanamento degli oggetti, allora sarà in minor bisogno di attenersi al rigore di questa legge: ma se avrà un picciolo spazio, e brami di far sfuggire rapidamente il suo bosco, il suo viale, i suoi cespuglj da un tale determinato punto di veduta,

dovrà esser sollecito di collocare nell' avanti gli alberi, e le piante, che abbiano il verde più cupo, le foglie più grandi, e più distinte, e i tronchi dalla scorza più rugosa, e nericcia, mettendo al confine del suo orizzonte i verdi più pallidi, i tronchi più lisci, le foglie biancastre, che tanto brillante effetto producono dominate dal sole. Così otterrà il maraviglioso effetto d' ingrandire il luogo per la degradazione de' colori, appunto colle medesime regole, che la prospettiva ha stabilite per il pittore paesista.

DEL MOVIMENTO.

Il movimento produce bellezza, perchè accompagnato da varietà, e cambiamento. Esso è indispensabile negli oggetti campestri, affinchè possano stabilmente piacere. La veduta de' siti più ameni comincia a stancarci, allorquando non ci presenta, che oggetti immobili, e nel riposo, quando non vi compaja cosa, che rompa questa tranquillità uniforme, ed annunzi un' esistenza animata. Tale osservazione non è sfuggita a' più abili paesisti, che tuttavia restano ben al di sotto dell' artista giardiniere, quando si tratta di produr movimento, non potendo i primi che semplicemente indicarlo, e non renderlo sensibile. Cotesti pittori animano i lor paesetti ora con pastori, ora con viandanti, ora con mandre erranti a caso, ora col volo degli uccelli: fanno sibilare il vento attraverso i rami, rappresentano cadute d' acqua, ed il fumo, che s' innalza al dissopra de' casolari. Nello stesso modo l' artista giardiniere dovrà

procacciarsi movimento nell' opere sue, e tanto più che esso sarà reale, ed ottenuto con maggior facilità. Per ottenerlo non dovrà dimenticare le seguenti massime:

1.° Sceglierà un sito, ove il vicinato gli presti vedute, dirò così, mobili, o semoventi, come sono i villaggi, e le colline, i campi, ed i prati; ove pascolano gli armenti, ed ove travagliano i giornalieri; i laghi, ed i fiumi animati da batelli, e da pescatori, e le grandi strade ricoperte di gente, che va, e viene.

2.° Vorrà egli procacciarsi del movimento nello stesso giardino? Impiegherà per ottener questo intento degli oggetti mobili di loro natura. Si procura movimento perfino coll' impiego delle foglie tremole, come lo sono al più lieve soffio di vento quelle delle tante specie di pioppi.

3.° Soverchio movimento distrae, e stordisce, motivo, per cui l' artista giardiniere cercherà di non procacciarsi che un movimento moderato e spontaneo.

4.° Esaminerà per qual mezzo potrà produrre movimento, e vita. La natura ha riserbato a se il movimento dell' aria, e delle nuvole, ma permette all' artista giardiniere di vivificare il suo sito con altri mezzi. Può fare scorrere l' acqua ora presto, ora lentamente; può farla cadere da piano in piano, o farla precipitare dalla cima d' una scoscesa rupe; può variamente condurla, e distribuirla a suo talento. La sua piantagione è esposta agli effetti dell' aria; una quantità d' uccelli non mancherà d' annidarvisi, ed i vario-pinti insetti leggiadramente vi svolazzeranno intorno.

Digitized by Google

DELLA VAGHEZZA.

Che la bellezza campestre risulti dal colorito, o dal movimento, sarà sempre suo effetto costante di risvegliar piacere, tosto che agisca sopra l' immaginazione; ma negli oggetti, nella loro situazione, e legame risiedono ancora delle proprietà, che ci apportano soddisfazione, e che ci prevengono in loro favore, senza però rapirci; e queste proprietà costituiscono la vaghezza, talmente collegata colla bellezza, che difficil cosa riesce distinguere i tratti di famiglia, che la caratterizzano; oggetto più di sentimento, che di raziocinio, e particolarmente rimarcabile all' effetto.

La bellezza fa nascere in noi un piacer vivo, grande, e talvolta pure accompagnato da entusiasmo; e la vaghezza produce una dolce emozione dell' anima, una tranquilla inclinazione, una pacifica e durevole compiacenza a contemplarla. Le sue impressioni sono più debili, ma soavi; non fortifica lo spirito come un alimento sugoso, ma lo rinfresca, come la rugiada rinfresca la rosa. La bellezza è imperiosa, la vaghezza è insinuante. La vaghezza dunque si fonderà sovra una specie di giusta economia, e di moderazione: moderazione ne' lumi e nel colorito, moderazione nelle mosse (1). L' arco baleno è bello, quando i suoi colori

---

(1) *La vaghezza in pittura nasce dall' impasto, dallo sfumato, dalle velature, e dalla parsimonia.*

brillano con tutto il loro splendore; è vago, quando insensibilmente si van perdendo. I raggi liberi e risplendenti del sol nascente sono belli, e divengono vaghi, allorchè penetrano per il verde fogliame, che gl' intercetti. Una caduta d' acqua è bella; la sorgente che mormora, è vaga.

In generale, noi vediamo rare volte la natura comporre tutto un quadro d' oggetti, che non abbiano che la vaghezza, ma piuttosto la vediamo mischiare questi vaghi oggetti ad altri, che hanno grandezza, varietà, e bellezza. Non trascura il vago, perchè produce il suo effetto, ma non l' impiega unicamente; lo associa ad oggetti di maggior energia, affine di produrre con questa unione un' immagine più variata, e soddisfacente. Colla scorta di tal istruzione l' artista giardiniere cercherà pure nella natura gli oggetti aggradevoli, e vaghi onde abbellire il suo ricinto, ma considererà questi oggetti come parti parziali, ed aggiunti.

DELLA NOVITA' E DELLA SORPRESA.

La novità occasiona un movimento de' più vivi, e ci tocca quasi più che il bello, ed il grande. La novità può trovarsi in parte nell' oggetto stesso, ed in parte nel modo, con cui si rappresenta. Trattandosi d' oggetti campestri, sembra che la novità debbasi particolarmente investigare nella loro situazione, e nella loro connessione. Ma come l' emozione che produce la novità riesce di corta durata, così bisognerà congiungervi la grandezza, e la beltà. Le impressioni proprie di queste due

qualità riunite rinforzano l' emozione che produce la novità, e la prolungano maggiormente. E fuor d' ogni dubbio, che un oggetto interamente nuovo per noi ci tocca più d' un altro, in cui la novità non risiede che in parte, o in qualche alterazione; tuttavia la novità, anche in parte, produce sempre il suo effetto. Un bosco non è una rarità, e tuttavia il verde fogliame, che lo riveste in primavera, gli dà l' allettamento della novità. Una rosa non è cosa straordinaria; tuttavia qual piacere ci apporta il primo bottone, che scorgiamo sul rosajo? La natura opera giornalmente de' cangiamenti negli oggetti che abbiamo sotto gli occhi; e la novità di questi cangiamenti conserva loro un poter attraente. L' artista giardiniere cercherà in conseguenza oggetti, ne' quali la natura produce una continua variazione. Un oggetto può parer nuovo, pel mezzo del punto di vista, sotto cui si scorge. La natura produce pari novità, per cui devesi diligentemente investigare questa sorgente di piaceri. Veduto un oggetto da vicino, o da lontano, ora scoperto, ed ora per metà celato, ora in una tal situazione, e in una tal combinazione, ed ora in una tal altra, può benissimo, almeno per qualche istante, produrre illusione, e sembrare un nuovo oggetto. L' arte di render le cose nuove, dando loro differenti aspetti, forma una delle primarie cognizioni e ripieghi del giardiniere.

L' inaspettato non è il nuovo, ma gli è collegato da vicino. Negli oggetti aggradevoli, l' effetto della novità è la meraviglia, che diverte, e quello dell' inaspettato è la sorpresa, sentimento molto più possente.

È cosa chiara che, affinchè un oggetto piacevol-

mente sorprenda, bisogna che abbia le qualità per ciò richieste, e si converrà facilmente che questi soli oggetti s'accordano colla destinazione de' giardini, e non quelli, che sorprendono d'una maniera disaggradevole, ributtante, e spaventosa.

A forza di rivedere i medesimi oggetti, e di famigliarizzarsi con essi, anche le cose più belle alla lunga stancano, ed a questa imperfezione della natura umana deve in parte rimediare l'inaspettato, rianimando il gusto. È particolarmente ne' giardini inglesi, che, potendosi fare in ciaschedun anno una determinata lieve spesa, non sarà difficile di perpetuarsi con de' leggieri cambiamenti l'effetto della sorpresa, senza punto alterare il carattere del giardino.

Le principali regole per l'artista giardiniere, che risultano da queste osservazioni, sono:

1.° Non disporrà mai il suo piano in maniera che si possa comprenderne il totale alla prima occhiata. Non lascierà scorgere, nè indovinare quale scena segua la precedente. Più nasconderà le sue disposizioni, più la loro improvvisa apparizione apporterà grata sorpresa (1).

2.° Presterà attenzione agli oggetti, ai siti, alle lontananze ec., pel cui mezzo si propone di sorprendere.

---

(1) *Le leggi del dramma sono pur tanto analoghe a queste: guai se al primo atto l'uditore s'accorge dello sviluppo della catastrofe! Anche i giardini hanno il loro intreccio, il loro principio, il loro mezzo, il loro fine, e a gradi a gradi è d'uopo pervenirci con molta sagacità.*

Non basta che sieno aggradevoli; conviene di più che sieno importanti, scelti, e distinti. Una cosa comune, per quanto si mostri all'impensata, non cagiona che una debole mozione. Preparati ad una sorpresa, non bisogna poi che succeda il parto della montagna d'Orazio.

3.° Senza varietà, e cambiamento l'effetto non sarà gran fatto considerabile. Allorquando dopo un oggetto, che ci ha sorpresi, il medesimo oggetto, oppure un altro simile s'offre di nuovo, ha di già consumata la sua più gran forza sopra di noi, e si rivede con indifferenza. L'apparizione di molti oggetti, e differenti tra loro produce un seguito continuo d'emozioni; ma perchè il rispettivo loro effetto non manchi, fa di mestieri della più sagace economìa, e vi vogliono riposo, e pause. Sopratutto sarà proscritto qualunque insulso raffinamento, e giuocarello al di sotto della dignità d'un giardino, ove deve regnare il sano discernimento, ed il buon gusto.

DEL CONTRASTO.

Il contrasto, specie di cambiamento, che risulta dal confronto d'un oggetto con un altro dissimile, riesce un mezzo atto a produrre vive emozioni. Se ne serve la natura ne' suoi più superbi paesetti, e gli abili pittori, ed i sommi poeti l'hanno imitata con successo ne' loro quadri, e nelle loro descrizioni. Per riguardo ai contrasti, convien fare attenzione alle seguenti osservazioni:

1.° Propriamente parlandosi, non è che nelle grandi estensioni di paese, e non in un piccol tratto campestre rinchiuso, che la natura c' incanta pel contrasto degli oggetti. Il giardino, in cui se ne vorran praticare, sarà esteso assai, e bisognerà di più che la natura l' abbia di già preparato a tal uopo, o per lo meno che comodamente vi si possano fare le necessarie disposizioni. Cercare a produr de' contrasti in un picciol sito, sarebbe sopraccaricarlo, e per conseguenza imbarazzarlo, e renderlo insignificante.

2.° Non conviene crucciarsi per praticar de' contrasti nel giardino, nè praticarne a dovizia. Osservando la natura, si scorge ch' ella si abbandona ad una specie di sentita negligenza, quando mette gli oggetti in contrasto; ed essa non si tormenta a porre dovunque ineguaglianze, ed opposizioni marcate, ma piuttosto fa succedere un seguito di consimili combinazioni.

3.° Il contrasto può aver luogo fra oggetti di natura, e di specie differenti, oppure fra oggetti della stessa natura, ma solo dissimili per le loro proprietà. Il primo di questi contrasti produce maggior effetto, ma bisogna impiegarlo con molta precauzione in un giardino, poichè l' artista giardiniere può facilmente essere indotto a presentare oggetti, che non si accordino punto col totale, o ben anche frastornino, ed intorbidino l' impressione principale. Tal sorta di contrasto regna particolarmente ne' paesetti, e può trovar luogo ne' vasti recinti. L' altra sorte di contrasto è più conveniente a' piccioli giardini, e cagiona un effetto più debole, ma più sicuro. Si cercherà di riunire abilmente queste due sorti di contrasto, per quanto lo potran permettere

l' estensione, e la destinazione del giardino, che non devonsi mai perdere di vista.

Per soverchio amore al primo di questi contrasti si è caduto negli eccessi più stravaganti. Si è voluto imitare talune di quelle scene di romanzo, che la natura crea talvolta per suo diporto, e si è dato nel ridicolo. Non è sorprendente cosa, che ne' giardini chinesi siansi sforzati i contrasti colla sfrenata licenza del gusto orientale, ma è sorprendente, che Chambers approvi tale stravaganza, e che varj Inglesi l' abbiano adottata.

Sopratutto si sfuggirà qualunque scena di profondo terrore, le quali scene in realtà non sono fatte che per rilevare col loro contrasto l' effetto delle piacevoli, e non si accordano punto colla destinazione de' giardini, sia che si pratichino per semplice fantasia, sia che ciò si faccia per l' amore della novità, e del contrasto.

Finalmente in proposito di natura, come di belle arti, che l' imitano, il contrasto è una bizzarrìa, e la piu gran parte de' sognati contrasti non riescono, e ripugnano alle leggi della varietà, e della delicatezza, ciò che disturba, e toglie l' unisono, e pieno effetto dell' azion principale. Se per contrapposto poi s' intende lo scuro in avanti, questo diviene essenzialissimo ne' giardini, come ne' quadri.

Sarà molto esperto quel giardiniere, che riuscirà a produrre felici contrasti, senzachè si avvegga dell' artificio, che accozza con apparente accidentalità i contrapposti più forti.

Per ultimo si avverta che nella natura colta e gentile de' giardini a paesaggio non sono da cercarsi il contrasto ed il contrapposto della natura rozza e selvag-

gia, che somministrano tanto effetto alla pittura di tal genere; come non son da cercarsi nella incivilita società i tratti forti ed originali che caratterizzano l'eroico ed il sublime. La loro sfera è limitata al vago ed al bello, e l'arte debb' essere tutta rivolta a far sortire e perfezionare questa sola qualità, e quest'unico lor carattere.

DELLA PARSIMONIA, E SOBRIETA'.

Sembrami in questo luogo di poter fare parola della sobrietà, e dell' economìa d' ogni sorta d' abbellimenti, e d' oggetti, giacchè generalmente può dirsi di tutti gli ornamenti, come de' piaceri, che val meglio la parsimonia, che la ridondanza.

L' oggetto d' un ornato è di attirare l' occhio dello spettatore a preferenza d' ogni altra cosa; ma, considerando la natura, noi troviamo bensì in ogni sua parte de' tratti, che sembrano invitare la nostra attenzione parzialmente più gli uni degli altri; non mai però essa li ammassa, e li moltiplica; e si piace di allettare gli sguardi soltanto per pascerli di delizie, non per istancarli di fatica. Per quanto immensamente sia ricca, null' ostante essa tutto opera con giudizioso risparmio; non abusa de' suoi tesori per toglier loro tutta la preziosità, prodigandoli con troppa lautezza.

Il giardiniere osservatore, ed allievo della natura, imparerà da essa questa saggia economìa, trovando in lei sempre gli spazj, e i riposi, che soddisfano alla mente, ed agli occhi.

Siavi grandezza, e sontuosità nell' insieme, e nell' invenzione; risparmio sagace nell' esecuzione. Nulla

v' ha di più bello, che un disegno maestoso, cui l'eseguirlo non costi immensa spesa, e troppa opera. Quanto meno hanno costato i monumenti lasciatici da Bramante, e da Michel-Angelo (proporzionatamente alle lor molli) che quelli sovracarichi d'ornamenti del Borromino, e de' corrotti seguaci della sua scuola!

Questa teoria è molto applicabile ai giardini, giacchè tutto rileva dalla natura. A forza di variare, e d'introdurre nuovi oggetti, e diversi ornamenti, non si evita quasi mai di cadere nel trito, nel meschino, nel piccolo, e si arriva a dispiacere per quel lato medesimo, per cui si vorrebbe allettare.

Un giardino sopraccarico d'ornamenti, d'accidenti, di sorprese, di fabbriche, di piante, è un enigma per l'occhio, che ne resta imbarazzato: e sovratutto se un mal consigliato inventore si avvisa di molto raccogliere in piccolo spazio, togliendo gli oggetti dalla proporzione naturale. Se avete nel vostro giardino una veduta spaziosa, un' elevazion maestosa, una quercia, che abbia sfidati cento inverni, abbiate cura d'assortir tutto l'accessorio con proporzioni, che siino convenevoli, e ricordatevi che *la nature ne donne jamais les bras du nain à un grand, ni la tête du colibri à un aigle.* (Hube).

La ridondanza è confine all' affettazione, al ricercato, a ciò che costa fatica. La fatica è tomba del piacere, e chi vuole allettare, bisogna che nasconda con molta sagacità la pena, che gli costa lo svegliare una sensazion deliziosa. È de' giardini, come de' fiori artefatti: bellissimi quanto più sembrano negletti, e non s' avvede della mano dell' industriosa Glicera. Finalmente

è de' giardini, come d'ogni arte, che imita la natura.

DEI DIFFERENTI CARATTERI DEL PAESINO, E DE' SUOI EFFETTI.

La natura sparge e fa regnare nelle sue opere, e nella superficie della terra una mirabile varietà. Medianti le diverse mosse del terreno, essa imprime ai paesetti una sì grande diversità di situazione, e di configurazione, che trovare due paesetti perfettamente simili, sarebbe un fenomeno egualmente raro, che trovar due uomini perfettamente eguali. Sentire le impressioni, che fanno sull' anima le differenti composizioni del paese, non è cosa alla portata di tutti: convien essere dotati di una certa finezza, e capaci di somma attenzione. Ciò richiede penetrazione, ed una felice organizzazione, una lunga abitudine, o tendenza alla meditazione, per cui si arriva perfino a rendersi ragione delle sensazioni d' ogni genere, che producono su noi i diversi oggetti, e a dedurne delle regole, onde eccitarne delle eguali.

Se facendosi un' aggradevol gita sui monti, durante la bella stagione, osserviamo noi stessi, e che liberi da distrazioni, siamo disposti ad abbandonarci alle impressioni che ci fanno i differenti siti, che successivamente ci si offrono, l' interno sentimento ci farà distinguere le differenti forze degli oggetti, e delle campestri situazioni con altrettanta certezza, con quanta l' occhio discerne la varietà delle forme, e de' colori.

L' uomo è adunque in una relazione talmente intima colla natura, che non può negare l' azione continua di questa sopra la sua macchina. Il bello, il nuovo, il grande, l' ammirabile, che sparge la natura, cagionano a lui commovimenti moltiplici e determinati. Vi sono dei siti, che c' invitano ad una viva gioja, altri ad un piacer più tranquillo: in questo luogo si prova una dolce melanconìa, ed in quell' altro l' ammirazione, e la venerazione s' impadroniscono di noi. Ve n' hanno persino di quelli, che c' inspirano un sentimento importuno della nostra fragilità, e de' nostri bisogni, e ci riempiono di tristezza, di timore, e di spavento.

L' artista giardiniere dovrà conoscere tutti gli effetti individuali del paesaggio, affine di saper scegliere quelli che producono emozioni conformi alla destinazione de' giardini, ed ordinarli e connetterli di maniera, che queste emozioni si succedano armoniosamente.

Sebbene il soggetto sia vecchio quanto la creazione, l' arte di penetrarlo, e di rappresentarlo al vivo è però ancora troppo nuova, perchè la lingua abbia una sufficiente dose di espressioni atte a prestarvisi.

Cercasi di descrivere una pianura, oppure una valle? Allorchè si tratterà di spiegare la sua lunghezza, o la sua larghezza, l' elevazione, o il suo abbassamento, la sua guarnitura, e il vicinato degli oggetti limitrofi, sarà mai possibile di risvegliare con parole un' idea abbastanza esatta, abbastanza stabile, acciò si riconosca distintamente quella pianura, e quella valle, tali quali sono, senza poter confonderle con altre simili che si son vedute, o con altre che sostituisce loro l' immaginazione? Si vuol descrivere una collina? I piedi, le falde,

la cima: eccó le parti principali; ma quest' anatomia basterà ella forse? Quale varietà non regna mai nelle sue forme tondeggianti, allungate, restringentisi, appianate, incavate, compresse, sviluppate di nuovo! Quì la pittura, e la stampa offrono il loro valevole soccorso, soggetto altronde a gravi imperfezioni, e sempre discosto dall' esattezza.

Tuttavia per disimbrogliare in parte la cosa, e per renderla meno insensibile all' osservazione, e alla pratica, ajutiamoci con delle separazioni, e delle distinzioni. Separando dall' immensa superficie della terra le grandi parti, che formano per se stesse altrettanti totali, si hanno de' paesetti; e dividendo questi paesetti in piccole parti, si ottengono dei distretti. In conseguenza di questa distinzione il paesetto consisterà in diversi distretti, che hanno più o meno d' estensione, di varietà, e di bellezza, e che sono collegati tra loro. Ciaschedun distretto, considerato come parte del paesetto, ha pure le sue parti individuali, che la natura rende suscettibili di un carattere distinto. Quello di tutto un paesetto è determinato dal più o meno di perfezione, e d' armonia, che regna ne' differenti caratteri de' particolari distretti. Il paesino deve adunque la sua bellezza, e l'energia dell' impressione che desta, ai differenti cantoni, o distretti riuniti, che lo formano; e non solamente i caratteri particolari di ciascheduna scena isolata, ma ancora la connessione, e concatenazione di queste scene decideranno del suo effetto.

PARTI INDIVIDUALI DEL DISTRETTO.

Le parti individuali del distretto sono piano, ed elevazione; abbellimenti, ed aggiunti sono le rupi, i colli, le montagne, i boschi, l'acque, le praterie, le lontananze, gli accidenti.

Il piano, le eminenze, gli sfondi ora limitano la vista degli oggetti, ora la stendono, ora la moltiplicano, e l'avvalorano.

La pianura non è guari suscettibile di varietà; tuttavia la natura la forma, e può talvolta comporre una delle parti aggradevoli d'un giardino, ma non mai il tutto. Essa inspira le idee del comodo, e della contentezza, e permette l'esame tranquillo, e prolungato delle bellezze, che l'ornano. Ma affinchè una pianura possa piacere, fa d'uopo che abbia una certa estensione da ogni parte, e che non presenti una superficie vacua, ed inanimata. Una lingua di terra lunga, e stretta disgusta, e ben anche un maggior quadrato di pianura, che senz'interruzione si estenda tanto, che l'occhio non possa colpirne i confini. Il sentimento della vista vuol essere occupato, e divertito. Perfino una pianura coperta d'ondeggianti spighe, e priva d'altri oggetti, non trattiene che per poco. Ma quanto diletto cagionerà una pianura frammischiata di campi, e d'ortaglie, che spieghino una varietà d'oggetti, e di colori! Ciò che anima maggiormente la pianura sono le acque, talvolta risplendenti de' raggi del sole, e tal altra riflettendo l'aspetto del ciel azzurrino, e degli intralciati ammassi delle vaganti nubi.

La pianura riuscendo per se stessa poco interessante, i suoi confini, ed il vicinato potranno darle valore. Riesce gioconda, allorquando si perde in un bosco, attraverso a' gruppi d'alberi, o quando si rileva in vaga collina; e diviene più amena ancora, quando s'innalzano de' colli a' suoi fianchi, o che un'alta foresta, un popoloso villaggio, o qualche altro considerabile oggetto segna i suoi confini.

EMINENZE.

L'eminente produce maggior allegria, e diletto del piano, riuscendo per sua natura scoperto, e giocondo. L'eminenza termina de' punti di veduta nello stesso tempo che ne apre de' nuovi; alletta nel montare colla moltiplicazione degli aspetti; sorprende allora quando siam pervenuti alla sommità. L'eminenza comparte dignità, e bella apparenza agli edificj, che porta sulla sua cima, o ne' suoi fianchi, e presta loro situazioni vaghe ed aggradevoli.

La bellezza dell'eminenza sovra tutto dipende dalla sua figura. Tutto ciò ch'è tagliato a perpendicolo, e che forma angoli e punte, offende l'occhio. Le linee dolcemente ondeggianti, gl'insensibili pendii, la varietà ne' contorni de' ripiani, una cima vagamente rotondata, e che termina in piano, compartono all'eminenza la forma più grata. Guarnita poi acquista un nuovo pregio. Una fresca verdura, che la copra in tutta la sua estensione ed altezza; un ridente fogliame, e de' fioriti cespugli irregolarmente dispersi sul pendio; degli alberi d'una forma grandiosa, che si slanciano dai fianchi,

e che ombreggiano in parte la cima; un monumento, un' elegante fabbrica, sono gli ornamenti più belli d' una eminenza.

Si cerchi di salire facilmente per una via più che si può circolare alla stessa eminenza, e praticata in modo, che ad ogni passo sia vario il punto di veduta.

Le artificiali collinette, per quanto di dispendio, e di intelligenza vi si porti a formarle, riescono sempre puerile oggetto, e tanto più se sono isolate; riescono passabili allora che sono introdotte tagliate al lungo per la metà, ed appoggiate ai muri del confine: per tal modo non vedendosene che una porzione, potrà questa riuscire più grandiosa, e rappresentare uno sviluppo di ciglioni di maggiore rilievo ed effetto, appunto come si vedono eseguite ne' quadri di paesaggio.

Per ultimo si tenga per fermo che una collinetta non debb' avere per base un piano, ma bensì una corrispondente valletta.

DEGLI SFONDI.

Lo sfondo è la dimora della solitudine, e del riposo, ed agevola l' orditura, e la composizione delle scene melanconiche. De' cespugli risuonanti al canto degli augelli, che s' amino, ed ivi nidifichino in pace; un' acqua che scorre tacitamente, o con soave mormorio; il susurro d' un ruscelletto, che non si scorge; talvolta una rumorosa caduta; viottoli con alberi piegati ad arco, sembrano gli oggetti più atti a vivificare graziosamente questo ritiro.

Lo sfondato piace meno nel mezzo d' una pianura,

che nel seno di un bosco, o alle falde di un monte, dove natura lo colloca spesso. Le cavità profonde, e perpendicolari colpiscono, le dolci inclinazioni, ed insensibili piacciono. Lo sfondato ripugna alla regolarità, ed alle forme artefatte.

Per la combinazione de' piani, de' rialzi, e degli sfondi la natura dissemina ne' paesetti una varietà, che incanta; l' artista giardiniere seguirà il suo esempio, e non trascurerà veruna di queste fondamentali disposizioni del terreno. Era una prova certa, che non si colpiva nel naturale, allorquando, seguendosi i precetti del francese *le Nôtre*, tutto si trasformava in esatta pianura; si spianava ogni rialzamento, e le sole elevazioni, che qualche volta si soffrivano, erano de' nudi terrazzi di sasso.

Ne' ripiani, nelle elevazioni, e negli sfondi può regnare molta differenza, e varietà, cagionata in parte dalla loro estensione e grandezza, ed in parte dalle reciproche relazioni, e dalla di loro tessitura. Determinare le vere proporzioni di questi accidentali oggetti, e convenevolmente legarli, è il colmo dell' arte de' giardini.

Allorchè la natura non ha preparata la disposizione del terreno, ma che bisogna inventarla, è facile cosa cadere nel meschino, e nel ridicolo. Convien nascondere le linee di separazione, ed osservare la connessione delle parti. Il giardiniere, occupato a disporre un determinato spazio, rifletta, e paragoni; e ciò gli fornirà istruzioni più utili, che i generali precetti.

DELLE ROCCIE.

Quando la natura ha poste delle roccie in uno spazioso luogo, destinato a diventar giardino, convien approfittarne. Spandono contrasto e forza, e comunicano al paesetto un carattere eroico. Ma d'ordinario, e soprattutto ne' ricinti limitati non si possono riguardare che come accessorj, sempre però interessanti. Gettano interruzione, ed ombra nel quadro, e se ne può trarre un gran partito ne' siti solitarj e melancolici. Sono il naturale soggiorno delle grotte, de' ruscelletti, e delle cadute d'acqua, e loro prestano una necessaria base. I verdi cespuglj diminuiranno l'aspetto incolto e rozzo, che naturalmente presentano. Una pastoral capanna, o tal altro indizio d'abitazione umana vi spiccherà con vaghezza.

Le artificiali roccie sono difficili a compersi, e facilmente tradiscono la mano, e il travaglio dell'uomo. Il lor buon effetto dipende dalla loro situazione, e dalle loro forme. Più queste forme, e le congiunzioni delle roccie saranno varie, ardite, confuse, e singolari, più contrasteranno cogli oggetti vicini, e viemaggiormente produrranno risalto. Punte, scaglie, ineguaglianze, difformità, concatenazione bizzarra ne' massi . . . In poche parole è questa la sede di tutto ciò, che si allontana dalla regolarità delle linee, e dai naturali contorni delle forme.

BOSCHI.

Senza boschi, e senz' acque le forme più belle del terreno mancherebbero di merito, e di vita. I boschi piacciono in più maniere. L' altezze loro, la loro estensione, i loro contorni, le loro situazioni, il più o meno di lor foltezza, le differenti graduazioni de' colori del loro fogliame, sono abbondanti sorgenti di varietà, e di piacere. Da lontano pur anche i boschi riescono oggetti lusinghevoli, e somministrano ombre al paesetto; rallegrano da vicino, rinfrescando, e rianimando le forze; risvegliano l' idea dei nascondigli, che procurano agli alati abitatori, che vi destan co' loro accenti; danno luogo agli effetti del chiaroscuro, ed esalano soavi odori dalle piante, e dai fiori. Una foresta colla sua lunghezza, larghezza, ed elevazione può divenire l' oggetto capitale d' un paesino. Composta di vecchi alberi intatti, e fronzuti veste il carattere della gravità, e d' una maestà dignitosa, che inspira la venerazione; un sentimento di riposo ricerca l' anima, e la getta in una dolce ammirazione, e in un' estasi tranquilla; concorrendovi l' accidente d' una violente tempesta, vi eccita lo stordimento, e la sorpresa. La vivacità, la serenità, e l' allegria sono proprie del boschetto poco fronzuto, o di quello, i cui alberi hanno uno slancio nobile, e svelto, poc' alto, ma elegante, la cui verdura è fresca, e ridente, i cui interstizj sono trasparenti, ed il terreno liscio senza cespugli, e sterpi. L' agitazione delle foglie cagionata da zeffiri, l' effetto del chiaroscuro tra le foglie, e sul terreno, il sol levante,

Digitized by Google

e cadente, che indora il boschetto penetrandolo, l' incerta luce della luna, che soavemente traspira fra le cime degli alberi, sono gli accidenti più favorevoli all' abbellimento del bosco.

La natura si serve de' boschi come d' un mezzo efficace a formar scene di varj caratteri: scene pacifiche, solitarie, malinconiche, allegre, aggradevoli, serene a norma della disposizione del terreno, e delle combinazioni de' tronchi, del fogliame, e del verde. Gli effetti che si possono tirare dai boschi sono sorprendenti, sapendo maneggiare la linea curva orizzontalmente e verticalmente, sapendo disporre le acque, e distribuire gli spazj erbosi.

Gli alberi da cima sono l' ornamento de' boschi; la loro altezza, la loro grande età, il silenzio, la maestà, la freschezza, che spandono, penetrano l' anima, e la commuovono.

Sacre ai felici contrasti, ed al bello nelle scene opache dei boschi siano conservate intatte quelle annose piante, che portano l' impronta dei secoli sulla rugosa loro scorza, sui tronchi mezzo squarciati, sulle estese braccia, che sovrastano la selva; e sovrattutto sacre, e rispettate dalla scure sieno le piante coperte di ellere parasite, e di musco, o di tenaci corimbi: l' effetto di queste nelle solitudini è sicuro, ed indicato costantemente dalla natura.

DELL' ACQUE.

Le acque sono nel paesino ciò che sono gli specchi in una sala, ciò che sono gli occhi nel corpo umano.

Senza valutare i piaceri della passeggiata in battello, e e della pesca, le acque sono talmente vivificanti, talmente ricreative, e così copiose in apportare grate mozioni, che la loro presenza piace dovunque, e la loro privazione fa pena anche ne' siti più vaghi.

Un volume d'acqua piace ancor da lontano, e non solamente per la sua fertilità nel produrre effetti varj in ragione della grandezza, della sua forma, e movimento; ma ancora perchè suscettibile di vantaggiose combinazioni con altri oggetti.

L'estensione, e la profondità d'una massa d'acqua sono sorgenti d'idee sublimi. L'impensato aspetto d'un gran corpo d'acqua, del mare per esempio, produce maraviglia; e scorrendo successivamente cogli occhi questa scena immensa, il pensiero si perde nell'idea dell'infinito. Tuttavia per quanto forte sia la sorpresa, che cagiona la veduta del mare, l'ordinaria sua uniformità ne indebolisce l'effetto, a meno che l'immaginazione non sia rianimata da oggetti mobili. I vasti corpi d'acqua ci trattengono con maggior piacere, allorchè non si scorgono tutto ad un tratto, ed in tutta la loro estensione, ma che insensibilmente vadansi sviluppando a poco a poco, e sotto punti di vista variati. Isolette disperse, e di diversa forma rompono aggradevolmente la monotenìa d'una larga superficie d'acqua. Le alte rive, le punte di rocco, i promontorj, i capi osservati da varie parti, ed a una certa distanza, formano limiti, ed interrompimenti oltremodo piacevoli. Una superficie d'acqua considerabile cagiona il più bell'effetto, allorchè scorre al lungo d'un bosco, o che serpeggia a' piedi d'un colle; la grandezza apparente, che acquista

per questo mezzo, e per questa posizione occupa l'immaginazione anche allora quando viene sottratta dalla portata dell' occhio.

La limpidezza dell' acqua è la primaria sua dote, e sparge la chiarezza, ed il brio su tutti gli oggetti intorno. Il riflesso delle nuvole, degli alberi, de' virgulti, de' colli, degli edificj forma una delle più ridenti parti del campestre quadro; l' oscurità al contrario, che giace sugli stagni, inspira melanconia, e tristezza. Un' acqua profonda, e tacita, nascosta in parte da' grandi alberi, velata da spineti, e da sovrapposti cespugli, s' accorda mirabilmente co' siti destinati agli eremi, alle urne, ed ai monumenti consacrati dall' amicizia alla memoria d' anime illustri.

Il movimento dell' acqua è ancor più fertile in apportare sensazioni variate. Stendesi ella placidamente in un vasto ed aperto piano erboso? Annuncia una scena pastorale. Cacciasi essa dolcemente in parti ombrose? Acquista il sito un non so che di grave, e di tristo. Un sordo mormorio e soffocato è il tuono della melanconia, e del dolore; un dolce mormorio invita al riposo, e conviene alla solitudine. Il susurro d'una chiar' onda, che serpeggia trastullandosi, sparge allegria; un corso rapido, e le saltellanti cascate apportano la gioja; precipitosi fiotti, che scacciansi l' un l' altro schiumando, destano l' idea della forza; i torrenti, che mugghiando s' ingolfano in profondi e tetri abissi, o che cadon dall' alto al lungo delle roccie, e de' monti, offrono uno spettacolo superbo, che s' accosta al sublime. La violenza, il fremito, il mugghio feroce de' gran fiumi, e delle cateratte, le rotolanti bianche e schiu-

mose loro onde, l'aere oscurato all'intorno, l'eco delle rupi, tutto si riunisce per destar sentimenti, che eccitano un fremito rattemperato dal solletico.

L'acqua collegata con altri oggetti produce effetti diversi, e vantaggiosi. Dà un aspetto ridente all'ombre, e cambia un deserto in deliziosa regione; aumenta la sembianza selvaggia delle difformi roccie, e de' dirupi, e sparge altresì la serenità, e il bello su questi oggetti. Gli stagni rendono una foresta più oscura, e più triste, e i limpidi ruscelli l'animano, e la rallegrano. Qual piacevole quadro non presenta un paesino, ove alle ondeggianti sponde d'un grande e chiaro ruscello s'alzano vaghi gruppi d'alberi, ora spessi, ed ora radi, che terminando in tronchi dispersi, si ricompongono in boschetto, asilo dell'ombra, e del silenzio! Dove l'acqua brilla talvolta sotto le verdeggianti volte, o attraverso i fusti degli alberi; talvolta riluce in larghe masse rischiarate; e talvolta va a perdersi dietro un bosco, od un colle, poi ricompare più vistosa che mai! E qual incanto non acquista una collinetta, che dolcemente elevandosi vien coronata da cespuglj, e da qualch'albero, i cui ben composti tronchi portano al cielo le nuove ed orgogliose frondi: ove una piacevole cascata d'acqua, ora visibile, ed ora nascosta, or rumorosa, ed or più tacita slanciasi leggiadramente al lungo del pendìo; poi formando ruscelli d'inegual corso fra' sassi, s'affretta di scorrere tra' fiori, che smaltano il vicin prato, e brilla colà, vagheggiata dai raggi del sol cadente!

Considerata l'acqua dall'alto si presenta sotto il migliore aspetto, allorchè i suoi fiotti argentini serpeg-

giano in aggradevoli sinuosità all' intorno d' un colle, d' un boschetto, d' un' isoletta, di casolari, e di villaggi; che sottratta agli occhi dall' ombra d' un sovrapposto monte, o dagl' intralciati cesti, quivi si striscia in un oscuro fondo, e là d' improvviso risplendente appare dalle non aspettate aperture del bosco! Questo spettacolo veduto dall' alto d' un colle in tutta la sua varietà, ed abbellito di tutti gli scherzi dei riflessi, e di tutto il valore del chiaroscuro, eccita sentimenti inesprimibili.

Non v' ha scena, di cui l' acqua non possa aumentare, o diminuirne l' incanto; non v' ha commovimento, ch' essa non possa produrre, accrescere, od addolcire: tanta è l' energia di quest' elemento (1).

DELLE PRATERIE.

Le praterie, che appartengono alla pianura, non sono suscettibili d' alcun carattere sublime: sono d' un genere mediocre, e non producono che leggieri impressioni. Nulladimeno la natura presenta in esse delle decorazioni vaghe, e quiete, il cui carattere è l' apparenza libera, e campestre: richiamano alla mente le immagini graziose delle pastorali, e sembrano special-

---

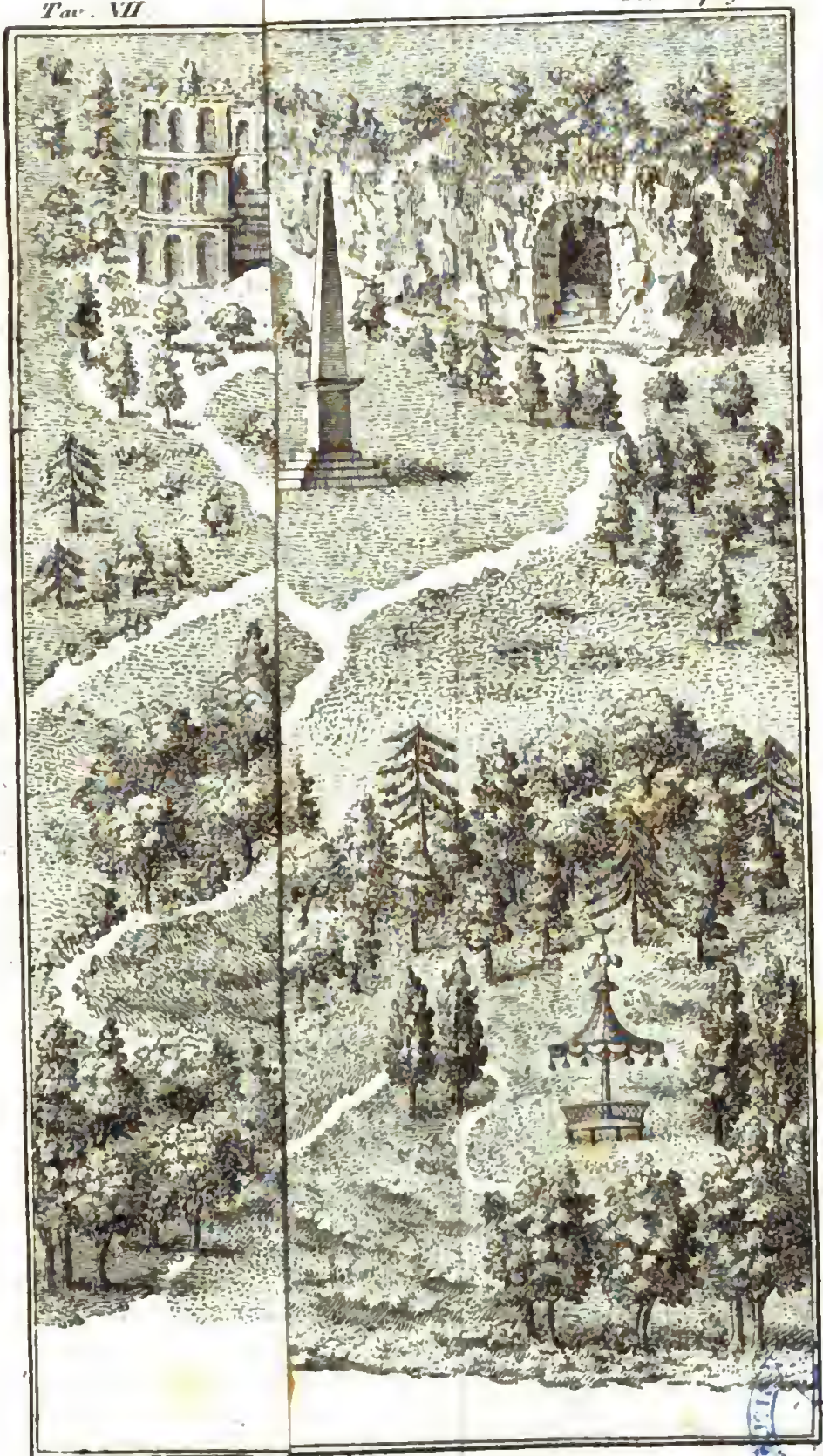
(1) *L' acqua al cui pelo devesi dolcemente discendere col terreno, determina la mossa della terra in un giardino a paesaggio; ove l' acqua manca, il movimento del terreno è malagevole, e non mai ragionato. Sarà quindi essenziale che sia modellata la quantità d' acqua stabile e precisa che entra in un giardino.*

mente consacrate ai sentimenti del riposo, e de' piaceri tranquilli.

La bellezza delle praterie dipende principalmente dalle curve dolci, che segnano la di lor circonferenza. Rimediano queste alla soverchia uniformità colla varietà, che producono. Tutto ciò ch'è regolare, angoloso, acuto, è da escludersi. Da poi la bellezza de' prati è determinata dalla vivacità, e dalla freschezza del verde, dalle interruzioni, e dall' ombre, che producono gli alberi isolati, ed a gruppo, dalla lor cornice formata da' colli, da' rocchi, e da' boschi, e dalla loro connessione con tutti questi oggetti. Un ruscello, oppure un fiumicello, che insensibilmente svolge le sue acque, spande lume, e freschezza, e cangia la compiacenza tranquilla, che prova l'anima, in un commovimento più vivo, in quella della gioja.

DELLE LONTANANZE.

Le lontananze fanno gioire l' occhio dei differenti oggetti del paese, e del cielo. La loro bellezza è dipendente in parte dalla natura medesima di questi oggetti, ed in parte dalla loro situazione, e concatenazione, ed in parte ancora dal punto da dove si considerano. Gli oggetti puonno colla loro importanza, vaghezza, e novità comunicare ad una lontananza un carattere distinto; ma ve n' hanno ancora che sono privi d' effetto, e di significazione, che la natura occupata della maggior perfezione del totale mischia, e confonde nelle grandi masse, e che l' attento giardiniere non vorrà separare per metterli in distinta luce. Gli



Digitized by Google

Digitized by Google

oggetti acquistano quasi maggior energia dalla loro situazione, ed attaccamento, che non ne prendono dalla loro natural configurazione, considerato ciascheduno a parte. Le situazioni rischiarano, ed oscurano, rinforzano, e modificano con una varietà sorprendente gli effetti delle forme, e dei colori, della grandezza, e del movimento. Finalmente gli oggetti non solamente per se stessi, ma ancora per il loro collocamento, per la loro situazione, ed unione possono comparire sotto aspetti diversificati, a misura che si sono disposti i punti di veduta, dai quali si scorgono. Quantunque le lontananze sì naturali, che artefatte possano essere variate all' infinito, tuttavia si distingue qualcuno de' loro principali caratteri.

Il primo sarà quello della grandezza, e del sublime, che comprende, oltre la maestà, e dignità degli oggetti, la distanza, e la moltitudine delle parti.

Rousseau pretende che il gusto de' punti di vista, e delle lontananze deriva dall' inclinazione, che hanno la più parte degli uomini a non piacersi, che ove non si trovano; è da presumersi però, che provenga da più nobil sorgente; pare, che risulti da ciò, che l' anima nostra essendo originalmente espansiva, ama di slanciarsi ai più lontani oggetti, e di unirli, e comprenderli a un tempo stesso nella sua immaginazione, ciò che forma ed esercizio, e contentamento delle sue facoltà.

Non v' è cosa, che animi di più, e rallegri una lontananza, che la mobilità degli oggetti: le imprime un carattere particolare, che fa valere quello della grandezza, e della varietà. Fra tutti gli oggetti mobili del

paesino si distinguono soprattutto le acque coperte d' ogni sorta di battelli a remi e con vele.

Tuttavia non bisogna pretendere dappertutto vedute libere, nè dal paesaggio, nè dai giardini che lo imitano. Le prospettive aperte all' occhio da ogni banda distraggono, ed all' ultimo affaticano, come un cielo sempre sereno, e che non è adombrato da veruna nube. L' occhio egualmente, che lo spirito, domanda dei punti di riposo, degli spazj raccolti, ove possa rianimarsi sulla verdura, sotto fresch' ombre, o al mormorio d' un ruscelletto. Il godimento di un vago sito, che riposa in seno di una grata oscurità, non è mai più vivificante, che in seguito alle delizie delle lontananze chiare, ed estese. Varie sorti d' oggetti, come un romitaggio, un bagno, esigono assolutamente spazj rinchiusi, e bisogna alcune volte nascondere parte della prospettiva, affin d' impedire la distrazione dell' occhio. La natura ne' suoi paesetti limita la vista con eminenze, e con boschi, e l' artista giardiniere potrà di più servirsi delle fabbriche.

Riguardo ai siti, che non somministrano lontananze piacevoli, come sono i campi, le pianure aride, e sabbiose, le paludi, ec., le quali disgustano col loro vuoto, e colla loro uniformità, l' occhio vuole, che gli si nascondano. Si potrà ancora rimediare con avvantaggio ad una lontananza, che presenta un non so che di vago, e d' incerto, interrompendola, o collocandovi piantagioni d' avante. Un paesino, le cui differenti parti sono distaccate le une dalle altre, e di troppo disperse, farà peggiore effetto, a misura che sarà più esteso. Tocca alla sagace mano dell' arte a rasset-

tarlo. Col soccorso degli alberi isolati, ed a gruppo l' arte può stabilire maggior connessione fra le parti, e meglio caratterizzarle ad effetto di comporre un tutto di buon accordo; e le lontananze così non solamente si moltiplicheranno, ma diverranno importanti e scelte. Col mezzo delle disposte aperture, e de' sfori nella piantagione del giardino si possono ricavare ad arbitrio i più considerabili oggetti del contorno e dell' indietro, e farli comparire con vaghezza e con bell' effetto.

ACCIDENTI.

Il cielo è fertile in apparizioni accidentali, colle quali abbellisce i paesetti nelle differenti stagioni dell' anno, e nelle diverse ore del giorno. Le mutazioni ch' offrono il levare ed il cadere del sole; l' ordine, il movimento, e le diverse apparenze delle nuvole, soprattutto ne' temporali, ed alla sera per l' obbliqua ripercussione del sol fuggitivo; la repentina vicenda delle improvvise apparizioni del sole, e dell' ombre, l' incerta luce della luna velata da nube, che passa; il chiaroscuro delle lontananze, dipendente dallo stato del cielo, che vi frammischia le sue forme, e il suo chiarore; l' effetto dei colori dell' arco-baleno; i piacevoli riflessi che ci allettano più dei raggi della primitiva luce; il vapor leggiero, e celeste, che undeggia intorno ai punti di veduta; le rugiadose perle mattutine, che risplendono ne' prati; le figure bizzarre della fluttuante nebbia; l' agitazione del fogliame, e dell' acque; tutte queste variazioni della natura, che noi comprendiamo qui sotto il nome d' accidenti, sembrano formare talvolta

situazioni novelle, e creare nuovi oggetti. Rianimano l'effetto della luce, e dei colori, cambiando perpetuamente il chiaroscuro delle decorazioni, e riescono in fatto di paesetto la più fertile sorgente di varietà, e di vita. Sorprendono l'occhio attonito con apparizioni, che l'immaginazione non saprebbe rappresentarsi, nè le più abbaglianti, nè le più magiche, nè le più rapide a scomparire.

Per imitare, per quanto può l'arte debole dell'uomo, gli accidenti, che sono particolari alla natura, il paesista spia le sue vie più segrete, e le copia; il giardiniere disporrà il suo locale allá riuscita migliore di questi effetti.

CARATTERISTICO DEI DIVERSI DISTRETTI.

I distretti più atti a formar giardino sono specialmente gli aggradevoli, e gli allegri, e quelli ove regna la chiarezza, e che si possono chiamare ridenti, e lusinghevoli. Sono generalmente composti d'una variata successione di luoghi bassi, e d'eminenze, di sinuosità, e d'ineguaglianze; e vi hanno luogo praterie, macchie, boschetti, fiori, acque, e collinette riunite spontaneamente, e con garbo.

Più le diverse composizioni di queste qualità sono variate, ed abilmente intralciate tra loro, più esse piacciono. La freschezza, e la vivacità della verzura, che spandesi dall'erba, e dagli alberi; la limpidezza dell'acque; il chiaro specchio, che offrono; il susurro, lo strepito prodotto dai zampilli d'una folla di tortuosi ruscelletti che scherzano; i colorati fiori, le amene colline

Digitized by Google

Tav. 1.ª

Tom. I. pag. 65.

Digitized by Google

Tav. VIII.

Tom. I. pag. 80.

Digitized by Google

coronate di boschetti, e di fioriti cespugli; l'ombre che rischiarano piacevolmente; l'effetto de' riflessi incerti della luce; le lontananze animate determinano il carattere di cotesti distretti a seconda delle loro differenti graduazioni, che si portano dal puro aggradevole al vago, al magico.

La natura crea siffatti tratti di paese con una varietà infinita, e con copiosa differenza di forme, di mosse, d'ordine, e di combinazioni. L' emozione che formano, è una placida compiacenza, un' effervescenza di piacere che riscalda, un' estasi piacevole.

Quelli, in cui regna un' amabile melanconìa, o il solenne, sono più rari in natura, ed hanno una maggior energìa. I tratti di paese aggradevole commuovono leggiermente l'anima, facendovi una soave impressione; quelli, di cui parliamo, seducono l'anima, l'attraggono, l'incantano, la scuotono, e l'elevano.

Un distretto, nel quale domini la dolce melanconìa, si produce coll' esclusione totale delle lontananze; pel mezzo di fondi, e di abbassamenti; pel mezzo di macchie, e di folti boschi, soventi volte per l'effetto di semplici gruppi d'alberi elevati, e fitti, sulle cime de' quali si fa intendere il sibilo de' venti; pel mezzo d'acque stagnanti, o che nascoste agli occhi producono un affogato mormorìo; pel mezzo d'un fogliame escuro, di tronchi, e rami annosi e strani, e di molt' ombra, che vi si distende all' intorno; e per la mancanza di tutto ciò, che annuncia la vita, e l' attività. In questi siti si mostrano raramente de' chiari: qui abita il silenzio, e regna la solitudine.

Un solitario uccello, che svolazza; una tortorella, che geme sopra una concava cima d'una consunta quercia; uno smarrito usignuolo, che racconti le sue pene al deserto, bastano a riscaldar la scena. Offre un consimile distretto il dolce ristoro del riposo, e della solitudine, la lusinghiera immagine dell'idea, che l'uomo basta a se stesso, e la pacifica dimenticanza delle cose, che intorbidano l'interna nostra quiete. Confidente dell'amore, esso trattiene viva l'occulta tenerezza del cuore, e medica dolcemente gli affanni. Lo spirito si abbandona a riflessioni più libere, e più elevate; tutte le sue forze si concentrano, e ne divengono più attive. L'immaginazione si eleva con istraordinario volo ad una nuova sfera d'idee, fra le quali va errando con segreto entusiasmo. Chi potrebbe essere così poco filosofo per non procacciarsi nel suo recinto, ove regna la serenità, una parte propria ad ispirare la dolce melanconia? A chi mai queste impressioni potrebbero essere assolutamente straniere? Straniere al punto di non averle mai provate, o di non averle ammirate, e sentite ne' valorosi poeti, che le hanno cantate?

ROMANZESCO, E MAGICO.

Il romanzesco, o il magico in fatto di paesetti, risulta dallo straordinario, e dal portentoso, che domina nelle forme, nei contrasti, e nelle connessioni. Particolarmente s'incontra questo carattere nei paesaggi disseminati di montagne, e di roccie, in rinchiusi deserti, ove non è pervenuta ancora la mano intraprendente dell'uomo. Oltre le forme, i forti contrapposti, e gli

strani e sorprendenti avvicinamenti generano il romanzesco. Qui l'immaginazione dovendosi occupare d'oggetti vicini, gli oggetti lontani rimangono intercetti; rare volte si stendono in avanti, ma più sovente s'innalzano dal basso in alto, o s'internano dall'alto al basso. Là, ove il deserto aspro, ed oscuro s'accoppia all'ombrosa valle pacifica, smaltata di vaghi fiori, o dove il torrente precipita le sue acque schiumose dall'alto d'una balza attraverso d'una vario-colorata macchia, che errano di poi fatte placide, e lucenti fra il verdeggiante smalto . . . . dove il bianco ciglio d'una calva roccia apre la volta d'una bella foresta . . . là comincia il carattere romanzesco.

La natura sembra piuttosto gettarlo alla ventura in un momento di felice capriccio, che terminarlo, e sfumarlo delicatamente. Sono colpi accessorj, arditi, singolari, che sfuggono dalle sue mani nella composizione de' quadri campestri.

Il romanzesco apporta sorpresa, e meraviglia, e fa rientrare in se stesso. La grandezza, e l'oscurità producono i distretti solenni, gravi, sublimi, e maestosi. È fuor d'ogni dubbio, che la prima di queste proprietà riesce indispensabile alla determinazione di cotesto carattere; quanto alla seconda, essa aggiunge vigore all'impressione della grandezza, come lo provarono già i Greci, e li Druidi ne' sacri loro boschi di quercie. Il silenzio, che circonda un oggetto sublime, ne accresce la maestà. Uno strepito veemente, quello della tempesta sul mare, o di un furioso vento ne' boschi, o del fremito delle cateratte risveglia altresì sentimenti distinti, e concorre egualmente che il silenzio profondo ad esprimere il carattere, di cui si parla.

Gli annosi boschi, le balze scoscese, l' alte creste de' monti, i rapidi torrenti, le impetuose cadute d'acqua, le lontananze al mare, i vulcani, gli abissi . . . . . le ombre forti, le tenebre rischiarate da scarsa luce di luna, che illumini le diradazioni della selva, qualche esposto seno d' acqua, e qualche cima più alta del paesaggio, e degli oggetti che vi sono; una quiete, una profonda solitudine all' intorno che vi commuove, e somministra all' anima la facoltà di porgersi all' impressione di tutti questi oggetti, e di abbandonarsi all' idee, ed alla meditazione, che cagionano; tutto ciò, più o men bene accozzato, forma un distretto maestoso, e sublime. I suoi effetti sono la maraviglia, la compunzione, e l' elevazione della mente. Commovimenti di siffatta tempra, e sopra ogni cosa il sentimento così possente della grandezza, e dell' onnipotenza del Motore della natura, quanto mai piacciono ad uno spirito, che non ha peranche scordato di sentire la propria dignità!

I tratti di paese di tal carattere sono una rarità anche in natura, e non s' incontrano che d' intorno a promontorj lungo le spiagge del mare; oppure sull' Alpi, ne' Pirenei, e fra le più esaltate sommità de' monti, infra antiche foreste, e ne' deserti, ove signoreggiano indomiti torrenti, ed incendiatori vulcani.

Noi vediamo come la natura genera distretti di differenti caratteri, atti a produrre differenti emozioni. Cotesti naturali caratteri possono altresì essere rinforzati per diverse maniere dall' intelligente mano dell' uomo. È per tal guisa che un sito ridente, fregiato d' una pastoral capanna, o d' una casa rustica; un melanco-

nico da un solitario convento; un romanzesco da gotiche ruine; un maestoso da un tempio; vi guadagnano tutti prodigiosamente. Allora quando simili edificj, e monumenti sono congiunti a' luoghi, cui convengono di loro essenza, le fabbriche, ed i siti si contraccambiano l'energia loro; i loro caratteri ne divengono più risentiti, e ne risulta un complesso d'idee, e d'immagini, che agiscono con forza determinata, e possente sull'animo nostro.

Il natural carattere d'un distinto distretto può ancora cangiarsi, e trasformarsi. Per esempio, un sito malinconico può rendersi allegro. Introducete lontananze, rischiarate il bosco, date del pendìo all'acque, e fatele zampillare; diminuite le masse dell'ombra con molti chiari; intorbidate la taciturnità del sito, soltanto col belamento di greggia, che pascoli nel vicinato... immediatamente la scena malinconica si trasformerà in un'allegra.

Si può puranche cangiare una determinata posizione, che non significhi gran cosa in un'altra di carattere deciso. Scegliete uno spazio di terreno piano, senza forma, senza bellezze, puranche sterile; cambiatelo in collinetta erbosa con cespuglj, con gruppi di piante, e ne otterrete una parte di distretto allegro. Alcune volte scorgiamo ne' campi delle quercie straordinarie, e difformi, incurvate dal tempo, e dalla tempesta, colle cime morte, che sparse in quà, in là presentano un tristo aspetto: figuriamoci al loro posto de' massicci d'arbuscelli di bella venuta, e verdeggianti; ed il campo prenderà un ridente aspetto.

A misura che lo spazio totale formerà un complesso

di siti parziali, guadagnerà a poter essere variato. Così un giardino composto di situazioni diverse d'un distinto carattere, risveglierà mozioni varie; ma in tal caso la successione, ed il filo di queste mozioni avranno una particolar influenza.

Primieramente convien esaminare qual effetto produca in particolare ciaschedun oggetto naturale, la sua situazione, e la sua disposizione. In seguito va fatta attenzione alle proporzioni, che hanno tra loro gli effetti degli oggetti isolati, al loro più o meno d'accordo, al limite, ove principia l'armonia delle omogenee emozioni, e dove cominciano a divergere. Là dove nello stesso tempo si osservano oggetti, le cui forze sono diverse, là deriva un' emozione composta. Può smarrirsi più facilmente, che una semplice; ma allorquando si sarà colpita, è immancabile un prodotto maggiore di sentimento.

L'artista giardiniere, che espone quadri di un considerabile e diverso potere, deve industriarsi, come gli altri artisti, di rinvigorire le emozioni che risvegliano. Scegliendo i suoi oggetti, sarà dunque circonspetto a non impiegare, sia successivamente, sia tutto ad un tratto, che quelli, le cui impressioni non si distruggono vicendevolmente, e non si contraddiscono, ma che s'accordano, e felicemente si accoppiano.

Ciascun oggetto deve essere per se stesso tale, e diretto di maniera, che, malgrado la presenza, o la varietà degli altri, che si scorgono al tempo stesso, le impressioni di tutti seguano, per dir così, una linea non interrotta, e vadansi a riunire in un sol punto, e si avvalorino, e si rinforzino scambievolmente colla

reciproca loro energia. Se non si ha cura di raccogliere le differenti impressioni, e riunirle, e formarne un centro comune, un giardino non avrà mai la perfezione, che aver deve come opera di gusto diretta dal raziocinio, vale a dire l'unità, senza la quale qualsisia varietà stanca, e riesce infruttuosa. Le emozioni vogliono essere ragionate; vi si ricerca una condotta, ed un filo, come in un poema, e la più fina conoscenza del cuore umano. Ancora, di grazia, un'osservazione, che mi pare di conseguenza, onde meglio distinguere le differenti specie de' giardini, che si possono construire. Si può comporre un vasto giardino di varie scene, ma egualmente si può benissimo immaginare un bel giardino, che non consista, che in una sola scena, di un carattere, e di un effetto semplice e determinato. Per tal maniera si possono aver giardini, che non sieno che allegri; altri, in cui regni una piacevole melanconia; altri, che non sieno che romanzeschi; e finalmente altri puramente maestosi, secondo la combinata disposizione del distretto, in cui si trovano, e dalla quale è dinotato il loro carattere.

Questa differenza riesce ancora più considerabile per l'uso, che si può fare dei giardini stessi. Un casino di campagna, dove si vuol godere de' primi mesi della bella stagione, richiede uno spazio allegro; un avanzo di convento, un romitaggio, un tempio pare che si accordino meglio con un sito dolcemente melanconico; un vecchio castello chiama una posizione romanzesca. Ciascheduno di questi giardini aver potrebbe un' estensione considerabile, senza perdere punto dell' unità del suo carattere; ben inteso però, che il distretto, da cui è formato, ritenga l' originaria sua indole.

DELLO SPAZIO TOTALE.

Lo spazio è come la tela, sulla quale deve dipingere l' artista giardiniere; e la prima sua ricerca riguarderà la natura di questo dato spazio.

È cosa inutile di richiamare qui, che non bisogna scegliere per un giardino un luogo d'aria cattiva, o soggetto all' umido, soverchiamente vicino alla città, o di troppo lontano da un borgo. Vanno considerati i pericoli diversi, cui soggiacciono i giardini posti in vicinanza de' fiumi, e delle grandi strade; e non vanno mai riposti in un fondo privo di viste libere, o malamente circondato. Ciò che esige la salubrità, il comodo, il piacere, e la possibilità di eseguire quanto si medita, risalta presto agli occhi di chicchessia; sovrattutto un suolo fertile, e dell' acqua.

Per più ragioni fa d' uopo cercare per un giardino uno spazio, che abbia in se stesso delle naturali bellezze. Ciò accende il genio dell' artista giardiniere, che travaglia, per dir così, sotto gli occhi della bella natura, ch' è il suo modello, e che deve sforzarsi di superare; ciò diminuisce le cure, e le spese della disposizione, dove l' andamento del terreno, gli alberi, e l' acque forniscono abbondantemente da se, e suggeriscono l' ordine delle idee; ciò rileva l' effetto della distribuzione interna colle sensazioni che producono le vedute all' intorno, le quali non sembrano mai così belle, che allorquando si possono considerare da un sito piacevole per se stesso. In conseguenza, per quanto si può, cercate di dominare dal vostro giardino su

Tav. IX.

Tom. I. pag. 88.

FIORE

prospettive libere, amene, e variate. Ma non bisogna poi che l' occhio le veda dappertutto interamente, e le scorga in tutta la loro estensione da ciascheduna parte del giardino, che in tal caso interromperebbero l' azione delle differenti sue scene, destinate a produrre ciascheduna il suo particolar effetto. Le lontananze dovranno essere ora velate, ora scoperte, ora presentate sotto tal punto di veduta, ed ora sotto tal altro, di modo, che per tal mezzo il loro effetto non solamente sia accresciuto, e moltiplicato, ma che si accordi pur anche con quello delle altre decorazioni del giardino. Dove regnano la dolce melanconìa, ed il riposo, dove l' occhio debb' essere occupato a considerare una sola scena esposta, là una perspettiva non analoga distrarrebbe. Disponendo le scene del giardino, convien fare attenzione al carattere de' prospetti, che offre il circondario; soprattutto considerando che riesce più facile di adattare il giardino al paese, che il paese al giardino, a meno d' intraprendere sugli oggetti del contorno cambiamenti cotanto dispendiosi, come quelli, che sono stati operati in alcune ville inglesi. Il bello de' giardini pittorici dipende molto dall' arte di legare le vedute interne del giardino colle esteriori del paese, in guisa che non vi sia contraddizione tra loro, ma che producano un effetto concorde, e rinforzato.

L' estensione dello spazio destinato a diventare giardino contribuisce a determinare la disposizione del totale, e quella delle singole scene. Più lo spazio è vasto, e più si acquista il diritto d' aspettarsi migliori effetti dal genio, e dal sapere dell' artista. È da assegnarsi un sito spazioso alla formazione d' un ragguardevole giar-

dino, affinchè le scene non vi si trovino ammucchiate, ma perchè si distendano, e si succedano con ordine, e perchè non intorbidino i movimenti dell' anima, ma ne facciano nascere un seguito armonioso.

Una lista di terreno, che si distenda al lungo davanti la casa, riesce ben incomoda, e quasi ribelle alla formazione d' un giardino pittoresco; vi vuole di contro la casa uno spazio di terreno, che si spieghi presso a poco in quadrato, e che abbracci la casa tutta all' intorno.

Gli spazj quadri-lunghi in avanti, che chiudono la casa nel mezzo, ma che da una parte hanno veduta, sono tuttavia suscettibili d' essere ridotti a formar giardino. La casa certo non fara bastantemente bella mostra di se, non potendosi questa isolare, ma si potrà cavar partito del restante. L' oggetto principale è d' ingrandire lo spazio, e perciò alcune volte ne' piani di tal figura converrà portare la piantagione da un lato solo, e lasciar scoperto l' altro lato, che goderà di veduta. Qualora il terreno sarà soverchiamente ristretto, basterà ottenere una sola scena, quella della casa.

Dev' essere messo debitamente a contribuzione tutto il vicinato, e per ciò conseguire, sarà mosso il terreno del giardino in tutt' i versi. Ne' piccioli particolarmente s' impiegherà tutta l' arte. Il movimento del terreno riuscendo uno de' principali mezzi per ingrandire gli spazj, e per disporli con effetto, ed in ciò consistendo gran parte dell' arte, e dell' opera de' giardini, l' artista giardiniere non si stancherà mai d' addestrarsi a modellare con terra creta superficie diverse di terreno, a norma de' casi, che gli si presenteranno, o che amerà figurarsi,

onde pervenire ad acquistare sempre più la teoria, e la pratica della sua arte.

Un terreno, che non consiste, che in pianura, è poco proprio per un giardino, perchè troppo uniforme, e perchè le variazioni artefatte costerebbero troppo. Scegliere uno spazio, che non sia totalmente sprovvisto di pianura, ma che rinchiuda ancora delle alture, de' fondi, e varj cangiamenti. Un consimile terreno non offre soltanto diversità, concorre altresì a comunicare varietà, ed effetti alle scene che vi s' introducono. È cosa saggia e prudente d' approfittare de' doni della natura.

Costiere ricolme a dolci pendii, piacevoli elevazioni isolate, ciglia di fiume sicuri, o abbandonati dall' acque, e circondati da interessanti, e variate vedute alla portata dell' occhio formano le belle situazioni, ed i siti più atti alla costruzione di una villa di piacere, che non riporrete agli orli di un lago, nè alle falde di un monte, nè inchiodata ad un rapido colle, o confusa ne' villaggi, come generalmente tra noi si veggono; e dove le belle posizioni per la maggior parte sono occupate unicamente da rocoli. La scelta della situazione vien fatta in Inghilterra dopo le più grandi indagini, e i più maturi esami (1).

---

(1) *Tanti che comprano case mal situate e peggio intese, e per le quali intraprendono in seguito costose fabbriche per ritenerne in piedi talvolta una porzione, perchè questi non acquistano piuttosto venti o trenta pertiche di terreno in eccellente situazione, e dove concor-*

L' esposizione ancora merita somme riflessioni, e il più delle volte converrà, che l' abitazione prenda obbliquamente i venti cardinali, e sia riparata dalle incomode gole, e dai venti del settentrione.

I fiori, gli arbusti, le piante, e l' acque sono mezzi capaci a rompere la monotonìa del piano; ma un paese montuoso, e disseminato di colli, dalla natura stessa è stato organizzato per essere più suscettibile di varietà, e di movimento. Fornisce diversità nelle ineguaglianze, nelle curvature, e nel declinamento del terreno; maggior ampiezza, e differenza negli aspetti; più libertà, ed ardimento nella situazione degli alberi; più di moto ne' ruscelli, e nelle cadute d' acqua, che non si riposano mai.

Un parco, o un vasto ricinto esige un paese ove si trovi una ricca successione di variati distretti, con piano, con colli, con valli, con rapidi e dolci pendìi; così le vedute si moltiplicano da se stesse; ve ne sono sull' alto, ve ne sono al basso; ciaschedun passo mena verso un sito aggradevole, verso un nuovo quadro. Le scene spariscono, e ricompajono; delle nuove nascondon le già vedute; le situazioni cambiano perpetuamente. Si sale, e l' orizzonte stendesi da ogni parte; più si monta, e più si vede il paese affondarsi, e perdersi;

---

rino gli elementi che dan luogo ad una piacevole abitazione, e ad un bel giardino? Alla fine, tutto considerato, riconosceranno di avere speso meno, e di possedere una casa ed un giardino analogo ai loro desiderj e bisogni.

la celeste volta si sviluppa all' infinito, ed ai suoi orli la luce del giorno va ad indebolirsi ne' lontani vapori: l' ammirazione, e la meraviglia vi riempion l' anima. Succedonsi commozioni più dolci a misura che si riviene al basso. Fugge il cielo, si nascondono i lontani oggetti; i pendii conducono a praterie, a boschi, a laghi. La sola natura del terreno fornisce tutte queste diversità, e tutti questi incanti Le ineguaglianze del terreno animano in gran parte la natura; senza di esse l' acqua dormirebbe nei laghi, non vedremmo scherzare i ruscelletti, non intenderemmo lo strepito della rapida caduta.

La natura è infinita nella maniera, con cui riunisce le differenti disposizioni del suolo; ed in questa riunione sempre nuova è riposta una delle incognite sorgenti del suo inesausto allettamento.

L' artista giardiniere non perda mai di mira questa inimitabile maestra, quando si tratta di distribuire, d' innalzare, o d' abbassare il terreno, ed allorchè cerca di dare una novella connessione alle parti. Egli non muova passo senza averla da prima accuratamente consultata.

Conviene principalmente indagare qual è il carattere naturale del luogo, che vuolsi cangiar in giardino, onde adattarsi a cotesto carattere, ed onde saperne cavare il miglior partito.

Non si può mai abbastanza inculcare, che bisogna seguir la natura, e non guastarla a forza di mal inteso dispendio di testa, e di borsa, nè stranamente disfigurarla, volendola abbellire. Non bisogna formar il piano del giardino a norma d' alcun modello, che ci è piaciuto; ma conviene aver riguardo alla particolar disposi-

zione del sito. Operando così, si rimarrà fedeli alla natura; vi sarà un maggior numero di bei giardini, e non si discernerà una sola copia.

L' opera principale de' giardini all' inglese consiste nella disposizione del terreno. Se questa disposizione l' ha già fatta la natura, o l' arte l' ha imitata, ma in modo, che rechi piacere da per se sola, e denoti i differenti partiti da prendersi, null' altro resterà più, che di vestire il suolo, e d' ornarlo d' erbe, di piante, d' acqua, e di fabbriche. Generalmente parlando, e soprattutto trattandosi di piccioli giardini, la scena della casa sara la prima a ricavarsi, ed i ritagli risultanti serviranno per le altre.

Si possono ornare de' siti nudi, si possono disunir delle parti, per dare ad esse una nuova connessione; si puonno aprire, e chiudere delle prospettive, introdurre il chiaro, o dar luogo all' oscurita, chiamar l' allegria, o la tristezza in un determinato sito; si può rinforzarne, o indebolirne il carattere, renderne gli effetti più determinati, più delicati, e più vivi: ma con tutti questi ripieghi, l' arte non deve mai smarrirsi al segno di tentare con isforzi temerarj di rovesciar la natura: deve piuttosto impiegarli a perfezionare, che a rifondere; non tormentare, nè soverchiamente finire gli oggetti naturali, che a forza di travaglio cessano d' essere belli. La natura presenta distretti, che l' arte non può nè trasformare, nè produrre; tali sono il romanzesco, ed il solenne. Come mai l' arte (fuorchè in pittura) creerebbe oggetti così maestosi, e come ne additerebbe la di lor combinazione? Come quelle catene di monti, quelle rupi, e quegli scogli, quelle

acque, e quelle lontananze? Che l'arte adunque non prodighi le sue forze in luoghi senza valore, senza carattere, e d'una disposizione contraria alle leggi del bello: potrà raggiustarli; ma non potrà, che rare volte trasformarli senza offender la natura, e senza lasciarvi le tracce della violenza, e del dispendio: evitate li distretti di un carattere ribelle, ed indomabile; oppure, allorchè voi nelle vicinanze travagliate su siti più docili, lasciate questi luoghi tali quali sono, perchè servino d'ombra al quadro.

Quando si è bene colto il carattere del paesetto, o d'un distretto, che n'è una parte, bisogna rivolgersi con tutta la cura ad ornare e rinforzare questo suo carattere: piantagioni, distribuzioni, cangiamenti, scene isolate naturalmente, o ad arte ne vengono in conseguenza. Sia che si formi un giardino, ove domini la maestà, il romanzesco, la melanconia, o l'allegro, sia che se ne formi tal altro per gioire de' piaceri delle differenti stagioni, sia finalmente che se ne formi per soddisfare ai proprj bisogni, per occupare una qualsiasi destinazione, sempre si troverà costretto l'artista di rivenire al carattere proprio del sito, ove lavora, e di cui non perderà mai di vista la viva immagine. Il carattere naturale d'un paesetto può essere semplice, o composto: può egualmente essere solingo, animato, ridente, melanconico, fertile, deserto, scoperto, rinchiuso, o consistere in una variata combinazione di tali qualità. Quando si tratta di giardini di una vasta estensione, e ne' quali la scena può essere diversificata, il carattere composto avrà la superiorità sul semplice. Ricercate allora le marcate divisioni di questo carattere,

affine di disporre le vostre decorazioni, e lo spazio delle vostre differenti scene di maniera, che ciascheduna corrisponda al carattere particolare del sito nel quale è riposta.

Dipende dall' osservazione di questa capital regola il conveniente legame de' diversi caratteri isolati, che presenta lo spazio totale del giardino, e da essa deriva in gran parte la di lui perfezione.

Un giardino ristretto formerà una sola scena, quella della casa, un' altro più esteso sarà suddiviso in due o tre, e così progredendo in ragione della relativa vastità de' giardini, e dell' attitudine del lor terreno, abbraccieranno nel lor seno una corrispondente quantità di scene, ciascheduna delle quali sarà distinta da un capitale oggetto, o significato, e sarà dedotta, ed inspirata, dirò così, dal natural carattere, e dalla conformazione del luogo e sue adiacenze, contemplato però sempre l' effetto della lor successione, e la convenienza della rispettiva posizione.

È del dovere dell' artista giardiniere di correggere, e di saper velare i diffetti dello spazio, ove debbe impiegare il suo genio; difetti, che la natura, la quale non travaglia, che in grande, poteva benissimo lasciar sussistere; ma riempiendo questo difficile incarico, cerchi di evitare un' esattezza penosa, ed esagerata. Volendosi tutto abbellire, e tutto lisciare, si palesa per il minuzioso una preferenza, dovuta unicamente a ciò, ch' è importante; si prova che vien dimenticato quanto le piccole negligenze possono non solamente accordarsi coll' effetto, che produce la bellezza, ma eziandio col toglierle, farvi perdere una parte del bello, che ci alletta tanto.

Digitized by Google

Non si potrà a bastanza inculcare, che convien guardarsi dal distruggere inutilmente, o mal a proposito gli oggetti naturali, che si trovano nello spazio totale. Un gran numero di giardinieri credono, che avanti di principiare le loro piantagioni si debba togliere tutto ciò, che la natura ha fatto crescere; e l' esperienza prova, che sarebbero più presto, e più felicemente pervenuti al loro intento, se avessero secondato la natura con cambiamenti leggeri, e con moderate addizioni. Frattanto che le nuove piantagioni languiscono, o non pervengono che lentamente ad una tal qual perfezione, si stanca del primiero progetto, o si fanno tanti cangiamenti di tempo in tempo, che riducesi l' opera a nessun valore.

Quante cose, che alla prima apparenza sembrano superflue, e quasi nocive, possono, dopo un maturo esame, fondersi felicemente nel piano generale! Un albero, di cui a formare l' orgogliosa cima vi è voluto un mezzo secolo, viene spesse volte sradicato per un nulla, non senza una specie di sacrilegio. Risparmierei perfino una quercia secolare col suo tronco per metà consunto, e co' suoi rami informi, in parte seccati; e se il luogo lo permettesse, vorrei collocato sotto la sua poco folt' ombra un romitaggio, cui invitasse a visitare la considerazione, che tutto perisce; frattanto che un compassionevole gufo, nascosto in una concavità dell' albero, facesse sentir dall' alto i rari e lugubri suoi lamenti.

Non si spinga troppo in là questa osservazione. Tutto ciò, che notabilmente intercetta un aspetto aggradevole; tutto ciò, che felicemente non si accorda, o non si

piega a verun partito, devesi levare; e l' artista giardiniere, che eseguisce le sue piantagioni, ha il diritto di disfarsi di quanto è ribelle, o ripugna alla composizione del suo piano, lo impedisce, o lo confonde: ma non distrugga mai senza grave necessità.

Non si possono dar precetti fissi circa i confini, che aver deve lo spazio d'un giardino: sono sommessi a grandi variazioni, dipendenti dalla natura del distretto, dalla distribuzione, e dalla destinazione stessa del giardino. Tuttavia si può quasi stabilire per massima, che non bisogna sforzarlo a prendere una determinata figura, e che i confini non devono essere troppo fortemente segnati, nè troppo apparenti. Riescono aggradevoli quando vanno a perdersi insensibilmente nel circondario, e quanto più si amalgamano meglio con esso. I muri, o le fosse del confine saranno nascoste col maggior artificio (1). Un giardino, il cui termine è occulto all' occhio, sembra più naturale, e più grande. La veduta della fine d' un sito piacevole è importuna, del pari che l' idea, che pervenuti a un tal punto, bisognerà retrocedere. Gli oggetti lontani, ed uno sguardo, che si sviluppa grandemente, soddisfano piacevolmente ai bisogni della nostra immaginazione. In generale più gli sfori, le elevazioni, ed i fondi fan comparire i prospetti moltiplicati, e varj, più la vista nelle parti

---

(1) *In Inghilterra segnano il confine di diversi parchi alcuni rari pali con cartello, sopra cui sta scritto di non innoltrarsi, perchè vi son nascoste delle disposte insidie.*

Digitized by Google

lontane, che da per se sola ricrea, ed estende l'anima, è ravvivata; quindi noi apprezzeremo maggiormente l'artista giardiniere, che ci ha saputo procurare tanto piacere, di cui non possiamo più far senza, accostumati che siamo al bello di natura.

Una foresta, le praterie, e soprattutto un lago, un fiume sono i confini più aggradevoli d'un giardino: poichè non solamente questi oggetti piacciono sempre per se medesimi, ma di più l'occhio vi si fissa con compiacenza, perchè vi trova occupazione, e divertimento.

Attesa la sua positura, talvolta un giardino sarà privo di circondario e di vedute, ed allora sarà di necessità far conto sopra de' soli punti di veduta interni.

Il capo d'opera nella formazione d'un giardino all' inglese, sarà quello d'intraprendere nello stesso tempo la costruzione del giardino, e della casa in uno spazio ben inteso, ed in vicinanza d'un corpo d'acqua disponibile. Dove il terreno salga, la casa dovrà essere situata nella parte più alta; e dove non vi sia che piano, si praticheranno i sotterranei, ove altre volte vi sarebbe stato il pian terreno abitabile. Con terre addossate ai muri, e dolcemente inclinate si coprirà il piede della fabbrica appartenente ai sotterranei in modo, che abbia luogo ad essi l'accesso della luce, e si stabilirà un general basamento colli racchiusi gradini, che pongano nello spazio arenoso davanti la casa, dal quale l'erboso terreno dolcemente scenda al pelo dell'acque del giardino, che vogliono essere vedute radenti terra nel loro corso di fiume, o di ruscelli. Per tal maniera la casa siederà nell'alto, e tutta la mossa del terreno fatta colle

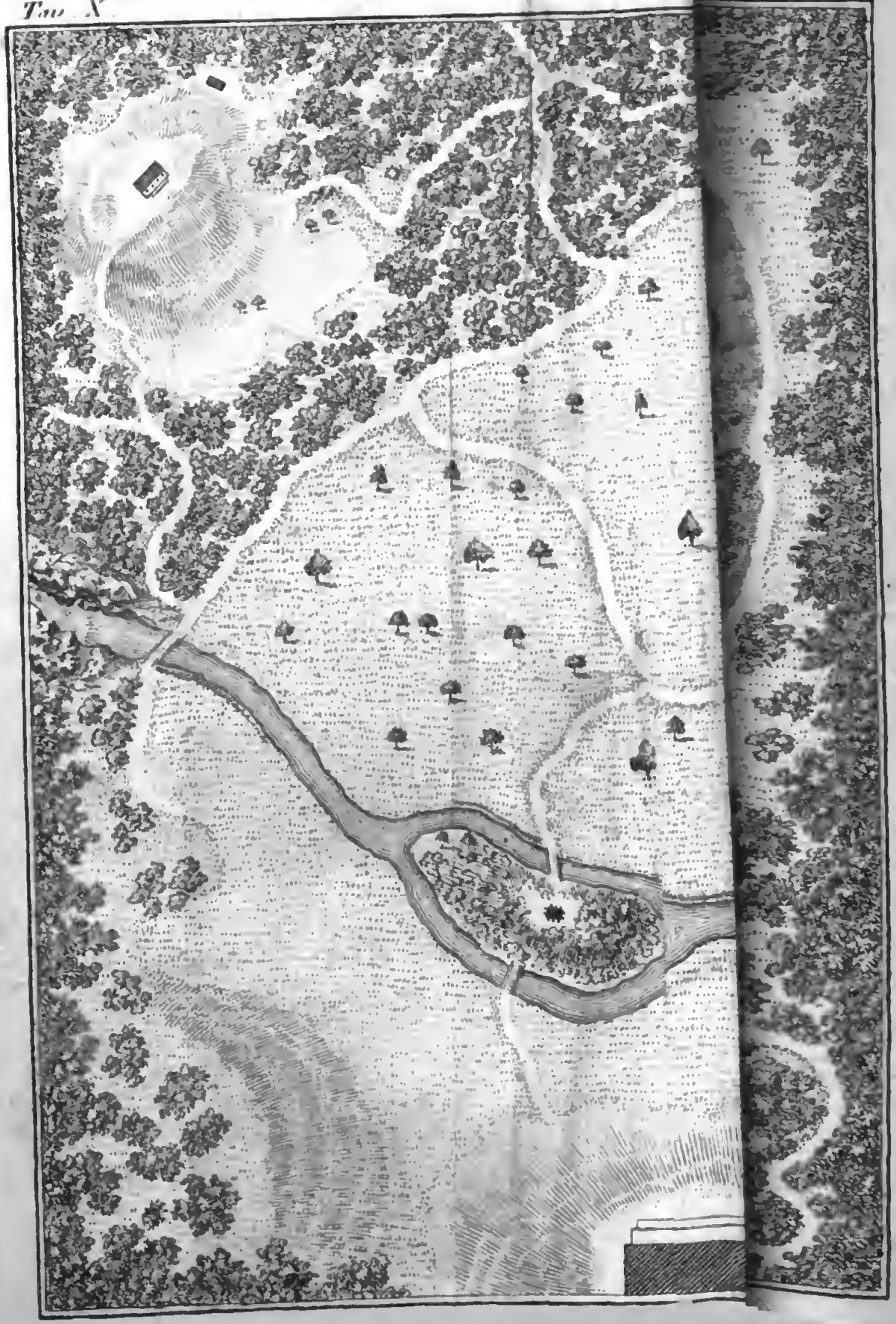
regole della prospettiva, riuscirà la più vistosa, ed amena, e si presterà ai più belli e variati effetti. Lo spazio totale del giardino allora sarà naturalmente diviso in due parti, nell' alta, e nella bassa, ove risiederan l' acque (1).

Un tappeto verde con sentieri regnerà avanti la casa, stendendosi per lo meno due volte e mezza l' altezza della medesima, e circonderà inegualmente tutta la facciata, e buona parte de' fianchi. I contorni di questo piano erboso dovranno essere formati da curve; riflettendo, che l' aggregato di queste si allargherà verso l' angolo della facciata, dove si presenterà maggior apparenza di spazio, e si ristringerà all' angolo opposto, dove il terreno effettivamente mancherà. Qualora la veduta sia vasta da ogni parte, la linea si restringerà verso la pianura, e si allargherà verso la montagna, combinandosi ciò col carattere, e l' esigenza della casa.

---

(1) *Alcune ville tra noi, e diverse ville romane hanno il palazzo situato alle falde del colle, ed il piano del giardino in vece di abbassarsi si eleva. Queste case sono mal collocate. Per rimediarvi grandemente in tai siti converebbe investire di terre il piano terreno, ed innalzare gli altri piani. Ove v' ha di contro il colle, si potrà questo abbellire, renderlo pittoresco, ed in parte praticabile. In generale per quanto abbassamento di terreno si procuri di operare, il corso delle acque non vi avrà luogo, o con cattivo effetto, e con troppo dispendio; le acque naturali produranno inconvenienti, il circostante terreno non corrisponderà, e non si potrà mai riparare il primo fallo della cattiva collocazione della casa.*

Digitized by Google



Questa linea ondeggiante, che deve tendere alla figura circolare, forma la cornice della scena del palazzo, ed è composta di massicci diversi di bosco, che variamente s'avvicinano a' suoi fianchi con alberi e con arbusti disposti a gruppo, fra' quali vien praticato il sentiero generale, che dalla casa conduce alle differenti scene del giardino. Parte del fiume scorre in avanti. È questo il piano generale del giardino, che si presenta dalla casa, quale contiene l'area erbosa, ed accenna tutta la piantagione, che abbraccia, e nasconde le scene all' intorno; piantagione, che non nuoce alla libera sua veduta all' intorno, per la maggior parte venendo essa riposta al basso.

Conforme queste traccie è sorto tra noi un superbo palazzo con giardino all' inglese, di cui non ve ne ha forse un altro piu ben inteso, nè piu grande nel recinto d' alcuna gran capital conosciuta; opera tutta dell' intelligentissimo proprietario d' allora, il signor cavaliere Lodovico di Belgiojoso, e del valente architetto Leopoldo Pollach, che ne ha diretta l' esecuzione, ed ideate le fabbriche che l' adornano. Appartiene in oggi a S. M. l' Imperatore, ed è chiamata Villa Bonaparte, della quale ne daremo in fine una breve descrizione, e ne presenteremo il principal prospetto.

DEGLI ALBERI, ED ARBUSTI.

L' arte de' giardini si allontana nella sua maniera di dividere in classi gli alberi, e gli arbusti dai caratteri, e dai segni distintivi della botanica: non giudicando delle famiglie, e delle specie, che per le varietà este-

riori, che colpiscono l'occhio, e per il diverso uso, che se ne può fare ne' giardini, li colloca in un nuov' ordine indipendente dalle qualità interne, e dalle differenze essenziali delle piante.

Gli alberi, e gli arbusti, de' quali tentiamo quì una nuova specie di distribuzione relativa all' arte de' giardini, sono indigeni in parte, ed in parte trasportati tra noi da poco tempo (1) da lontani paesi, e particolarmente dall' America settentrionale. Questi ultimi sono commendabili, tanto perchè si son fatti al nostro clima, quanto perchè forniscono alle nostre piantagioni belle varietà, ed un incremento prontissimo. Sarebbe un pregiudizio strano quello, che ci portasse a preferirli unicamente alli nostri, o a disprezzarli compiutamente.

Servendoci de' nomi di Linneo, coll' aggiunta de' nomi francesi, ed italiani, ci limiteremo alle famiglie, ed alle specie, che non esigono le cure, ed il calor delle stufe, che soffrono i nostri inverni, e delle quali talune non domandano, che de' siti naturalmente riparati.

---

(1) *Il primo ad avere piante esotiche nel nostro paese ai giorni nostri è stato il conte Donato Silva a Cinisello, poi il conte abate Crivelli a Montebello, il pittore Bernardino Galleari a Treviglio ed in Adorno, e finalmente in maggior estensione e lusso il signor P. A Zappa a Sesto, ec. ec.*

CATALOGO

D' alberi, d' arbusti, d' erbe a fiori, e d' erbe da prato, atte al giardino all' inglese.

ALBERI, ED ARBUSTI.

ACER . . . . . *negundo*, L. *Erable à feuilles de frêne*, F. *Acero a foglie di frassino*, I. Albero della maggior grandezza a foglie ovali e dentate, con piccoli fiori pendenti a grappolo. Ama l' umido.

dissectus. Bell' albero a foglia stratagliata.

opalus, la Marck. Grande arbusto ramoso, fiori bianchi a racimolo.

platanoides, L. *Erable à feuilles de platane*, F. *Acero platanoide*, I.; a foglie palmate, grandi, e lucide.

pseudo-platanus, L. *Sycomore*, F. *Pseudo-platano*, I.; a foglie di vite, in qualunque terra.

rubrum, L. *Erable de Virginie*, F. *Acero rosso*, I.; albero di mezzana grandezza a fogliame can-

giante, con fiori rossi; ama l'umido.

ACER. . . . . *saccharinum*, L. *Acero zuccarifero*, I. Albero di prima grandezza, le cui foglie avanti di cadere diventan rosse.

striatum, L. *jaspé*, F. *Acero striato*, I. Pianta della terza grandezza, a foglie larghe tondeggiate, fiori verdastri.

montanum, L. *De montagne*, F. *Montano*, I. Della seconda grandezza, fiori giallastri, calici pelosi.

Tartaricum, L. Grand' arbusto a spessi rami, foglie a forma di cuore, fiori rossicci a grappoli.

AMYGDALUS . . *communis*, L. *Amandier*, F. *Mandorlo*, I.; a rami in aria; ama terreno soffice, magro, ed anche sassoso.

nana, L. *Amandier nain des Indes*, F. *Mandorlo nano*, I.; a fiori abbondanti, color di rosa, di primavera.

pumila, L. *Amandier nain d'Afrique à fleur double*, F.; a fiori rossi doppj.

Persica fl. pl., Münchh *Pêcher à fleur double*, F. *Persico del fior doppio*, I.

AMYGDALUS . . *argentea orientalis*, L. Arbuscello ramoso, foglie bianche argentine, fiori rosei.

ÆSCULUS . . . . *hippocastanum*, L. *Marronier d'Inde*, F. *Castagno d' India*, I. Bel tronco, a fogliame grande e copioso, di forma piramidale; ama terreno grasso.

pavia, L.; grande arbusto a fiori rossi.

flava, a fiori gialli.

AMORPHA . . . *fruticosa*, L. *Barba di Giove*, I.; a fiori violacei; ama l' aprico, in terra qualunque.

ARALIA . . . . . *arborea*, L. } amano terreno fre-
spinosa, L. } sco, e soffice.

ARBUTUS . . . . *unedo*, L. *Arbousier*, F. *Corbezzolo*, I.; sempre verde con bei fiori, e più bei frutti; difficilmente regge al nostro clima.

uva ursi, L. *Vigne ursine*, F. *Vite d' orso*, I.

AZALEA . . . . . *viscosa*, L. *Cisto di Virginia*, I. Ama terreno forte, ed umido.

nudiflora, arbuscello dell' altezza di un braccio e mezzo con foglie verdi e lucide, e con fiori cangianti.

Le azalee, delle quali ve n' è un gran numero di varietà, abbelliscono i primi giorni

della primavera, e sono fatte per l'amenità de' giardini.

BETULA . . . . . *alba*, L. *Bouleau vulgaire*, F. *Betula*, I.; a tronco bianco, rami cadenti, fogliame raro.

papyracea a foglie ovali acuminate.

alnus incana, L. *Aune à feuilles blanchâtres*, F. *Ontano a foglie screziate di bianco*, I.

nana, L. *Bouleau nain*, F.

serrulata; a foglia stratagliata.

BERBERIS . . . . *vulgaris*. L. *Epine-vinette*, F. *Crespino*, I.; a fiori gialli, e frutti rossi.

BIGNONIA. . . . *catalpa*, L. *Bignone*, F. *Bignonia*, I.; a foglie a forma di cuore, grandi di verde-chiaro, a fiori giallo-bianchi, punteggiati di bianco al di dentro.

radicans, L. *Jasmin de Virginie*, F.; a fiori rossi a trombetta.

BUPLEURUM . . *fruticosum*, L. *Seseli etiopico*, I.; a foglie di salice; vuole il sole, ed ama terreno fertile.

BUXUS. . . . . *sempervirens*, L. *Buis*, F. *Busso*, *o bosso*, I.

arborescens, L.; a foglie brinate di giallo, e di bianco.

Balearica, arbuscello a foglie ovali lucide.

V' hanno altre specie e va-

rietà di bossi, che generalmente chiedono nell' inverno il tepore della citroniera.

CALLICARPA . . *Americana*, L. Bella pei fiori bianchi, e rosei: frutto roseo, che dura parte dell' inverno.

CALYCANTHUS *floridus*, L. *Bulneria à fleurs d'anémone*, F. I fiori odorosi sono d' un color sanguigno-carico; voule terreno fertile.

nanus. Cels. Sembra una specie a parte.

proecox, C. *du Japon*, C. Arbuscello a rami giallicci, fiori giallicci. Fiorisce nel tempo del maggior freddo, e vuol essere ben riparato.

CAMELLIA . . . *japonica*, l' uno de' più vaghi arbuscelli per la bellezza delle foglie e de' fiori, rossi, bianchi, doppj a norma delle sue varietà. Non è delicato, ma finora si conserva d' inverno in citroniera.

CARPINUS . . . *betulus*, L. *Charme*, F. *Carpino*, I.; a fogliame allegro.

Varietà a foglie brinate.

Virginianus, L. a foglie grandi lanciute.

CASSIA . . . . . *Marylandica*, L. *Cassier de Maryland*, F.; a fiori gialli, d'autunno.

CASSIA . . . . . *nictitans*, C. *clignotante*, C Della Virginia a fiori giallicci.

CEANOTHUS . . *Americanus*, L. *Thé de la nouvelle Jersey*, F. *Celastro*, I.; a foglie d'un verde allegro, fiori bianchi a spighe.

CEPHALANTHUS *occidentalis*, L. *Button-Wood* degli Inglesi. *Scabiosa Americana*, I.; a foglie d'un verde vivo, fiori bianchi odorosi.

CELTIS . . . . . *australis*, L. *Micoulier*. F. *Bagolaro*, *o loto*, I. *Frigée*, Lom. Si veste ben tardo; fiori da nulla.

occidentalis, L. *de Virginie*, F.

orientalis, L.; a foglia più larga.

CERCIS . . . . . *siliquastrum*, L. *Gaînier*, F. *Albero di Giuda*, I.; a foglie grandi di verde-chiaro, a fiori porporini, primaticci, attaccati al tronco.

Canadensis, L. *Gaînier du Canadà*, F.; a foglie di verde-chiaro al di sopra, e di verde-pallido al di sotto, a fiori rossi; ama terreno fertile.

CHIONANTHUS *Virginica*, L. *Arbre de neige*, F.; a foglie di verde-chiaro, fiori bianchi a foggia di fiocchi di neve.

Varietà a foglie strette lanciute.

Caroliniana. Questa specie non ha peranche fiorito in Francia.

CISTUS . . . . . L. *Cisto*, I. Diverse specie a fiori rossi, porporini, bianchi, e giallastri. Fiori che succedonsi per lungo tempo.

CLETHRA . . . . *alnifolia*, L.; a foglie lucide, a fiori bianchi odorosi, disposti in spighe.

CLEMATIS . . . *viticella*, L.
viorna
orientalis
Virginiana
vitalba
maritima
integrifolia
} Arrampicanti. Fiori bianchi, rossi, cerulei.

CORNUS . . . . . *Sanguinea*, L. *Sanguin ou bois punais*, F. *Sanguinella*, Lom.; a fogliame, che si cangia in rosso nell' autunno, e a fiori bianchi.

florida, L. *Cornouiller*, F.; a fiori bianchi.

alba, L. *Sanguin à fruit blanc*, F. Fiori bianchi.

mas, L. *Cornier*, F. *Corniolo*, I. *Cornaro*, Lom.; a fiori gialli, primaticci. Una varietà a foglie brinate d' oro.

CORONILLA . . *valentina*, L. *Séné bâtard*, F.; a fiori gialli.

emerus, L.; a fiori gialli, di primavera.

varia, a fiori mischiati di rosa, di bianco, e di violetto.

COLUTEA . . . . *arborescens*, L. *Baguenaudier*, F. *Calutea erbacea*, I.; a foglie di verde-chiaro, a fiori gialli, e con vesciche rossiccie.

orientalis, L. *Baguenaudier du levant*, F. a foglie di verde di mare, fiori rosso-giallicci a racemoli.

istria, L.; a fiori gialli.

CORYLUS . . . . *avellana*, L. *Noisetier*, F. *Nocciuolo*, I.; specie diverse.

CRATÆGUS . . . *torminalis*, L. *Alizier à feuilles découpées*, F. *Spino*, I.

aria, L. *Alouche de Bourgogne*, F. *Sorbo dell' alpi*, I.; a fiori bianchi, odorosi, di primavera.

crus galli, L. *Azerolier de Virginie*, F.; a foglie di pero, e a fiori bianchi.

oxyacantha, L. *Azerolier a fleur double*, F. Spino bianco dal fior doppio.

coccinea, L. *Le grand Alizier d'Amérique*, F.

alpina, L. *Azerolier des alpes*, F.

viridis, L.

lucida, L.

latifolia, a foglie larghe, angolose, verdi al di sopra, e biancastre per di sotto. Frutti d' uno scarlato smunto.

Digitized by Google

CRATÆGUS . . . *arbuti folia*, a foglie cangianti, fiori bianchi, frutti rossi.

racemosa, a fiori bianchi a pannicole.

CROTON . . . . *sebiferum*, L.; colle foglie del pioppo nero. Non regge all' aria libera d' inverno, se non quando è alto un uomo. Terreno fertile.

CUPRESSUS . . . *disticha*, L. *Cyprès de Virginie*, F.

thyoides, L. *Cyprès du Canada*, F.

sempervirens, L. *Cipresso piramidale*, I.

Il cipresso piramidale è a suo posto presso i monumenti, e ne' siti melanconici. Quest' albero immortale, emblema della tristezza, a canto de' fiori e de' fioriti arbusti, immagine de' piaceri della vita, ci presenta il quadro de' nostri giorni.

CYNANCHUM . . *erectum*, C. a foglia argentina, fiori abbondanti.

CYTISUS . . . . *laburnum*, L. *Ébénier, ou fausse Ébène*, F. *Lamburno*, I.; a foglie di verde-scuro, a fiori giallochiari, pendenti a mazzo.

nigricans, L. *à épis*, F.

sessilifolius, L. *des jardins*, F.

DAPHNE . . . . . *mezereum*, L. *Bois gentil ou garou*, F. a foglie di lauro, e a fiori

porporini primaticci. Regge presso un muro esposto al settentrione.

DAPHNE. . . . . *thymelæa*, L. *Thymelée à fleur blanche*, F.; regge all' aria aperta, ma quando sia discretamente alta, e vecchia.

laureola, L. *Garou des bois*, F.; sempre verde, a foglie di verde-carico, a fiori di verde-giallo, primaticci. Sta all'aria libera, ma presso un muro a settentrione.

odora, a fiori bianchi odorosissimi, di citroniera.

cneorum, L. *Garou*, F.; a fiori rossi, di primavera.

DIRCA . . . . . *palustris*, L. *Bois de plomb*, F.; a fiori bianchi; ama l'umido.

ELÆAGNES . . . *angustifolia*, L. *Olivier souvage du levant*, F.; a foglie argentine, a fiori gialli odorosi.

latifolia, L.

EPIGAE . . . . . *repens*, L. *Epigée*, F.

ERICA . . . . . *arborea*, L. Ve n' hanno molte specie, sempre verdi, a vaghi fiori.

EVONYMUS. . . *Europeus*, L. *Fusain*, F. *Fusaggine*, *Silio*, I.; coperto in autunno di capsule rosse.

latifolius, L.; a fiori rossi, e verdi, e a frutto porporino.

EVONYMUS . . . *Americanus*, L. *Fusain de Virginie*, F.; sempre verde, a foglie spesse, e lucide.

FAGUS . . . . . *castanea*, L. *Châtaignier*, F. *Castagno*, I.

Varietas foliis ex aureo eleganter variegatis. Si propaga d' innesto.

pumila, L. *Petit châtaignier de Virginie*, F.; con belle foglie.

sylvatica, L. *Hêtre*, F. *Faggio*, I. Bel tronco, fogliame grande, e lucido.

foliis atro-rubentibus, L. *Sanguin*, F. Faggio purpureo: si propaga d' innesto.

FRAXINUS . . . *excelsior*, L. *Frêne*, F. *Frassino*, I.; a fiori bianchi.

rotundifolia. La Marck. Albero della manna.

Americana, L. Albero mezzano.

pendula, varietà molto singolare.

acuminata. La Marck. Il più bello tra i frassini per le sue pannicole fiorite. Sono conosciute in oggi più di 15 specie, e molte loro varietà.

GENISTA . . . . *Hispanica*, L. *Gênet*, *ou gênest du mont Ventou*, F. *Ginestra*, I.; a fiori gialli, odorosi.

Germanica, L. Fiori gialli a spiga.

multiflora. G. a fiori bianchi.

GINKGO . . . . . *biloba*, L. *Salysburia adianthifolia.* Ha foglie fatte a conio d'un verde cenerino: ama terreno forte, in qualunque situazione, lentissimo a crescere; non ha per anche fiorito in Francia. Ne' primi anni si vendeva a 40 scudi, quindi si chiamava l'albero a 40 scudi. È una specie di noce.

GLEDITSIA . . . *triacanthos*, L. *inermis*, L. } Le Gleditsie hanno le foglie di mimosa, e si vestono tardi: in qualunque terreno.

GLYCINE . . . . *apios*, L. *Riccio di dama*, I.; con fiori di color rosso-scuro a grappi. D' inverno perde tutto fuorchè la radice.

GYMNOCLADUS *Canadensis.* G. *Guilandina dioica.* L. Albero di bel fogliame, che prospera eguaimente ne' massicci, che isolatamente.

HALÈSIA . . . . *tetraptera*, L.; a fiori bianchi a guisa di campana.

diptera, L. *Alesia alata*, I.

Le Alesie coperte d' abbondanti fiori bianchi, sono di un aggradevole aspetto ne' primi giorni della primavera.

HALLERIA . . . *lucida*, H. *Haller*, F. Arbusto sempre verde, ama l' umido e l'om-

bra, fiorisce di rado, di citroniera.

HAMAMELIS . . *Virginiana*, L. *Pistacchio nero della Virginia*, I. a fiori giallastri.

HEDERA . . . . . *helix*, L. *Lierre*, F. *Edera*, I.

Una varietà a foglie brinate.

quinquefolia, L. *Vite del Canadà*, I.

HIBISCUS . . . . *Syriacus*, L. *Althea frutex*, *ou guimauve royal des jardiniers*, F. *Malvavischio*, I., a fiori bianchi, turchini, rossicci, variegati, ed anche doppj.

HIPPOPHÆ . . . *rhamnoides*, L. *Argoussier*, F. Arbusto ramoso, con spine, a foglie di salice.

Varietà a foglie più lunghe, e più bianche.

Canadesis, H. Arbusto elegante.

Amano terreno umido, ed arenoso.

HOPEA. . . . . *tinctoria*, L. *Hopea des teinturiers*, F. Fiori primaticci, bianchi, odorosi, di citroniera.

HYDRANGEA . *arborescens*, L.; a foglie di verdechiaro, lucide; i fiori sono a *cyma*, come il sambuco comune, bianchi, ed odorosi.

HYPERICUM . . *kalmianum*, L. *Mille-pertuis de Virginie*, F.; a bei fiori gialli.

Gli iperici de' quali ve ne hanno molte specie e varietà

contribuiscono al piacere del giardino co' loro bei fiori, e spessi ramuscelli.

JASMINUM . . . *officinale*, L. *Jasmin vulgaire*, F. *Gelsomino*, I.; a fiori bianchi.

humile, L.; sempre verde, a fiori gialli.

fruticans, L. *Jasmin jaune des bois*, F.; a fiori gialli.

ILEX . . . . . *aquifolium*, L. *Houx*, F. *Smilace, agrifolio*, I. *Bruscone*, Lom.; sempre verde, le foglie d' un verde-carico, e lucido; ama poco sole, e un terreno umido, e forte. Ve ne sono a bacche rosse, a bianche, ed anche a gialle.

ITEA . . . . . *Virginiana*, L.; ama un terreno soffice, ombroso, e umidetto.

Le itee, e le cletre contribuiscono all' ornamento de' boschetti estivi ed autunnali. Le loro spighe fiorite fanno un sommo effetto.

JUGLANS . . . . *nigra*, L.; noce nera della Virginia.

alba, L.; noce bianca della Virginia.

cinerea, L.; noce dell' America settentrionale.

JUSTICIA . . . . *adhatoda*, L.; difficilmente regge al freddo.

Digitized by Google

JUNIPERUS . . . *communis*, L. *Genévrier*, F. *Ginepro*, I.
Barbadensis, L. *Cèdres des Barbades*, F.
Capensis. La Marck.
Bermudiana, L. *Genévrier des Bermudes*, F.
Lycia, L.
oxycedrus, L. *Le cadet de Provence*, F.
Phœnicea, L. *Grand cèdre à feuilles de cyprès*, F.
sabina, L. *Sabine*, F. *Sabina*, I.
Virginiana, L. *Cèdre rouge de Virginie*, F.
thurifera, L. *Cedro di Spagna*, I.

Tuttti i ginepri reggono in aria libera quando sono alti un uomo. Sono sempre verdi, bellissimi, d' un verde-scuro. Vogliono terra forte.

KALMIA . . . . . *latifolia*, L.
angustifolia, L.
glauca. H. K.
hirtusa. K.

Con fiori che durano quasi tutto l'estate. Reggono d' inverno, quando siano ben fortificate, dell' altezza di quasi un uomo. Terreno forte.

Le calmie sono eleganti arbuscelli, sempre verdi, a va-

ghi fiori rossi, fatte per l'ornamento de' giardini.

LAVATERA . . . *arborea*, L. Tra noi difficilmente regge in aria aperta.

LAURUS . . . . . *benzoin*, D. S'alza all' altezza di quasi due uomini. Le foglie sono d'un bel verde, grandi, e dell' odore d'uva moscatella.

sassafras, L.

æstivalis, L.
Borbonia, L.
camphora, L.
Indica, L.
} Difficilmente reggono d'inverno nel nostro clima, anche se sono grandi.

LIQUIDAMBAR. *styraciflua*, L. *Storax d'Amérique, ou coupalme*, F. La foglia è angolata, grande, d'un verdechiaro, liscia. Ama terreno arenoso; cresce molto quando ha l'altezza d'un uomo.

orientalis, L. *imberbis H. K.* Albero come il precedente a forma piramidale, a foglie più piccole, ma più ramoso.

LIRIODENDRON *tulipifera*, L. *Tulipier*, F.; a fogliame abbondante, e magnifico, a fiori verdo-gialli, che rassomigliano ai tulipani.

liliifera, L.; a fiori rassomiglianti ai gigli.

LONICERA . . . *Tartarica*, L. *Chamæcerasus, ou petit cerisier de Tartarie*, F.;

a foglie di verde-chiaro, a fiori color di carne, a bache rosse.

LONICERA . . . *cærulea*, L. *Petit cerisier des montagnes*, F.; a fiori bianchi, e bache celesti.

caprifolium, L. *Chevre-feuille d'Italie*, F. *Caprifolio, o madre selva*, I.

sempervirens, L. *Chevre-feuille de Virginie*, F.

peryclimenum, L.

Queste due sono le più belle pei fiori.

xylosteum, L. *Petit cerisier des bois, ou bois de fer*, F.

alpigena, L. *Chamæcerasus des alpes*, F.

symphoricarpos, L.; a frutti rossi.

diervilla, L.

LYCIUM . . . . . *Chinense*, L. *Jasmin oïde*, F. *Licio*, I.; a fiori bianchi.

barbarum, L. Arbusto a fiori bianco-violetti, i rami divergenti, il frutto giallo; in qualunque terra.

MAGNOLIA . . . *grondiflora*, *Laurier tulipier*, F.; la più bella per le foglie grandi di alloro, perenni, lucide, d'un verde-chiaro; fior bianco grande, odoroso. Regge in aria aperta, quando è elevata all' altezza d' un uomo. Terra forte.

MAGNOLIA . . . *glauca*, L. *Magnolia de la Virginie*, F.; a fior bianco. È men bella delle altre, e regge più facilmente della *grandiflora*. Ama l' umido.

tripetala, L. Le foglie di castagno ordinario, lunghissime: i fiori bianchi odorosissimi. Allevata all' altezza di mezzo uomo, regge benissimo in un terreno umido, e a non molto sole.

accuminata, L. Le foglie sono larghissime; ama un terreno forte, e umido. Albero altissimo; regge nel nostro clima più bene delle altre.

purpurea, a fiori superbi color di porpora. Non si è finora veduta esposta in aria aperta.

V' hanno due varietà conosciute della *magnolia grandiflora*, l' una a foglie ellittiche, l' altra a foglie ovali lanciute.

MALUS . . . . . *sylvestris*, L. *Pommier des bois*, F. *Pomo*, I.

Ve n' hanno da 6 specie, e da circa 24 varietà.

MELIA . . . . . *azedarach*, L. *Fico d' Egitto*, I.; a vago fiore nero, e bianco, soffre il freddo.

MESPILUS . . . *pyracantha*, L. *Buisson ardent*, F. *Spina acuta*, I.; a vaghi fiori, e a bache rosse. Sempre verde.

cotoneaster, L. *Neflier à feuilles rondes, ou amelanchier velu*, F.; a foglie crespe, a fiori rossicci, e a frutti rossi.

arbutifolia, L. *Alizier de Virginie à feuilles d'arbousier*, F.

Canadensis, L. *Neflier, azerolier du Canadà*, F.

orientalis, L. *Neflier du levant*, F.

amelanchier, L. *Amelanchier*, F.

Germanica, L. Grand' arbusto a foglie ovali, a fiori bianchi.

Japonica. Arbusto poco ramoso. Foglie grandi, oblunghe, ottuse, dentate nella sommità a foggia di sega. Sempre verde, di sommo effetto.

Fioriscono tutte in primavera.

MORUS . . . . . *nigra*, L. *Mûrier à fruits noirs*, F. *Moro nero*, I.; a fogliame scuro.

papirifera, L. *Moro papirifero*, I.; a fogliame verde-oscuro.

Indica, L.

MYRICA . . . . . *cerifera*, L. *Tamarisc*, F. *Tamariggio*, I. Bel arbusto grande, con foglie odorose; vuole terreno grasso. Arbusto a cera.

gale, L. *Piment royales*, F.

ONONIS . . . . . *fruticosa*, L. *Arrête-bœuf ou bugrande*, F.; a fiori rossi.

PERIPLOCA, . . *Græca*, L. Le foglie sono d'un verde-scuro, lucide; fiori porporini, e cenerini, a racemolo.

PHILADELPHUS *coronarius*, L. *Seringa*, F. *Siringa bianca*, I.; a fiori bianchi odorosi.

nanus, varietà, a foglie più piccole, ovali, acute, difficilmente fiorisce.

inodorus, a fiori grandi bianchi.

PINUS . . . . . *sylvestris*, L. *Pin sauvage*, F. *Pino selvatico*, I.

domestica, L.

larix, L. *Mèléze*, F. *Larice*, I.; a rami cadenti, a fogliame leggiero.

Canadensis, L. *Epinette blanche du Canadà*, F.

picea, L. *Pignet*, F. *Peccia*, I. Bel tronco, fogliame raro di verde-scuro.

abies, L. *Sapin femelle*, F. *Abete*, I.

tæda, L. *Epineux du Canadà*, F.

balsamea, L. *Baumier de Gilead*, F. *Pino balsamifero*, I.

cembra, L. *Alviez Briançonnais*, F.

strobus, L. *Strobo*, o *di Lord Weymouth*, I.

PINUS . . . . . *cedrus*, L. *Mèléze à gros fruits*, F. *Cedro del monte Libano*, I.

Vi sono molt'altre specie e varietà.

PLATANUS . . . *occidentalis*, L. *Platano occidentale*, I; a fogliame grande d'un verde-chiaro.

orientalis, L.; a foglia di vite.

PLUMERIA . . . *rubra*, L. *Arbre à jasmin*, F.; a fiori color di rosa, grandi, ed odorosi.

alba, L.

Queste due piante vogliono essere custodite colle stufe, ma per motivo della loro rara bellezza si sono poste quì, alle quali si potrebbero aggiungere altre piante esotiche, belle a vedersi, che domandano il calor delle stufe, quali nella bella stagione si possono esporre all' aperto entro vasi sepolti in terra. L' Ortensia e il Clerodendron fragans, volgarmente detta *Volchameria Japonica* non domandano che un' ambiente temperato; e quanto prima non dispero di vederle prosperare in terra.

POPULUS . . . . *nigra*, L. *Peuplier noir*, F. *Pioppo nero*, I.

POPULUS . . . . *alba*, L. *Franc-Picard à grandes feuilles*, F. *Pioppo bianco*, I. *Tavernela*, Lom.

tremula, L. *Tremble*, F. *Albarella*, I.

balsamea, L. *Tacamakaca*, F.

pyramidalis. P. *d'Italie*. F.

heterophylla, L. Il più grande di tutti.

I pioppi domandano siti freschi, terren argilloso, amano le valli e i prati.

POTENTILLA . *fruticosa*, L. *Potentille, pentaphylloides d'Angleterre*, F.; porta fiori in estate.

PRUNUS . . . . . *padus*, L. *Bois de sainte-Lucie*, F. *Legno sarono*, Lom.; a fiori bianchi pendenti.

nana, L. *Cerisier nain*, F.; a fiori bianchi odorosi, a grappi.

avium, L. *Grand cerisier des bois, à fruit doux et noirs, ou mérisier noir*, F.

pumila, L. *Rogoùmonier, ou néga*, F.; a fiori bianchi.

mahaleb, *Cerisier des bois*, F.; a foglie lucide, e fiori bianchi.

lauro-cerasus, L. *Laurier-cerise*, F.; odoroso.

padus Virginica, L.; a fiori bianchi.

Digitized by Google

PRUNUS . . . . . *spinosa*, L. *Prunier de buisson*, F.; a fiori bianchi.

Canadensis, L.

fl. pl., L. *Mérisier à fleur double*, F.

Il pruno domestico per le differenze delle colture, e de' luoghi ha prodotte le numerose varietà che si coltivano.

PTELEA . . . . . *trifolia*, L. *Ptelea a tre foglie*, I.; a foglie liscie, verdo-chiare, fiori odorosi, giallo-verdi, a grappo.

PUNICA . . . . . *granatum*, L. *Grenadier*, F. *Melagrano*, I.; a fiori rossi.

fl. pl. L.; dal fior doppio.

PYRUS . . . . . *communis*, L *Poirier*, F. *Pero*, I.

coronaria, L. *Pommier des bois du Canadà*, F.; a fiori rossi.

cydonia, L. *Coignassier*, F.

pyraster, L.

spectabilis, L.; dal fior rosso doppio.

sativa fl. pl., du Hamel. *Le poirier cultivé à fleur double*, F.

Dal pero selvatico sono sortite da circa 40 varietà che si coltivano.

QUERCUS . . . . *rubra*, L. *Chêne rouge du Canadà*, F. Bel tronco, a fogliame grande di un verde-chiaro, che si cangia in rosso nell'autunno.

QUERCUS . . . . *prinus*, L. a foglie di castagno.
Canadensis, L.
heterophylla. La Marck.; sempre verde.
nigra, L. *Chêne noir de Maryland*, F.; a fogliame oscuro, come generalmente tutte le quercie.
alba, L. *Chêne blanc du Canada*, F.; a foglie lucide.
phellos, L., sempre verde.
cerris, L. *Cerro*, I.
vulgaris foliis ex albo variegatis, L.
ilex, L. *Licino*, I.; sempre verde, ama il caldo.
coccinea, L. *Le petit chêne verd*, F. Porta il kermes.
sempervirens, L.
Virginiana, L.
Le quercie sempre verdi sono di un grande effetto ne' boschetti d'inverno.

RHAMNUS . . . *catharticus*, L. *Spin cervino*, I.
frangula, L. *Ranno frangola*, I.
paliurus, L. *Paliuro*, I.
zizyphus, L. *Jujube*, F. *Giuggiole*, I.

RHUS . . . . . *coriaria*, L. *Vinaigrier*, F. *Sommacco*, I.; a foglie oscure, come generalmente tutti i sommacchi.

RHUS . . . . . *typhinum*, L. ; a fiori rossi, che contengono anche il seme, e che restano sulla pianta per due anni.

glabrum, L.

capallinum, L.

cotinus, L. *Fustet*, F. *Rubione*, I. ; a frutti coperti da ricca lanugine cangiante.

succedaneum. H. K. sempre verde.

vernix.

toxicodendron, L.

radicans, L.

I sommacchi sono velenosi.

ROBINIA . . . . *caragana*, L. Robinia di Siberia a foglie di verde-chiaro, a fiori gialli.

holodendron, L. ; a vaghi fiori.

inspida, L. *Foux-acacia d'Amérique*, F. ; a foglie, e rami ispidi, a fiori porporini, che porta più volte l' anno.

pseudo-acacia, L. *Faux-acacia*, F. *Pseudo-acacia*, I. ; di straordinaria venuta, a foglie di verde-chiaro, a fiori bianchi pendenti, e odorosi.

frutescens, L. *Rosa acacia*, F. ; a fiori gialli.

mitis. Senza spine con abbondante fogliame di somma utilità, e di grande effetto.

RIBES . . . . . *rubrum*, L. *Groseille d'outre-mer*, F. *Uveta rossa*, I.

nigrum, L. *Cassie*, F.

uva crispa, L. *Groseiller*, F. *Uva spina*, I.

diacantha. A. a fiori giallo-verdi.

RHODODENDRON *ferrugineum*, L. *Odano*, I.; ama l'ombra presso i muri.

maximum, L. Quando è ben forte all'altezza di un uomo, regge in aria aperta. Le foglie sono d'un bel verde-scuro. I fiori sono giallognoli.

hirsutum, L. Ama di essere presso i muri a settentrione. Le foglie hanno odore di terebentina.

ponticum. Fiori grandi rosso-violetti a corimbo.

Le Calmie e i rododendri sono la primaria base de' boschetti sempre verdi.

ROSA. . . . . *eglanteria*, L; a foglie odorose, e fiori gialli.

rubiginosa, L.; a fiori color di carne.

spinosissima; a fiori bianchi, giallastri al basso.

canina; a fiori rossicci.

villosa; a fiori di rosso-chiaro, e calice peloso.

fœcundissima; a fiori doppj di rosso-chiaro.

Digitized by Google

ROSA. . . . . *inermis*; a fiori di rosso-chiaro, che porta due volte.

sempervirens; a fiore bianco, semplice, odoroso.

lutea multiplex; a fiori gialli senza odore.

Punica, L. *Rosier d'Afrique*, F.; a fiori gialli per di fuori, e color di fuoco per di dentro.

cinnamomea; a fiori porporini, odor di cannella.

provincialis, L. *Rosier pavonné*, F.; a fiori grandi, di rosso-carico, odorosi.

holosericea; a fiori di porpora, odorosi.

Virginiana; a fiori rosso-pallidi, senza odore.

pendulina, L. *Rosier à fruit long*, F.

Carolina, L.; a fiori doppj di rosso-chiaro, odorosi.

pimpinellifolia, L.; a fiori abbondanti, semplici, rosso-pallidi, e ricco fogliame.

alba, L.; a fiori bianchi, semplici, e doppj.

Belgica; a fiori bianchi, odorosi, biancastri al di fuori, e color di carne al di dentro.

moschata. Miller. Gli suoi rami sono diritti ed abbondanti, armati

di forti spini rossicci alla lor base. I suoi fiori bianchi sono piccoli, ma numerosi, con grato odore che si accosta al musco: sono disposti in larga pannicola alungata, e si succedono sino al gran freddo.

ROSA . . . . . *centifolia*, L.; a fiori abbondanti di color rosso-chiaro, bellissimi, e di un' odore soave.

Damascena; a fiori doppj, odorosi, ma non pieni.

Gallica, L.; a fiori metà rossi, e metà bianchi, odorosi.

alpina, L.; a fior rosso, semplice, tardivo.

versicolor; a fiore variegato.

bicolor; a fior rosso, e giallastro per di sotto.

multiflora, la più anticipata, e che conserva più a lungo la sua fiorita.

carnea, il cui rosajo diverge da ogni parte, e porta fiori grandi e doppj, odorosi; da prima di un vago color di carne, e da poi bianchi.

semperflorens, *Bengalensis*, Cels; fiorisce in tutto l'anno, ma i suoi fiori sono solitarj, ve n'ha una varietà a fiori doppj. Vuole

Digitized by Google

il calore della citroniera in inverno.

ROSA . . . . . *Chinensis*, o *Macartnea*, a fiori bianchi e grandi. Questa pure è di citroniera, come la *nova*, la *monophylla*, la *bipinnata*, rimarcabile per la singolarità delle sue foglie.

Si conoscono da ottanta varietà di rose, delle quali la terza parte non dà, che fiori semplici. Si possono considerar le rose sotto quattro principali colori; le gialle, le bianche, le incarnate, e le rosse. Ve n' hanno poche di gialle, un po' più di bianche, molto più d' incarnate, e le rosse formano il maggior numero. In questi due ultimi colori v' è un' infinità di gradazioni, da quello di carne più tenero all' incarnato più vivo, e dal rosso pallido al porporino carico. Regna ancora una grande varietà nella statura de' rosaj, nell' odore dei fiori, e nella stagione delle lor venute. Taluni sono senza spine, altri sempre verdi; in alcuni le foglie hanno un' odore aggradevole, in altri sono gentilmente macchiate. Si trovano de' rosaj, le cui rose

sono vagamente brinate, e screziate di varj colori. Alcuni fioriscono due volte, altri in tutto l'anno; i fiori d'altri non si aprono, che per metà. Nessun arbusto riunisce differenze così singolari, così variate, e così aggradevoli.

RUBUS . . . . . *odoratus*, L. *Frambosier du Canadà*, F.; porta fiori lungamente. a foggia di rose.

RUSCUS . . . . . *hypoglossum*, L. *Fragon a languette*, F.

androgynus, R.; a foglie alternate, ovali.

racemosus, R.; di un bel verde-lucido, con bache rosse a grappoli. Sono sempre verdi, e di sommo effetto se vigorosi, e fioriti.

SALIX . . . . . *petandra*, L. *Grand saule de montagne*, F. *Salce a foglie di lauro*, I.

triandra, L.

helix, L.

Babilonica, L.; a rami cadenti.

caprea, L.; primaticcio.

SAMBUCUS . . . *laciniata*, F. *Sureau*, F. *Sambuco laciniato*, I.

racemosa, S.; a fiori biancastri a grappolo, bache rosse.

Canadensis, S. Fiori bianchi a *cyma*, bache nere.

SOPHORA . . . . *tetraptera*, Mil.; a fiori gialli. Difficilmente regge in inverno.

tomentosa, arbusto a fiori grandi gialli, e a foglie bianche.

Japonica, albero di mezzana grandezza, il cui fusto è diritto, verde e liscio. Finora tra noi non è fiorito.

Australis, arbusto a fiori celesti abbondanti pendenti a mazzo.

biflora, a foglie argentine.

SORBUS . . . . . *domestica*, L. *Cormier*, F. *Sorbo*, I.

aucuparia, L. *Sorbier des oiseleurs* F.; a fiori bianchi, e bacche rosse.

hybrida, a rami abbondanti, rossicci, a fogliame largo.

SPIREA . . . . . *salicifolia*, L. *Spirée à feuille de saule*, F.; a fiori color di carne, pendenti.

tomentosa, L. *Spirea della Virginia*, I.; a fiori color di carne, disposti a spighe.

filipendula, S. Varietà a fior doppio.

hypericifolia, L. *Spirée à feuille de mille-pertuis*, F.; a fiori bianchi a guisa di rose, macchiati di giallo.

opulifolia, L. *Spirée à feuille d'obier*, F.; a fiori bianchi.

SPIREA . . . . . *chamædrifolia*, L. *Spirée à feuille de germandée*, F.

ulmaria, S. *Reine des près*, F. Varietà a fior doppio.

V' hanno da circa 14 specie di spiree, e diverse loro varietà. Sono tutte interessanti per i giardini, e sopra tutto le varietà a fior doppio.

SPARTIUM . . . *scoparium*, L. *Genêt*, F.; a fiori gialli.

STAPHYLÆA . . *pinnata*, L. *Faux pistachier*, F. *Pistacchio*, I.; a foglie verdochiare, a fiori bianchi, pendenti.

trifolia, L. *Nez coupé de Virginie*, F.; a fiori bianchi.

STERCULEA . . *plantanifolia*, L. *Firmiana*, ombrello chinese I. Regge con difficoltà ne' primi anni che si espone nell'inverno all' aperto, cosicchè è d' uopo rischiarla allorchè è ben grande. Le foglie sono molto analoghe a quelle del fico comune; ma liscie, come pure il fusto, e sono d' un bel verde. I fiori a pannocchia, di poco bella veduta.

STEWARTIA . . *malacodendron*, L. *L'arbre tendre*, F.; a fiori bianchi.

SYRINGA . . . . *vulgaris*, L. *Lilac*, F.

flore albo, L.

SYRINGA . . . . *fiore saturate purpureo*, L.
Persica laciniata, L.
media, varietà che tiene il dimezzo fra il *lilac* comune, e quello di *Persia*.

TAMARIX . . . . *Germanica*, L. *Gallica*, L. — Queste piante hanno un bel verde-chiaro, e formano una bella veduta. I fiori sono a spighe, bianco-rosei. Amano i luoghi arenosi, ed umidi.

TAXUS . . . . . *baccata*, L. *If.*, F. *Tasso*, I.; sempre verde, foglie d' un verde-scuro, frutti rossi nella femmina.

TILIA . . . . . *Europea*, L. *Tilleul*, F. *Tiglia*, I.
Americana, L; a foglia stretta, ma abbondante e bella.
alba, che fa figura per la bianchezza della superficie interna delle sue foglie, e per il leggier verde de' suoi rami.

THUYA . . . . . *occidentalis*, L. *Arbre de vie*, F. *Tuya*, I.
orientalis, L. *Arbre de vie de la Chine*, F.
Sempre verdi, a rami staccati.

ULMUS . . . . . *campastris*, L. *Orme*, F. *Olmo*, I.
Americana, a grandi foglie ovali.

Digitized by Google

Di queste due specie di olmi vi è una moltitudine di varietà assai belle.

ULEX . . . . . *Europeus*, L. *Jonc marin*, F.; a fiori gialli. Fiorisce d' inverno sino ad aprile.

VIBURNUM . . . *lantana*, L. *Viorne ordinaire*, F. *Viburno*, I.; a foglie d' un verde cenerino, a fiori bianchi.

opulus, L. *Opalo*, I.; a fiori bianchi, e bache rosse.

roseum, L. *Petote de neige*, F.; a fiore bianco a foggia di fiocco di neve. Ve ne sono di gialli, ed anche di rossi.

lanceolatum, L.; a fiori bianchi.

nudum, L.; a fiori bianchi.

VITEX . . . . . *agnus castus*, L. *Agno casto*, I. Albero con foglie a guisa di canepa, odore forte non grato, fiori turchino-pallidi. Ama qualunque terreno.

ZANTHOXYLUM *clava Herculis*, L. Arbusto, che cresce poco. Foglie d' un bel verde. Fiori, e frutti di nessuna veduta. Regge dovunque.

Piante vivaci,
ossia erbe a fiori di primavera.

ADONIS . . . . . *vernalis*, L. *Fausse Ellébore noire*, F.; annua.

ANEMONE . . . *hepatica fl. albo.*
rubro.
rubro pleno.
cœruleo pleno. } *Hépatique*, F.; perenni.

vernalis.
fl. pl. purpurascente.
fl. pl. albo. } *Anémone*, F.

ASARUM . . . . *Europæum*, L. *Nard sauvage*, F.; bello pel suo cespite.

BELLIS . . . . . *perennis*, L. *Marguerite des jardins*, F.
hortensis fl. pl., *colore vario.*

BULBOCODIUM *vernum*, L. *Campanette*, *ou aian*, F.; a fior bianco, campanulato.

CALTHA . . . . . *palustris fl. pl.*, L. *Souci d'eau*, F.

CONVALLARIA *majalis fl. rubente.*
fl. pleno. } *Muguet*, F.

CROCUS . . . . : *sativus*, L.
vernus, L. } *Saffran*, F.; a fiori variabili.

CYNOGLOSSUM *omphaloides*, L. *Langue de chien*, F.; a fiore turchino.

DIANTHUS . . . *barbatus*, L. *Oeillet barbu*, F.
caryophyllus, L. Varietà numerose.

DIGITALIS . . . *purpurea*, L. *Gantelée*, F.
epiglotis. S.

ERYTHRONIUM *dens canis*, L. *Chiendent*, F.; a fior bianco, vuol l'ombra.

FRITILLARIA . *imperialis*, L. *Couronne impériale*, F.

Persica, L. *Fritillaire*, F.; a fior racemoso, atropurpureo.

pyrenaica, L.; a fior variabile.

meleagris, L.; a vaghi fiori di colori variabili.

FUMARIA . . . . *bulbosa*, L.; a fiori primaticci, racemosi, di varj colori; ama luoghi ombrosi e asciutti.

lutea, L.; a fior giallo, ama l'ombra.

GALANTHUS . . *nivalis fl. pl.* { *Perce-neige*, *violette de fevrier*, F.; a fiori primaticci, candidissimi.

GENTIANA . . . *acaulis*, L. *Gentiane sans tige*, F.; a fior celeste, campanulato, di monte.

HYACINTHUS . *non scriptus*, L.; a fior celeste, e bianco.

serotinus, L.; giallastro.

amethystinus, L.

orientalis, L.; a varj colori.

muscari, L.; d' un verde-pallido, odoroso, a spiga densa.

monstruosus, L. *paniculée*, F.

botryoides, L.; odoroso, di color porpora-carico.

racemosus, L. *a fleuilles de jonc*, F.

IBERIS . . . . . *carexiana*, *saxatilis*, } a fior bianco, corimboso.
tuberosa; a fior nero, e verde-pallido.

IRIS . . . . . *pumila fl. coeruleo*, L.; primaticcia.
purpureo coeruleo, L.
variegata, L. *panachée*, F.
versicolor, L. *variée*, F.
Susiana, L. La più grande, a fiore di fondo bianco, tigrato di scuro.
Germanica, L.; a fior violaceo-carico.
Florentina, L.; a fior bianco.
Virginica, L.; a fior variabile.
pseudo-acorus, L.; a fior giallo.
Persica, L.; primaticcia, fiore a fondo cenerino, a varj colori.

JUNCUS . . . . . *odoratus*, L. *Pâture des chameaux*, F.
articulatus.

LEUCOYUM . . . *vernum*, L. *Perce-neige* F. *æstivum*, L. *Violier d'été* F. } a fiori bianchi, amano l'ombra.

NARCISSUS . . . *poeticus*, L.; a fior bianco, con appendice gialla. Varietà a fior doppio.
pseudo-narcissus, L.; a fior bianco, e giallo.
bicolor, L. Varietà.
minor, L.; a fior giallo.
tazetta, L.; a fiore giallo, e bianco, a mazzo.

NARCISSUS . . . *odorus*, L., *odorant*, F.
junquilla, L.; a fior giallo, semplice, e doppio.

ORNITHOGALUM *pyramidale*, O. *Ornithogale*, ou *churle*, F. Tutti a bei fiori.

OROBUS . . . . . *vernus*, L. *Pois de pigeon*, F. Bellissimo cespuglio a fiori variabili.

PÆONIA . . . . . *fl. albo pleno*, L.
rubro pleno, L.
pl. incarnato.
} *Pivoine*, F.

PHLOS . . . . . *pilosa*, L. *Phlox*, F.; a fiori d'un rosso sporco.
divarigata, L.; a fior celeste.
glaberima, L.; a fior purpureo, e bianco.
maculata, L.; a fior purpurascente.

PRIMULA . . . . *veris*, L. *Primevere*, F.; a fiori vaghi, e varj.
auricula ursi, L. *Oreille d'ours*, F.

PULMONARIA . *officinalis*, L. *Pulmonaire*, F.; a fior purpureo, ceruleo, variabile, cangiante.
angustifolia, L. *Petit pulmonaire*, F.; al sole.
Virginica, L. *De Virginie*, F.; al sole.

RANUNCULUS . *repens fl. pl.*, L. *Le grenouillet*, ou *pied de courbeau*, F.; a fior giallo-lucido, doppio, e semplice.
aconitifolius fl. pl., L. *Le bouton*

d'argent d'Angleterre, F.; a fior bianco, di monte.

RANUNCULUS . *glacialis*; a fior giallo di lunga fiorita; di montagna.

SAXIFRAGA . . *crassifolia*, L. *Rompt-pierre*, F. Bella per le foglie, e pei fiori.

SCILLA . . . . . *amœna*, L.; a fiori celesti.

STIPA . . . . . *penata*, L. È una gramigna bellissima, passati i fiori.

TROLLIUS . . . *Europæus*, L.; a fior giallo, vuol l'ombra.

TULIPA . . . . . *sylvestris*, L.; a fiore giallo, semplice.

VALERIANA . . *divisa*, L.; a fiori bianchi, ama l'umido.

VIOLA . . . . . *odorata*, L.; a fior violaceo, bianco, e rosso-pallido.

fl. cæruleo, L. *Violette de mars*, F.

albo.

montana, L. *Violette*, F.

tricolor, L. *Pensée*, F.

D' Estate.

ACORUS . . . . . *calamus*, L. *Jonc*, F.; colla spica gialla.

vernus, L.

ALLIUM . . . . . *moly*, L. *Le grand moly jaune*, F.

AMARANTUS . . *species variæ*. Annuali.

APOCYNUM . . . *androsemifolium*; a fior bianco, e roseo.

ASTER . . . . . *Chinensis*, L. fiori estivi, e autunnali, variabili. Annuale.

BLITUM . . . . . *capitatum*, L. Bienne; frutto bello, vuole poco sole.

BORRAGO . . . . *officinarum*, L.; a fiore ceruleo-pallido.

CALENDULA . . *officinalis fl. pl.*, L.; annua, e biennale, a fiori color d'arancio.

CENTAUREA . . *moscata*, L. *Jacée*, F.; annua, a fior bianco, e giallo.

CHEIRANTHUS *annuus*, L. Viole, dette quarantine.

CHRYSANTHEMUM *micones*, L. Annuale, a fiori gialli.

CLEMATIS . . . *viticella*, L.; a fior semplice, e doppio, ceruleo-purpureo.

vitalba; a fior bianco.

crispa; a fior purpureo-ceruleo.

orientalis; a fior giallastro. L'abito di tutta la pianta di verde-cinereo.

CONVOLVULUS *purpureus*, L.

Nil; a fiore color d' azurro-carico.

tricolor, L.

DELPHINIUM . *consolida*, L. Annuale, a fiori variabili.

grandiflorum, L.; a fior doppio, e semplice, d' un azurro-carico.

HEDYSARUM . . *coronarium*, L.; a fior rosso, ed anche a fior bianco.

HYPERICUM . . *Ascyrum*, L. *Mille-pertuis de Constantinople*, F.; a fior giallo.

Digitized by Google

HYPERICUM . . *calicinum*, L.; a fior giallo, grandissimo.

GLADIOLUS . . *communis*, L.; a fior bianco-purpureo. *Sp. variæ.*

LATHYRUS . . . *sativus*, L. *Spec. variæ. La gresse*, F.

LOBELIA . . . . *cardinalis*, L.; a fior cocineo.

LUPINUS . . . . *pilosus*, L.; a fior cinereo-ceruleo. } Annui.
luteus, L. }

MIRABILIS . . . *jalapa*, L.; a varj colori.

NIGELLA . . . . *Damascena*, L.; a fiori variabili: annuale.

PAPAVER . . . . *rhaeas*, L.; a fiori doppj; di varj colori.

PHLOX . . . . . *paniculata*, L.; fiori a mazzetti purpurascenti.

SALVIA . . . . . *Hispanica*, L. Annuale, a fiori in spiga cerulescenti.

SCABIOSA . . . *atro-purpurea*, L. Fiorisce tutta l'estate, ed in parte dell'autunno.

SILENE . . . . . *armeria*, L. *La belle silene*, F. Dà fiori tutta la state, rossi, e bianchi. V' hanno da circa 29 specie.

SPIRÆA . . . . . *aruncus*, L. *Barba di Giove* I.; a fior canino.
ulmaria, a fior bianco, semplice, e doppio.
filipendula, a fior bianco, semplice, e doppio.
trifoliata, L.; a fior bianco.
lobata; a fior purpureo.

TAGETES . . . . *patula*, L. Annuale, a fior giallo, velutato.

VINCA . . . . . *major*, L. *La grande pervenche*, F.; a fior violaceo.

erecta, L.

Belle pei fiori, e pel verde-carico delle foglie perenni.

XERANTHEMUM *annuum*, L. *immortelle*, F.; a fiori secchi, bianchi, e rossi; dura molto la loro fiorita. Sette specie.

ZINNIA . . . . . *multiflora*, L. Annuale, fiori di un bel rosso, che succedonsi per tre mesi.

D' Autunno.

ACHILLEA . . . *tomentosa*, L.; a fiori gialli, a mazzo: *mille-folium*; a fior bianco, ed anche purpureo.

AGERATUM . . *altissimum*, L.; a fiore bianco, a grappo.

ALCEA . . . . . *rosea*; L.; a fiore vario, e vago, semplice, e doppio.

ANTIRRHINUM *majus*, L.; a fiore rosso, e bianco-rosso.

Queste due fioriscono anche in estate.

ASTER . . . . . *tripolium*, L. *Œil de Christ maritime*, F.; a fior bianco e giallo.

amellus, L. *Amelle*, F.; a fiore turchino-pallido.

ASTER . . . . . *divaricatus*, L. *Œil de Christ divergent*, F.; a fiore giallo, e turchino-pallido.

dumosus, L. *Des buissons*, F.; a fior bianco, e giallo.

ericoides, L. *A feuilles de bruyère*, F.; a fior bianco, e giallo.

linari-folius, L. *A feuilles de lin*, F.; a fior bianco, e giallo; alto.

concolor, L. *De la même couleur*, F.; giallastro.

rigidus, L. *roide*, F.; a fior giallo, e purpureo-carico.

novæ angliæ, L. *De la nouvelle Angleterre*, F.; a fior purpureo-ceruleo.

cordifolius, L.; a fiore giallo e bianco.

puniceus, L. *A tiges rouges*, F.; a fiore giallo-cinereo.

mutabilis, L. *changeant*, F.; a fior giallo-cerulescente.

tradescanti, L. *De Virginie*, F.; a fior giallo-cinereo.

novi Belgii, L. *De la Pensilvanie*, F.; a fiore giallo-cerulescente.

tardifolius, L.; a fiore di color giallo, e cilestro sporco.

grandiflorus, L.; a fiori grandi, giallo-atropurpurei.

corimbosus, L. *En bouquet*, F. Se ne conoscono da 50 specie e varietà.

EUPHTHALMUM *grandiflorum*, L. *Œil de bœuf à grandes fleurs*, F.; a fior giallo.
helianthoides, L. *En forme de soleil*, F.; a fior giallo.

CHRYSANTHEMUM *coronarium*, L; a fior giallo.
Indicum, L.; a fior doppio purpureo-ceruleo; tardissimo.

CLEMATIS . . . *integrifolia*, L.; a fior cilestro.

COREOPSIS . . . *verticillata*, L *Coriope à feuilles verticilles*, F.
tripteris, L. *A feuilles ternées*, F.
aurea, L; a fior giallo su fondo variabile.

Convien mischiarle cogli asteri, e rudbechie rosse.

CROCUS . . . . . *officinalis*, L.; a fiori di porporacarico.

ERYNGIUM . . . *amethystinum*, L. *Panicaut améthyste*, F.

EUPATORIUM . *cannabinum*, L. *Eupatoire commun*, F.; a fiori purpurascenti.
purpureum, L.; a fiori porporini a cyma.
maculatum, L.; a fiori macchiati.
perfoliatum, L.; a fiori bianchi a corimbo.
altissimum, L.; a fiori bianchi.

GERANIUM . . . *striatum*, L. *Bec de grue strié*, F.; a fiore bianco, e rosso-pallido.
sanguineum, L. *Sanguinaire d'Europe*, F.

Tra geranj e pelargonj si conoscono oggigiorno da circa 110 specie, la più parte delle quali chiama il tepore della citroniera, e talune il calore delle stufe.

GNAPHALIUM . *rutilans*, L.; con fiori a mazzetto, color di fuoco.

HELENIUM . . . *autumnale*, L. *Helène d'automne*, F.; a fior giallo.

HELIANTHUS . *multiflorus*, L. *Soleil à plusieurs fleurs*, F.; a fior doppio d'un bel giallo.

giganteus, L.; a fior giallo.

HIERACIUM . . *auranticum*, L. *Chicoracée à fl. couleur d'orange*, F.

umbellatum, L.; a fiore giallo.

latifolius, L. *La gesse à larges feuilles*, F.; a fiori purpurei.

POLYGONUM . . *bistorta*, L. *Bistorte*, F.; a fiore purpureo, disposto in spica.

RUDBECKIA . . *laciniata*, L. *Rudbeck laciniée*, F.; a fiore giallo.

hirta, L.; a fiore giallo sopra fondo scuro.

purpurea, L.; a fior porporino.

SAPONARIA . . . *officinalis fl. pl.*, L. *Savonière des boutiques à fl. doub.*, F.; a fior porporino.

SCABIOSA . . . *arvensis*, L. *Scabieuse des champs*, F.; a fior cerulescente.

SOLIDAGO . . . *virga aurea* , L. *La verge d' or d'Europe* , F.
sempervirens , L. ; a fior giallo.
altissima , L.
Canadensis, L.
lateriflora , L.
Mexicana , L.
} a fiori gialli.

D' Inverno.

Appartengono in qualche modo a questa stagione le piante tardive, e le primaticcie, le sempre verdi, e molte esotiche; ed artificiosamente si possono avere durante l'inverno i fiori di quasi tutte le piante. Il grande elleboro nero, *helleborus niger major*, L. ; a fior bianco, che si cangia in rossiccio, fiorisce sotto le nevi.

Erbe per li tappeti verdi.

ALOPECURUS . *pratensis* , L. In terreno umido.
agrestis , L.
AIRA . . . . . *cespitasa* , L.
AVENA . . . . . *pratensis* , L. In terreno umido.
elatior , L. In terreno secco, e magro.
BUTOMUS . : . . *umbellatus* , L. *Jonc fleuri* , F. Terreno umido.
HEDYSARUM . . *flore rubente* , L. *Sulla* , F. Terreno secco.
HOTTONIA . . . *palustris* , L. *Giroflée d'eau* , F.
IRIS . . . . . *Siberica* , L. *Flambe de Sibérie* , F.
LOLIUM . . . . . *perenne* , L. *Yvraie sauvage* , *ou ray-grass* , F. In terreno arido.

PLANTAGO . . . *lanceolata*, L.
POA . . . . . *pratensis*, L.
trivialis, L.
annua, L.
PHALARIS . . . *Cannriensis picta*, L *Chasse-bosse*, F.
STATICE . . . . *armeria*, L. *Statice*, I.
Il *timothy-grass*, il *bird-grass*, l' *ajonc*, ossia la *ginestra spinosa*, prosperano in terreno secco, e magro; l' ultimo si conserva verde anche d' inverno.

Meritano distinta menzione le seguenti varietà, che si sono ommesse nel catalogo. *Acer pseudo-platanus fol. variegatis. Aesculus hippocastanum fl. luteo vnrieg., fl. albo varieg. Arbutus unedo fl. rubro, fl. pleno, fol. crisp. Betula laciniata, incana, glutinosa Carpinus quercifol. Celtis fol. varieg. Chionanthus latifol Clethra nana. Crataegus fl. pl Cytisus fol. varieg. Daphne fl. rubro praec., fl. albo praec. Fagus foliis varieg. Gleditsia caul. virid. Hedera fol. vorieg. Ilex aquifolium fol. varieg., aur. varieg., argent. varieg., angustifol. Itea minor. Jasminum fol. argent, fol. aureo varieg., angustifol. Juniperus fol. vnrieg. Ledum fol. varieg. Magnolia ferruginea, glauca fl. pleno. Myrica sempervirens. Phyllyrea latifol. non serrat. Phlomis angustifol. Pinus larix nigra, repens, rubra. Populus balsamifera fol. varieg. Prunus laurocerasus fol. argent., fol. varieg. Pyrus fol. varieg., fl. pleno. Quercus robur fol. varieg. Rhamnus alaternus fol. argent., varieg. Robinia pigmaea. Rosmarinus fol. argent., fol. aur. varieg. Rubus*

fructu albo. Salix caprea fol. variegatis, purpurea. Sambucus fol. varieg. argent., varieg. aureo. Stewartia Marylandica. Tilia viminibus rubris. Ulmus fol. variegat. Vaccinium minor. Viburnum fol. varieg., fol. hirsut. Vinca fol. aureis.

Lista di piante di pien' aria, che pei loro fiori e foglie possono comporre i quattro boschetti dell' anno, dell' inverno, della primavera, della state, e dell' autunno.

BOSCHETTO D' INVERNO.

Abeti.
Andromede.
Astragalo. *
Baccharis virginica. *
nerii folia.
Peruviana.
Buplevrum frutescens. *
spinoso.
Bossi.
Calamandree, o camedrio.
Calmie.
Camelee. *
Ceanoto africano.
Cedri del Libano.
Cisti.
Cipressi.
Corbezzolo. *
Dafni.
Elicriso.
Eriche di pien aria.
Flomide in arbusto.
Filarie. *
Ginestra di Montpellier *
sempre verde.
Gelsomino d'Italia.
Gualterie.
Ginepri.
Imbrentina.
Iperici.
Lavande.

Lauro-ceraso.
comune.
di Portogallo.
tino. *
Ottonia a foglie di viola. *
Magnolie. *
Nespolo piracanto.
Pervinca.
Pini.
Quercie sempre verdi.
Ranno dentato.
Rosagini.
Rosmarino. *
Ruta.
Ruschi.
Santolina.
Salvie sempre verdi.
Smilaci.
Soda.
Tasso.
Tuje.

Piante vivaci.

Anemone epatica.
Elloboro nero.
Galanthus nivalis.
Leucojo.
Safrano primaticcio.
Saxifraga di Siberia.

BOSCHETTO DI PRIMAVERA.

Acero rosso.
di Tartaria.
Aliso.
Andromede.
Azzeruolo.
Azalee.
Castagno d' India.
pavia.
Calicanti.
Calmie.
Ciriegio grande e piccolo del fior doppio.
Cisti. *
Citiso.
Crespino.
Corniolo maschio.
Cercis.
Coronille.
Dafni.
Eriche.
Frassino a fiori.
Halesie.
Laburno.
Larici.
Magnolie. *
Mandorlo.

Nespolo
di Persia.
nano dop.
Persico del fior dop.
Robinie.
Rosagini.
Rodora del Canadà.
Salici.
Sambuco a grappoli.
Serenelle.
Siringa.
Spiree.
Sorbo.
Viburni rosei ec.

Piante vivaci.

Anemoni.
epatico.
Asfodilli.
Boragine.
Campanule.
Doronici.
Geranj di terra.
Globularia.
Giuliane.
Garoffoletti.
Gigli.
Fumaria bulbosa.
Licnidi.
Iridi.
Orecchie d'orso.
Orobo.
Peonie.
Piante a bulbo, ed a cipolla.
Primevere.
Polmonaria.
Podofilli.
Safrano primaticcio.
Ranoncoli.
Trolli.
Valeriane.
Veroniche.
Viole.

BOSCHETTO D' ESTATE E D' AUTUNNO.

Aceri.
Aliso.
Catalpa.
Cercis.
Chionanto.
Faggio purpureo.
Loto.
Moro papirifero.
Pioppo di Virginia.
della Carolina.
Platani.
Quercie.

Salice di Babilonia.
Tulipifero.
Tiglio.
Liquidambar.
Sterculea.

Piante a foglie leggieri.

Ajlanto, vernice del Giapone.
Acero a foglia di frassino.
Amorfa.
Aralia spinosa.
Cipresso a foglia d'acacia.
Frassini.
Gleditsie.
Ginkgo.
Noce d'America.
Robinie.
Sambuco.
Sommacchi.
Sofora del Giapone.
Spirea a foglie di sorbo.
Altea.
Andromede.
Azalee.
Bignonia a foglia di frassino.
Caprifoglio, o madre selva.
Cefalanto.
Ceanoto.
Cletra.
Corniolo.
Coronilla.
Gelsomino bianco.
Granadilla a fior celeste.
Ginestra.
Lampone odoroso.
Itea.
Magnolie.
Idrangea.
Periploca virginica.
Ptelea.
Spiree.
Solatro.
Rose.
Tamarisco.
Licio.

PIANTE VIVACI.

Acanto.
Astragalo.
Astri.
Achillea.
Aconito.
Assinzio.
Apocino.
Asclepia.

Balsamina.	Galega.
Bella di notte.	Malva.
di giorno.	Monarda.
Camomilla.	Primprenella.
Clematiti.	Reseda.
Centaurea.	Rudbechia.
Campanola.	Salicaria.
Colchide.	Scabiosa.
Crisantemo.	Salvia.
Elianto.	Spiree.
Filipendula.	Valeriana rossa.
Fumaria gialla.	Veronica.
Gnafalio.	Phlox.
Dracocefalo.	Verga d' oro ec. ec. ec.

Le piante segnate coll' asterisco difficilmente tra noi reggono all' aria. Questa lista è ricavata da Dumont-Couset = Botaniste coltivateur, tom. 1. pag. 164.

I nomi delle piante, e dell' erbe ne' moderni autori botanici sono desunti in parte da dediche, come per esempio, Plumeria da Plumer, Robinia da M. Robin, Halleria da Haller, Gleditsia da Gletrich ec. ec., in gran parte dalla struttura, e da distinte loro qualità, ed in parte erano così chiamate da antichi botanici; l' etimologia dei cui nomi in gran parte è facile a conoscersi. Gl' Inglesi, ed i Francesi hanno prontamente tradotti questi nomi nelle lor lingue, ma non così gli Italiani.

Lo studio della Botanica tanto essenziale per un' artista giardiniere si divide nelle susseguenti sezioni, in ciascheduna delle quali hanno scritto buoni autori, de' quali si trova la specifica nota in I. C. Brunet, fils: Manuel du libraire tom. 3. pag. 63.

1. *Introduzione, e trattati elementari.*
2. *Fisica, fisiologia, ed anatomia delle piante.*
3. *Vegetazione, natura, e carattere delle piante.*
4. *Raccolta di figure di piante, e di fiori.*
5. *Fondamenti della botanica.*
6. *Sistemi di botanica.*
7. *Osservazioni, ed opuscoli botanici.*
8. *Storia generale delle piante.*
9. *Storia naturale delle piante.*
10. *Storia particolare.*
11. *Opere parziali.*
12. *Piante mediche.*
13. —— *marine.*
14. —— *di paesi diversi.*
15. —— *d' Europa.*
16. —— *di Francia.*
17. —— *d' Italia e Svizzera.*
18. —— *del Portogallo.*
19. —— *della Germania, d' Ungheria e Prussia.*
20. —— *di Svezia, Danimarca e Russia.*
21. —— *d' Inghilterra, Scozia, Irlanda.*
22. —— *d' Asia.*
23. —— *d' Africa.*
24. —— *d' America.*
25. *Collezioni di piante di giardini pubblici e particolari.*

Quelli, che per curiosità, o per amore per la botanica vorranno formarsi una bella biblioteca in genere di fiori, dovranno conoscere, o procurarsi i seguenti libri.

Arena (Filippo), *la natura, e coltura dei fiori;* Cosmopoli, 1771.

Boym (Michele), Gesuita, *Flora Sinensis;* Viennæ Austriæ, 1656, in-fol.

Bry (Gio. Teod.), *Anthologia magna;* Francof., 1626, e 1641, tom. 4.

Besleri (Basilii) *Hortus Eystettensis;* Norimbergæ, 1613, 2 vol., in-fol.

Bretonnerie, de la; Ecole du jardin frutier; Paris, 1785, 2 vol. in-12.

Clarici (P. B.), *Istoria e coltura delle piante per ornare un giardino;* Ven., 1726, in-4.°

Curtii (Bened.), *Symphoriani. Hortorum lib. XXX.;* Lugduni, 1560, in-fol.

Dillenii (Joan. Jac.), *Hortus Elthamensis;* Lond., 1732, fol. mag.

Ferrarius, *de Florum cultura;* Amst., 1664, in-4.°, con figure.

Hortus Malabaricus; Amstel., 12 tom., in-fol., con figure.

Laurembergius (Petrus) *de Plantis Bulbosis, et Tuberosis;* Francof., 1654, in-4.°

Le Botaniste cultivateur par Dumont-Courset, tom. 4, in-8.° Par., 1802. Basterà questo libro a un dilettante per tutti gli altri.

Liger, *le Jardinier Fleuriste*; Paris 1705.

Linnæ (Caroli), *Hortus Cliffortianus*; Amstelodami, 1737, in-fol.

Mawe (Th.), *and I. Abercombies universal gardener and botanist*; London, 1797, in-4.°

Miller, *Dictionnaire du jardinage.*

Munting (Abrah.), *Phytographia curiosa*; Amstel., 1711, in-fol.

Passæus (Crisp.), *Hortus floridus*; Arnhemii, 1614, e a Utrecht, sotto il titolo di *Jardin de fleurs par Crespin de la Passe.*

Parkinson (Joan.), *a choice garden of all sorts of rarest flowers*; Lond., 1656.

Pontederæ (Julii), *Anthologia*; Patavii, 1720, in-4.° cum fig.

Recueil de plantes orientales, occidentales, et autres, incise da Roberto Châtillon, e da Bosse.

Robertson (W.), *A collection of various forms of stover*; London, 1798, in-4.°

Rossi (Gio. Dom.), *nuova raccolta di fiori cavati dal naturale*; Roma, 1645.

Sloane (Hen.), *suo viaggio alla Giamaica*, in Inglese; Lon., 1725, in-fol.

Swertius (Eman.), *Florilegium*; Amstel., 1647.

Theatrum Floræ, ec.; Parigi, 1622, in-fol.

Traité de la culture des fleurs; Paris, 1658, in-12.

Schabol (Rog.), *Dictionnaire du jardinage*; Paris, 1777, in-12.

Ventenat - *Jardin de la Malmaison*; Paris, 1803-7, 2 vol. in-fol. grande, fig.

DE' CARATTERI DISTINTI DELLE PIANTE.

La bellezza del tronco consiste in un fusto diritto, alto, e snello, ed anche nella scorza liscia, ed unita. Queste qualità impegnano la nostra attenzione, e ci risvegliano grate commozioni. Alberi di bel fusto convengono ne' siti, ove la bellezza delle forme, la regolarità, e la maestà campeggiano. Convengono soprattutto ai viali, ai larghi sentieri, ai boschetti; servono all' abbellimento di monticelli, e nel circondario di fabbriche di nobile stile.

Gli alberi a rami staccati, e pendenti fanno un buon effetto negli spazii dedicati alla melanconìa: sembrano dinotare cola una specie di simpatìa colla tristezza; e l' impressione, che producono, si aumenta allora quando collocati intorno d' un' urna, o d' un monumento, si frammischiano con altri alberi a foglia trista, ed oscura.

La natura destina gli alberi di ricco fogliame a somministrar ombra; li destina alle scene estive, ai siti di riposo, ai sedili isolati, ec. ec. Quelli a foglia rara, e leggiera li dispone per le scene, che non domandano nè ricovero, nè ombra, e che debbono essere foracchiate d' aperture trasparenti, ed aeree, penetrate liberamente da' raggi del sole, ed abitate dall' allegria.

Le scene melanconiche, li passeggi, e gli spazj consacrati alla meditazione, ed alla tristezza, gli eremi, le urne, e gli altri monumenti di dolore, e d' afflizione vogliono essere ornati, resi ombrosi, e rinvigoriti da alberi

Tav. XI.

Tom. I. pag. 158.

Digitized by Google

a foglia scura (1). Vi sono alberi con foglie che acquistano una varietà pittoresca di colori, e producono buon effetto nelle scene autunnali, offrono un aspetto aggradevole, soprattutto quando s' intrecciano ad arte con altri alberi, che conservino ancora il verde lor particolare. Questi fogliami variabili convengono alle piantagioni, che vogliono distinguersi per la loro singolarità; dicono bene

---

(1) Menzione qui può farsi degli alberi annosi mal convenienti nella scena ridente, e tanto raccomandati dalla natura nel luogo solitario, ove presieda il sacro orrore del bosco: quegli alberi di scorza rugosa, di tronco irregolare, ramosi fino talvolta alla radice, ricoperti di piante parasite, che rendono tanto bella e pittoresca la natura del tronco medesimo. Essi sono variati sulla superficie delle loro scorze nericcie dai licheni, che dall' aria, e dalle acque ricevono colori molto diversi, o rossicci, o biancastri, e più comunemente di un giallo dorato, che produce un caldo di tinte meraviglioso. Sono talvolta consimili monumenti venerandi della madre degli esseri coperti di folto musco, e non meno vago è il risultato di questa pianta su vecchi tronchi, come quello sempre commendabile pittoresco, e leggiadro della tenace tortuosa famiglia delle edere multiformi. Rispettato in luoghi umidi sia ancora il fungo, che veste talvolta il piede di alcuni alberi nell' autunno, e produce vicino all' erba un ottimo effetto, sia per il contrapposto delle sue tinte gialle, o biancastre, sia per il liscio lucente della sua superficie vicino alle scabre rughe della pianta matrigna.

ne' luoghi romanzeschi, che ricercano un' apparenza strana, e meravigliosa, ed ove si vuol sorprendere, o produr contrasto. Le piante che conservano più a lungo il lor fogliame, e le piante sempre verdi sono convenienti ai giardini d' inverno, e servono mirabilmente per procacciare gli scuri in avanti. Riguardo ai fiori, il merito delle piante ed erbe vivaci dipende dalla bellezza de' loro colori, da quella delle loro forme, e grandezze, e dalla soavità dell' odore, che mandano. Il tempo della fioritura determina la specie degli alberi proprj ad una scena di primavera, o di estate. I fiori brillano e fanno bella mostra nelle scene piacevoli, e ridenti.

Devesi far gran conto degli alberi fruttiferi, e per motivo della bellezza de' fiori, e per quella de' frutti, ed eziandio perchè sono primaticci. I frutti d' un verde di prato, come alcune specie di prugne, o di colore scuro, o griggio, come alcune pere, e mele, non fanno bell' effetto sugli alberi; al contrario l' occhio è allettato da quelli color di carne, gialli, o rossi. Il tempo della loro maturità determina il sito a proposito, nel quale vanno riposti.

Gli arbusti differiscono principalmente dagli alberi, perchè cacciano più virgulti fuor di terra, e perchè sono d' un minor crescimento. Rendonsi raccomandabili, ora per le loro foglie, ora pei lor fiori, per motivo del loro grato odore, e per altre buone qualità. Gli arbusti servono primieramente a variare il quadro, componendosi de' boschetti, e delle piantagioni basse; servono a tappezzare i muri, i padiglioni, e i piccioli ricoveri; a dar profumo ed ombra ai siti di riposo; ad ornare i boschetti; a guarnire, ed orlare i passeggi; ad abbellire

ed a caratterizzare le differenti scene. L'impiego degli arbusti è necessario nelle masse affine di nascondere i sentieri laterali, la veduta de' quali distruggerebbe in gran parte l'artificio de' giardini inglesi; ma perchè vi prosperino, conviene che abbiano aria e che siano d'alcune date specie, atte a sofferir l'ombra. Comporranno in tai siti l'intero massiccio, altrove saranno posti ai piedi delle piante, e talvolta saranno alternati i loro gruppi co' gruppi degli alberi.

Cogli alberi la natura compone i gruppi, i boschetti, i boschi, e le foreste; e cogli arbuscelli gli ammassi de' cespugli, e le macchie.

ALBERI, ED ARBUSTI ISOLATI.

Un albero, benchè solo e staccato, può essere ragguardevole per il carattere, che gli è proprio: può attirarsi l'attenzione colla smisurata grandezza, colla bella cima, ed anche co' rami, col fogliame, e co' fiori e frutti. Più l'albero è isolato, meno l'occhio è distratto; vi si ripòsa sopra a piacere e gode di contemplarlo. L'artista giardiniere però non offrirà con troppa frequenza un albero solo, a meno che non meriti un particolar riguardo. La di lui posizione può rendere un albero isolalo altrettanto osservabile, che lo stesso suo carattere. Un alto tiglio, che copra colla sua ombra una sottoposta capanna; un' annosa quercia traforata, e minacciante ruina, che stenda i suoi rami sul tetto di un eremo; un rispettabile loto, che regni sulla cima più alta d'un monticello; qualunque albero fronzuto, che contrasta col differente verde d'un' altura, contro un' acqua chiara,

coll' azzurro del cielo, con una nube luminosa, provano la verità di quest' asserzione.

Un albero a solo può servire ancora per approssimare, e legare le parti separate, per interrompere la linea retta, e per coprire un punto di veduta. Collocato fra' boschetti, e fra' gruppi vi sparge una piacevole varietà; impiegato in uno spazio erboso, riesce talvolta meglio, che un gruppo d' alberi. Gli alberi staccati da ogni banda circondano con vezzo i siti rotondi, e fan figura ne' viottoli, ed intorno all' acque. Un albero isolato deve dire al contemplatore: guardami, io sono il più bello della mia specie; e d' ordinario la natura è prodiga con lui di bellezze, perche tutto il circostante umore, tutta l' aria, ed il sole a lui serba. Un arbuscello a solo non potrà far bene, che da vicino, o di fianco ad una grotta, o ad una capanna: vuol esser quasi sempre unito con altri, o messo al piè d' un albero.

DEI GRUPPI D' ALBERI.

Pel mezzo de' gruppi la natura comincia le combinazioni degli alberi. Whately ha fatte diverse osservazioni, e dà regole sensate circa la formazione dei gruppi, e dei massicci (1). » I gruppi, dic' egli, sono isolati,

---

(1) *V' ha una notabile differenza tra gruppo e massiccio, o massa. Il massiccio è una quantità di piante spesse e folte, il gruppo è un numero minore di piante rare e trasparenti. Whately sembra considerarli per la stessa cosa.*

o dipendenti. Allorchè sono isolati, non si esamina la lor bellezza, che come oggetto particolare; allorchè sono dipendenti, le bellezze delle loro parti debbono sacrificarsi all' effetto del tutto. Il più picciol gruppo dev' essere di due alberi per lo meno; ed il miglior risalto, che possano avere, sarà quello, che le loro teste unite non sembrino formare, che un solo grosso albero: per tal maniera due alberi di differente specie, ovvero sette, od otto alberi, le cui forme non si congiunghino abbastanza bene, formeranno difficilmente un bel gruppo, sovrattutto se tendono alla forma circolare. Tali massicci composti di pini sono di rado aggradevoli, perchè non formano mai un sol tetto, e perchè le lor cime si mischiano confusamente: tuttavolta si può evitare la confusione, disponendoli per file, e non per gruppi circolari; un massiccio d' alberi di questo genere riuscendo più aggradevole, allorchè si estende più per lunghezza, che per larghezza. Tre alberi riuniti formano una linea retta, oppure un triangolo. Per nascondere la regolarità, fa mestiere variar le distanze. Si otterrà lo stesso fine, variandosi le forme, e specialmente le grandezze: allorquando una linea retta è formata da due alberi consimili, e da un terzo un poco più piccolo, appena si potrà discernere, se si trovano sulla stessa direzione.

» Se le piante più picciole, collocate all' estremità, possono indicare la più distinta irregolarità, se ne dovrà far uso in altre circostanze; la varietà nella grandezza è quella, che conviene particolarmente ai gruppi. Quando l' opera dell' arte riesce troppo sensibile negli oggetti naturali, diviene fastidiosa. Ora i gruppi sono oggetti talmente osservati, così proprj a far nascere il

sospetto, che sono stati disposti in tal maniera, onde produrre tale effetto, che per impedire l'attenzione, che potrebbe indovinare l'arte, l'irregolarità nella composizione è quivi più importante, che in un bosco, o in un boschetto: altronde un gruppo, essendo meno esteso, non può essere suscettibile d'altrettanta varietà ne' contorni. Le variate grandezze sono più osservabili in un piccolo spazio, e le numerose graduazioni possono spesso disegnare le più belle forme.

» La fronte, e la linea esteriore d'un bosco, o d'un boschetto adescano più l'attenzione, che le estremità; ma ne' gruppi l'estremità sono della maggior importanza: determinano la forma del totale, e si scorgono nello stesso tempo. Conviene dunque applicarsi a renderle piacevoli, e diversificarle. La facilità colla quale si possono paragonare, non permette, che si rassomiglino, poichè la più leggiera apparenza d'eguaglianza risveglia l'idea dell'arte. Così un gruppo, la cui larghezza è eguale alla lunghezza, pare meno l'opera della natura, che quello, nel quale la lunghezza prevale.

» V'hanno diverse qualità di situazioni, che permettono, o che domandono de' gruppi isolati. Devonsi impiegare sovente come oggetti belli per se stessi; e talvolta diventano necessarj per rompere l'estensione troppo vasta d'un pezzo di prato, o d'una linea troppo uniforme, sia d'un terreno vacuo, sia d'una piantagione. Quantunque le elevazioni facciano comparire i gruppi, e li massicci sotto l'apparenza la più avvenente, nondimeno un'eminenza, che sembrasse non essere stata formata, che per essere coronata da un massiccio, diverrebbe stucchevole se l'arte vi si manifestasse: allora si

disporranno alberi ne' fianchi e sul pendio, per cagionar illusione e per continuare e finire la composizione.

» Malgrado gli avvantaggi accordati a tal sorta di piantagione, conviene spesso escluderla, allorchè si tratta d'un' eminenza dominata da un' altra. I massicci veduti dall' alto perdono talune delle loro principali bellezze; e quando sono troppo spessi, manifestano l' arte. Non dinotano più la superficie d' un bosco, e tutti gli effetti delle loro correlazioni sono perduti.

Giacchè si possono considerare i massicci sotto differenti aspetti, e relativamente alle affinità che hanno gli uni cogli altri, essi diventano uno scopo in conseguenza d' una maggior varietà di vedute, più che non lo è un bosco, od una foresta. La stessa loro trasparenza serve a moltiplicare i loro aspetti. É bella la comparsa d' un fiume, di cui risplendono le onde argentine tra gli alberi d' una forma superba, e d' una verdura animata, de' quali alberi ciaschedun fusto si abbellisce pel contrasto, che forma la mobil luce dell' acqua con quella del giorno, che penetra le diradazioni della selva.

Lo stesso piacere del passeggio si aumenta fra gruppi d' alberi. Ciascheduna brigata offre un vago prospetto all' altra. La folla sembra ripartita in altrettante coppie amorose; i tortuosi sentieri presentano i passeggiatori ora da una banda, ora dall' altra: qui gli alberi li nascondono, là un' impensata apertura li rende alla vista in una situazione differente.

Le forti e serrate masse della piantagione sono da esporsi al mezzodì, i gruppi rari e l' eleganti piantagioni, di preferenza a tramontana, ove sono rischiarate dal sole con sommo effetto, ed ove i suoi raggi non offendono

l' occhio dello spettatore. La totalità del giardino sarà esposta al levante.

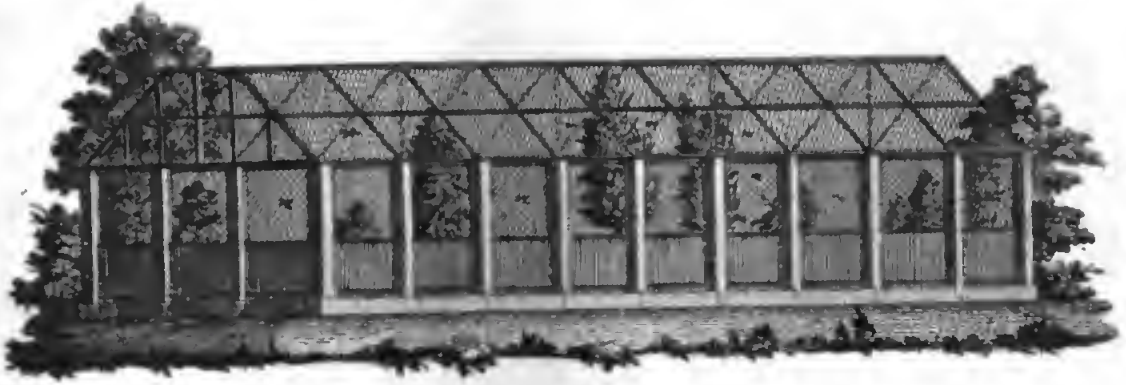
BOSCHETTI.

Il boschetto tiene il di mezzo fra il gruppo, il massiccio, ed il bosco; varj gruppi congiunti insieme compongono il boschetto: il bosco distinguesi per la sua grandezza, il boschetto per la sua avvenenza.

La prima regola in questa specie di piantagione è, che gli alberi non vadano a perdersi troppo lontano l' uno dall' altro; ciò che formerebbe una collezione d' alberi isolati, e non un tutto collegato, come debb' essere. Affine di produrre all' occhio piacevoli immagini, convien, che vi sia nella posizione degli alberi una varietà, accompagnata da cert' ordine, ma non da regolarità, nè da una visibile eguaglianza, e compassata misura degli spazj. Conviene, che gli alberi ora si rinserrino, ora si diradino, che le loro posizioni, e diramazioni presentino ora una tal figura, ora una tal altra, e che persino i tronchi si disegnino variamente ed in opposizione tra loro. I contorni esteriori siano larghi, morbidi, spontanei.

La passeggiata nel boschetto, perchè riesca deliziosa richiede facili ed aperti sentieri soavemente ombrosi, odoriferi, guarniti di seggi e vistosi. Un sentiere erboso converrà meglio costì che un viottolo arenoso. Pel mezzo delle sinuosità del sentiero, si potrà guidare altrui ora fra spazj vuoti ridenti, fra punti di veduta lontani, ora a grati ricoveri, ed ora a piacevoli sorprese.

L' ineguaglianza del terreno accresce la bellezza del boschetto. Quello, che s' innalza dalla rotonda base



Digitized by Google

Digitized by Google

d' una rupe, o che dolcemente discende ad un fiume, o ad un lago, oppur che si stende al di sopra d' un' ondeggiante serie di collinette, ne diventa oltremodo delizioso. Tuttavia un terreno quasi piano, ed anche un abbassamento totale di terreno può soventi volte efficacemente concorrere a meglio determinare il carattere d' un boschetto. Quello, consecrato alla melanconìa, giaccia sepolto in un' ascosa valle, e quello del piacere coroni la cima d' una vaga costiera. Ripeterò, che il principal mezzo di caratterizzare un boschetto consiste nella diversità naturale degli alberi, ed in quella di variamente disporli in tratti di terreno differentemente modificati.

Un boschetto, che annuncia maestà, e decoro, si forma d' alberi annosi a gran fusto, ed a larghi rami, coperti d' abbondante fogliame. Gli spessi ramuscelli, i rami pendenti, il fogliame oscuro, e folto compongono un boschetto patetico, ove amor piange a canto ad un' urna. Gli alberi, che stendonsi arditamente con foglie leggiere, e lucide; le trasparenti aperture, un terreno liscio e sgombro formano il carattere di un boschetto piacevole. Un boschetto romanzesco risulta dalla singolarità, e dallo straordinario, che regnano nelle forme degli alberi, nel colorito delle foglie, e de' fiori, e nella mescolanza delle differenti specie di piante; ma soprattutto dalla strana configurazione del terreno.

La decorazione d' un boschetto di determinato carattere non potrà mai essere arbitraria, ma dovrà tendere a rinforzare l' indole di questo suo carattere. Gli arbusti, i fiori, le fabbriche eleganti, e qualsiasi oggetto che forma l' ornamento d' un boschetto piacevole, male si accorderà con un boschetto melanconico, che addomanda

gli eremi, le solinghe capanne, le ruine, le tombe, ed il relativo assortimento della forma e colore del suolo, delle piante e dell' erba.

BOSCHI.

Oltre la vastità, per la quale noi abbiamo diggià osservato, che il bosco si distingue dal boschetto, la qualità ancora delle piante fa distinguere l'uno dall' altro; non richiedendo necessariamente il bosco piante scelte, e d'una elegante apparenza. Quelle d'un bosco possono essere neglette, ed incolte, e d'una specie comune, ed il terreno avviluppato dagli sterpi.

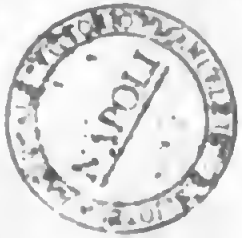
L'elevazione, e la grandezza degli alberi, la diversità delle loro figure, e delle loro distanze, l'alternativa di rarezza, e di spessità de' rami, il cangiante fogliame, l'abbellimento degli arbusti, de' fiori, e dell' erbe, che abbigliano il terreno, gli spazj vuoti, chiusi, e scoperti, la diafanità degli intervalli, l'effetto del chiaroscuro, colle diverse loro combinazioni ed accidenti, somministrano copiose varietà nell' interiore d'un bosco.

Le differenti situazioni egualmente concorrono ad accrescere questa varietà. Tali sono le ineguaglianze, le curvature del terreno, e le posizioni aggradevoli, nobili, ed ardite. Riesce aggradevole il bosco, allorchè si spiega su colline dolci, ed ondeggianti, o al lungo de' fiumi, e de' prati; nobile, quando s' innalza sulle alture; ardito, quando sospendesi in aria minacciosa sopra scoscese rupi impraticabili. Può riuscire peranche romanzesco, e solenne: romanzesco, allora quando sembra sortire dal seno d'un lago, o che s' incurva sulle pareti

Digitized by Google

Tav. XIII.

Tom. I, pag. 168.



d' una roccia, sotto la quale mugge un torrente; e solenne, allorchè esposto al lungo d' un' alta catena di monti, vede aggirarsi le nubi a' suoi piedi.

I sentimenti di raccoglimento, d' elevazione ci penetrano deliziosamente in un vasto paesaggio circondato da boschi; ed anche un picciol distretto, rinserrato da boschi, è fecondo di commozioni. Le idee di tranquillità, di franchigia campestre e di felicità, che desta un pacifico boscareccio ritiro, s' impadroniscono di noi, allorchè nella solitudine d' un bosco incontriamo un pastore, che sdrajato a canto della sua piccol famiglia guarda le pecore, che pascolano ai suoi piedi, e nel contorno; o che scorgiamo una posata di corvi; o soltanto una gallina, che ai fianchi di una capanna guida chiocciando la tenera sua covata. Le più semplici immagini della vita fanno ne' boschi una profonda sensazione.

Una prateria non alletta mai tanto, che quando è situata ai fianchi, ed anche meglio tramezzo un bosco. I punti di veduta, allorchè da un luogo chiuso, ed oscuro mettono in un paese scoperto, che, sortendo dal silenzio, e dal riposo de' boschi, vanno a finire a scene ripiene di movimento, e di attività, al mare, alle città, divengono sommamente interessanti. I boschi ancora sono i limiti più aggradevoli per serrar l' orizzonte.

Attesa la sua grandezza, e il suo circuito, un bosco fornisce una moltitudine di prospetti, consistendo d' ordinario per sua natura in una combinazione di distretti diversi, de' quali ciascheduno si distingue pel suo particolar carattere. Osservando attentamente questa varietà naturale, l' artista giardiniere troverà l' occasione di formare scene interessanti, e che acquisteranno reciproca

bellezza dalla loro varietà, e dai loro contrapposti. Ad ogni tratto scorgerà nel suo cammino improvvisi passaggi dal chiuso all' aperto, dall' oscuro al chiaro, dal solingo all' animato, dal melanconico all' allegro, e saprà approfittarne, secondando saggiamente, e rinforzandone gli effetti.

L' esteriore della totalità de' boschi verso l' abitazione deve rappresentare una circonferenza, variata nella sua figura, e ne' suoi raccorci, e sporti. Questa linea determina l' estensione e le forme de' piani erbosi, e deve contrapporsi ad essi. La bellezza della sua superficie cagiona miglior effetto, quando il bosco sale. Un ammasso di alberi, le cui cime non offrirebbero che un piano, riuscirebbe poco piacevole, e poco naturale. Gli alberi, che s' innalzano in quà, e in là al dissopra degli altri, producono una mescolanza, ed una graduazione di colori e di forme piacevolissima, e gioveranno ancora a raddoppiare gli spazj. La cornice generale de' boschi, che segna una gran curva davanti la casa, dove formare un totale, e bisogna, che tutte le sue parti, e i diversi gruppi, e massicci (1) che la

---

(1) *I massicci, o le masse di piantagione vogliono essere alternativamente composte, le une di sole piante, l' altre di soli arbusti, quelle di piante ed arbusti a vicenda aggruppeggiati, queste di piante cogli arbusti ai piedi. Le loro figure debbono distintamente essere belle e tendere alla figura ovale, e saranno contornate ed orlate esteriormente da erba e da' fiori con varietà.*

Digitized by Google

Tav. XIV. Tom. I. pag. 171.

compongono, sieno felicemente collegati fra loro, e che distintamente si scorga questo loro armonioso legame.

Leggieri eminenze vagamente adorne d'un verde-chiaro abbelliscono piacevolmente il cominciamento d'un bosco situato in alto: produce lo stesso effetto la trasparenza degli alberi isolati, o a gruppo, che, collocati in avanti ad una certa distanza, rompono con interstizj di luce l'oscurità del bosco.

Un bosco ammette nel suo seno qualunque sorta di fabbrica, dal tempio superbo al romitaggio cadente. Queste fabbriche ben adattate al distretto, che loro conviene, servono a determinare, e a rinforzare il rispettivo carattere.

Per riuscire a formare giardini a paesaggio, che possano soddisfare al buon gusto, ed al giudizio de' conoscitori, è indispensabile di portar tutta l'attenzione ai boschi, e agli effetti, che producono. Non va risparmiato in ciò nè studio, nè diligenza, giacchè la massa principale de' giardini di questo gênere, e le generali loro cornici bene spesso non sono che bosco.

FORESTA.

Per foresta noi intendiamo un' unione irregolare di boschi composti da alberi isolati, ed in massa, e da cespugli. Si accosta alla macchia, e si distingue dal bosco in ciò, che quest' ultimo è piuttosto formato di massicci regolari, e di alberi da cima, e di bell' apparenza; la foresta presenta tronchi in parte consunti dal tempo, variamente pendenti, e difformi; un suolo ricoperto da intralciati cespiti; pochi bei gruppi, e scarsi

spazj aperti, e liberi. È il soggiorno prediletto del salvatico, e degli uccelli amici del ritiro, che diminuiscono il ribrezzo cagionato dalla solitudine, dalle volte profonde e rabbassate del fogliame, dalla scarsità della luce, e dalla privazione delle vedute. La foresta è fertile in distretti selvaggi, e romanzeschi, soprattutto quando contiene abbassamenti rapidi di suolo, ed alture scoscese. Qualora ve ne siano di tali, si costuma di forarle per mezzo di sentieri varj, che s' innalzano, e s' abbassano, ed ora presentano una curvatura ed ora un' altra, appunto come vengono prescritti dalla natura e dalla necessità, che naturalmente li formano a seconda delle ineguaglianze del terreno, e della posizione degli alberi. Ciò che rende tali sentieri più importanti all' arte, si è la sensazione viva, e l' effetto delle naturali aperture, e delle vedute, che appajono all' impensata, e che aumentano l' impressione prodotta dalla singolarità, e dal contrasto. Quando vi sia ricchezza di punti di veduta, l' artista avrà cura di non esporli tutti ad un tratto, nè in maniera che siano preveduti: ma mostrandogli a poco a poco con graduazione, e dopo intervalli opachi, duranti i quali l' anima assapora, per dir così, il piacere avuto, e non ne prevede un nuovo; li farà apparire qui in tutta la lor bellezza, e là in parte velati, abbellendoli di tutto il corredo della varietà, e rinforzandoli con tutti gli ajuti e ripieghi della sorpresa.

Coerentemente a queste osservazioni si accorgerà, che l' operazione di forare i boschi non è semplice travaglio meccanico, e che perfino l' uomo di gusto, avanti di procedere a tal esecuzione, deve lungamente riflettere, meditare, ed appropriarsi il carattere del sito, e la specie del sentimento, che naturalmente produce

CESPUGLIO.

Il cespuglio è la prima combinazione degli arbuscelli. La di lui bellezza dipende dalla vaga sua struttura, e dal pregio e qualità delle sue foglie e fiori. I cespugli offrono un guarnimento piacevole alle collinette, dove, come ne' piani erbosi, servono a rompere la linea retta, e puonno formare gruppetti pittorici, ben inteso però, che non si gettino senza scelta gli uni fra gli altri, ma che si dispongano a misura delle loro altezze, e forme, e delle moltiplici graduazioni delle lor foglie, e fiori Sparsi con garbo, e con economia ne' tappeti verdi, ne' boschi, e nei sentieri, somministrano un vago adornamento. Il soave odore de' fiori ne rende qualche specie propria a guarnirne i monumenti, le piccole costruzioni, ed a circondarne i siti di riposo.

MACCHIA.

La macchia presenta un ammasso irregolare di cespugli, ed arbuscelli, frammischiati di quando in quando a qualche pianta, senza coltura, ed abbandonati alla rusticità, ed al disordine. Benchè vi si possino praticar de' sentieri, tuttavolta le macchie non sono destinate al passeggio: servono ad interrompere il quadro, ed a procacciarli contrasto. Succedendo ad una serie di scene aggradevoli, ri, iene di gusto, e di eleganza, producono tutto il loro effetto; ma bisogna, che nascano senza sforzo dalla disposizione accidentale del luogo, o almeno che sembrino piuttosto naturalmente prodotte,

che formate a disegno. Collocatele per conseguenza non in siti fertili, e colti, ma in luoghi spartati, e sterili, fra acque stagnanti, o di un lento corso. Le macchie appartengono al genere romanzesco.

Non bisogna confondere la macchia, nè la landa col deserto. Là, dove ardono le inospite arene; dove s' ammucchiano, e s' intralciano spaventevoli ammassi di nudi scogli; dove serpeggia un' acqua dormigliosa, e pestifera, ricettacolo di serpi, e di rospi; dove il lupo in agguato dal nascosto covile adocchia la palpitante preda, e si spaventa a vicenda dei ruggiti notturni, che mettono i mostri più forti di lui; ove la selvaggia, e stanca natura sparge lutto, e mestizia intorno; ove giammai la voce dell' uomo non ruppe l' eterno silenzio, che ivi regna . . . là è il deserto.

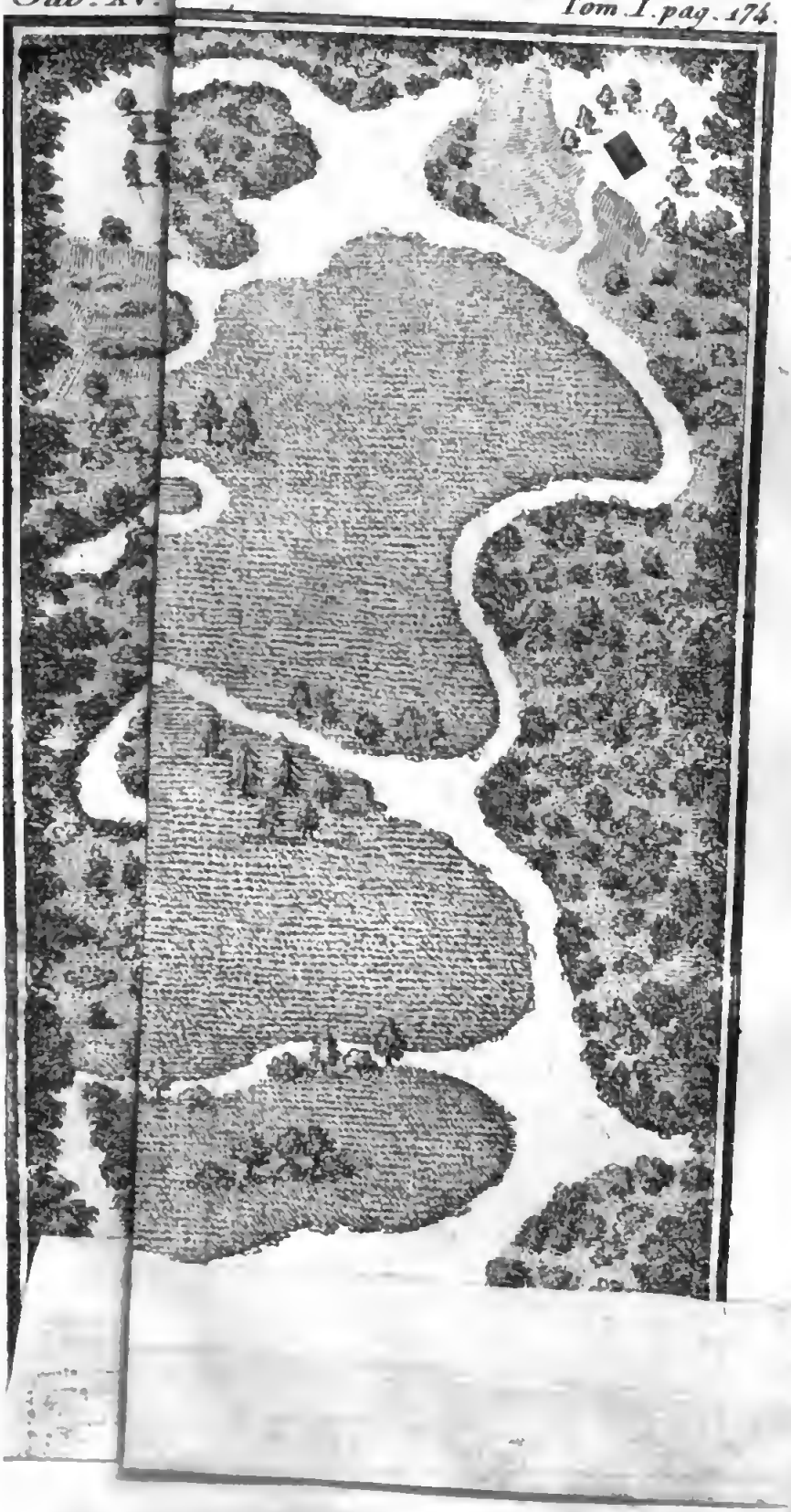
Le osservazioni finora esposte dimostrano di qual folla di combinazioni, e d' ordinanze sia suscettibile la disposizion naturale degli alberi, e degli arbusti. La saggia natura ci addita questi ridenti quadri, e c' indica qual sorgente di piacere, e di sentimentale trattenimento somministrar possino i boschi.

DELL' OMBRA, E DELLA DEGRADAZIONE DE' COLORI DELLE FOGLIE.

È cosa inutile di ripetere quanta varietà, e quante mescolanze sorprendenti la natura ha sparse nella costituzione delle piante. La forma, la grandezza de' tronchi, l' abbondanza, la scarsezza de' rami, la rigidezza, la mobilità, la figura, il colorito delle foglie, la dif-

Tav. XV.

Tom. I. pag. 174.



ferente foggia de' fiori e de' frutti, ne moltiplicano le aggradevoli combinazioni.

Mal a proposito si sbandiscono dalle piantagioni le piante da frutta, o per lo meno vengono rilegate in luoghi poco esposti. Se però si collocano come conviene, e ne' siti anche più frequentati, qual risalto non danno al giardino co' loro fogliami, e co' fiori, e molto più col bel prodotto de' vario-pinti, e vario-figurati lor frutti!

Per lungo tempo non si sono riguardati gli alberi, che come mezzi atti a procacciare ombra, e nulla più. In conseguenza anche il più piccol giardino è in una contraddizione manifesta, allorchè è privo di piante che lo ombreggiano; e ciò non pertanto questa non è tutto quello, che il buon gusto esige. L'ombra stessa non vi convien sempre, e n'appartiene la decisione alla natura del luogo, e della scena: sopra uno strato di fiori, non sarebbe convenevole, ma è necessaria nel passeggio, intorno le grotte, i romitaggi, ed i bagni. Troppo, o troppo poco d'ombra può divenir difetto, tanto nelle parti parziali, che nel totale. L'eccesso offre un aspetto soverchiamente uniforme, ed insignificante; ma un'ombra moderata forma l'amenità del luogo. Li differenti gradi d'ombra non saprebbonsi determinare, che mediante l'esatta conoscenza del carattere del giardino, e dell'esigenza delle diverse sue parti. Per riguardo all'ombra, come per riguardo alla piantagione, si consideri, che l'occhio non deve soltanto arrestarsi all'apparenza attuale, ma trasportarsi all'accrescimento futuro; e quindi vogliono essere calcolati gli effetti, che avranno luogo in seguito.

L' arte di dipingere col fogliame, arte, che comparte tanto vezzo e risalto a quella de' giardini, merita maggior vanto, che la cognizione di distribuir l' ombra. La prima è una emanazione della bellezza, la seconda piuttosto una legge prescritta dal comodo. Intendo parlare dell' ombra naturale degli alberi, non dell' intelligenza del chiaroscuro, che appunto è compresa in parte in quanto sono per esporre, e che forma uno dei principali saperi, che si richiedono nella formazione de' giardini pittorici.

Collo spargere diverse specie d' alberi, l' artista giardiniere può offrire varieta, ma sapendoli unir con gusto, produce un' opera di maggior rilievo, dovuta in tutto alla sua industriosa capacità.

Seguendo tal vocazione, dappertutto ove l' artista giardiniere colloca, e dispone fogliame, deve, d' accordo col paesista, sorprendere alla natura gli effetti del chiaroscuro; deve far attenzione, non unicamente agli oggetti, ed ai punti di vista parziali, ma all' armonia di tutte le parti per conseguire il buon successo del totale. Calcolerà l' effetto de' colori, e delle loro degradazioni, tanto nella vicinanza delle singole scene, quanto ne' punti d' aspetto, da dove si scorgono da lontano, e tutto ad un tratto le intiere masse.

Noi veggiamo, che la natura non riveste nè la superficie del suolo, nè i contorni d' un bosco d' un sol verde, senza variarlo, e romperlo. Ricrea coll' amalgamare armoniosamente i verdi, e col porli in contrasto.

Le leggi della pittura determinano la collocazione dei verdi, come ho detto altrove parlando della prospettiva aerea al capitolo del colore. Null' ostante è d' uopo di

molto artificio per assortire, fondere, e variare, come fa la natura, le diverse graduazioni del verde. L' arte però in questo può sempre sussidiar la natura, ingrandendo gli spazj, mediante una studiata distribuzione di tinte. Necessario diviene egualmente di non contrapporre troppo forte un verde tenero immediatamente contro dei massi eccessivamente oscuri, quando ciò non sia fatto con estrema parsimonia. Gli alberi d' un fondo oscuro convengono a determinare il contorno d' una prateria, ed a sporgere qualche volta con qualche estremità di bosco sulla sponda d' un lago, e vicino a qualche monumento. Generalmente gli ammassi di verdura pallida non sono dalla natura disposti, che in riva a' fiumi, ne' luoghi molto umidi: altrove saggiamente alterna, e dispone; e in ciò bisogna studiarla con ogni accuratezza.

» Whately ha osservato, che il verde-giallo, ed il verde-bianco s' accordano agevolmente, ma che le grandi masse di verde-chiaro, giallo, o bianco, non si fondono così facilmente con quelle di verde-scuro; onde a formare una piacevole composizione, il verde-scuro dev' essere ridotto al semplice orlo, ed un verde-bruno, od un verde-mezzano dev' esservi interposto. Il verde-rossiccio, bruno, e mezzano s' accordano bene, e ciascheduno di questi colori si mesce bene coll' altro, ma il verde a tinta rossa soffrirà una maggior quantità di verde-chiaro, che di verde-scuro, e non si mescerà così bene col verde-bianco, che con gli altri. Impastando i colori v' è d' uopo d' una continua attenzione alle figure, conforme i precetti dello stesso autore. Bisogna, dic' egli, evitar sommamente, ch' esse non formino larghe fascie, l' una dietro l' altra; ma conviene, che sieno

perfettamente fuse insieme, o ciò, ch'è altrettanto aggradevole, che le grandi, e belle masse delle differenti tinte sieno collocate accosto le une all'altre in proporzioni diverse. Non bisogna tendere all'esattezza de' contorni; ma se le grandi linee esteriori sono ben tirate, le picciole variazioni prodotte dall'ineguaglianze, che si trovano nell'alto degl'alberi, non faran difetto. Ne' massicci poi, e ne' cespugli deve regnare un mescuglio dolce, e piacevole di pochi colori, che si maritino aggradevolmente, e che si distemperino, come quelli dell'arco baleno. »

L'esperienza c'insegna, che più gli oggetti s'allontanano, più divengono confusi. Di due gruppi quindi egualmente distanti, quello, che sarà d'un verde-chiaro, sembrerà più lontano, che quello che sarà d'un verde-scuro. La natura del terreno cagiona un'altra differenza. Una montagna, e principalmente una serie di massi, che s'innalzi dietro un bosco, accresce la sua oscurità; al contrario lo splendore dell'orizzonte la diminuisce. Si possono altresì cacciar indietro gli oggetti, diminuendo graduatamente le loro tinte. Per ultimo l'intelligenza del chiaro-scuro diventa pure nell'arte de' giardini un mezzo fecondo d'approssimare, d'allontanare, e di staccare le parti.

Sopra ogni cosa conviene studiar la natura ne' siti suoi prediletti, osservarla diligentemente, notomizzarla, sottometterla a certe leggi, risultato del bello (1).

---

(1) *Non farò parola delle cognizioni che suppone la perizia del piantare, ne delle preliminari disposizioni che esige la piantagione. Di queste conoscenze, d onde*

DEI FIORI.

I fiori rimediano non solamente all' aria d' abbandono, che presentano gli spazj vuoti, ma incantano ancora intorno ad essi per la bellezza, e varietà delle loro forme, e dei loro coloriti, e per il soave profumo, che spargono. L' effetto della lor comparsa da lontano riuscendo debole, converrà meglio approssimarli all' occhio dello spettatore; quindi merita lode l' usanza di collocarli vicino all' abitazione, nei siti più colti del giardino, e dove vi si ferma di preferenza. Neglettamente sparsi, conforme usa la natura, in quà e in là sul verde smalto, o al lungo de' sentieri, e particolarmente nelle curvature, che determinano le piante, producono sommo risalto, e vaghezza. Convengono sopra tutto nelle parti aggradevoli, e serene, e nelle scene di primavera, e d' estate. La più bella figura, che fanno i fiori, principalmente quelli, che si distinguono per la chiarezza, e vivacità delle loro tinte, e per l' altezza del gambo,

---

risulta il buon successo dell' impresa, hanno a bastanza benè trattato eccellenti botanici ed agronomi, come dell' arte degli innesti e della conservazion delle piante, ch' io non mi son in ciò trattenuto, quantunque facciano parte dell' arte de' giardini della natura. Non si potran ignorare, ne trascurarle, e ne manco rimettersi ad altri, senza esporsi ad inconvenienti tanto più gravi, quanto che è quasi impossibile di riparare i falli ai quali dan luogo.

si è qualora sorgendo sul terreno erboso adornano la sponda d'un ruscelletto, d'un fiume, o d'un lago. Le immagini riflesse dall'onda, e l'effetto del lor movimento, che le raddoppia, formano un quadro ameno, e seducente. Frattanto che noi scorriamo pian piano lungo le rive d'un vago ruscello, quanto riesce amena cosa lo scorgere gl'iridi, i gigli, la corona imperiale, le digitali, i narcissi, i giacinti mirarsi leggiadramente nell'acque! Se può farsi qualche spesa in fiori, ella è certamente ben impiegata a procurarci tanto piacere, che ci soddisfa assai più, che il miserabil possesso di qualche rara pianta malaticcia, conservata con gran cura in un caldo serbatojo (1).

Si potranno ancora impiegare i fiori in tappezzare le dolci eminenze ed i rialti, che d'ordinario non soffrono verun altra guarnitura. In generale riflettasi di collo-

---

(1) *I fiori, e le piante più rare si fanno venire dall' Olanda, o dall' Inghilterra. Dall' Olanda arrivano più sicure; dall' Inghilterra soggiacciono a maggiori pericoli; ma nel secondo paese ve n' ha una copia maggiore, e sono a minor prezzo. Colà si potrà dipendere dai mercanti botanici Gordon, Dermer, e Thomson, stabiliti presso Londra, de' quali è noto il lussuriante catalogo. Anche a Parigi vi sono mercanti botanici, e fra i primi* Cels, plaine de Montrouge, e Vilmorin Andrieux, quai de la Mégesserie; *ed oggigiorno anche fra noi ne' vivaj di Cinisello e di Desio presso Milano, a piccol prezzo si ritrova quanto può abbisognare ad un giardino all' inglese.*

carli particolarmente verso levante: nulla rileva più lo splendore, e la pompa de' lor colori, che l' aurora del mattino. Li teneri raggi del sole, che non istancano gli occhi dello spettatore, il calore dolcemente vivificante, e che anima ogni cosa, l' effetto dell' obbliqua luce, le rugiadose perle, la farfalla, che s' aggira d' intorno, e mille altri graziosi accidenti si riuniscono per abbellir questa loro comparsa; ed ivi colle mischianze diverse de' fiori si potrà produrre un' assortimento, ch' esser non potrebbe, che l' opera d' un artista giardiniere intelligente. I cambiamenti continui, che sopraggiungono ai fiori, esigono un' attenzion diligente, ed una assidua cura. Il giardiniere si occupi in maniera speciale delle piante, che fioriscono nello stesso tempo; ed allorchè ne riunisce di tardive, e di primaticcie, rifletta anticipatamente all' effetto, che produrrà la differenza dello stelo, delle foglie, de' bottoni, e de' fiori, che cominciano a spuntare, o a svanire, o che sono nella loro perfezione.

Le tinte più delicate, e più dolci debbon' essere avvicinate all' occhio; le forti, e le brillanti scostate. Si passi dal bianco al pagliarino, dal color di carne a quel di rosa, dal violetto al celeste carico, dal giallo dorato al purpureo. Le tinte grigie, e brune, i differenti verdi delle foglie, la loro forma, e distribuzione, non meno che quella de' fiori, tutto vuol essere ben considerato.

La continua successione de' fiori è un tacito avvertimento della natura, di non lasciarne mai privi i siti destinati agli ornamenti di questo genere.

DELL' ERBA.

Gli spazj liberi, e scoperti riescono indispensabili in un giardino, non tanto per la salubrità, e per il comodo, che per gli effetti diversi, a cui dan luogo. Allorchè vi si perviene dalla sortita d'un folto sentiero, ricreano coll' orizzonte che presentano, e con l' aria pura che porgono; vi si rinfresca duranti l'ore meno calde della sera, e del mattino, e dopo una pioggia d'estate; frattanto che le nuvole poggiano sulle nostre teste, ed abbozzano, variano, e scancellano i vaghi lor quadri. Sviluppano gli spazj vuoti tutto ad un tratto inaspettate prospettive, ed ammettono nel loro seno qualunque genere di ornato e di fabbrica, che ne avvalora il pregio.

La prima legge di natura, parlando degli spazj erbosi, si è, che non sieno quadrati, nè quadrilunghi, nè d'alcuna figura affettata. Le forme regolari, angolose, acute, sono repugnanti in natura. Le linee terminanti debbono essere diligentemente nascoste, e nulla di tutto quello deve apparire, che tradir potrebbe la mano artificiosa dell' uomo. Un tappeto verde disposto a bella posta non è interessante, che in quanto sembra prodotto dalla natura stessa.

Un tratto di terreno ricoperto d'erba, perfettamente piano, annoja presto, e specialmente quando è spogliato d'ogni altro oggetto. Le inegualianze del suolo accrescono le bellezze degli spazj erbosi, rompendo l' uniformità della linea retta, e cagionando vaghi andamenti. Ne' giardini inglesi ben di spesso i tratti di terreno erboso si stendono da un lato sovra amene collinette, s' invilup-

Digitized by Google

pano dall' altro fra' gruppi d' alberi, e fra' boschetti; quì si perdono nell' ombra d' un' oscura foresta, e la ricompajono in siti scoperti, e giocondi.

Un verde allegro è singolarmente proprio al terreno erboso, ma in quello di una scena melanconica converrà scegliere di preferenza un' erba a tinta oscura.

La disposizione degli spazj erbosi facciasi con semplicità, e senz' arte. La loro grandezza sarà proporzionata all' altre parti del giardino. La troppo vasta estensione d' un verde tappeto ne diminuisce il buon effetto, che si avvalora, procacciandogli delle interruzioni. Queste gli danno un' apparenza più bella, che quando lo spazio dispiega all' occhio tutta la sua vacua estensione. Per romperlo, e per adornarlo si metteranno in opera artificiali oggetti, fabbriche, obelischi, colonne, ed anche in tali parti s' otterrà lo stesso intento col semplice impiego d' alberi aggruppeggiati.

Per tal mezzo vien diminuita la nojosa uniformità, e si diffonde nobiltà e movimento. Noi vediamo, che i tratti erbosi di terreno non sono mai tanto aggradevoli, che qualora compajono all' improvviso in un bosco, e van serpeggiando dappoi con vaghe sinuosità fra' massicci di piante, le quali colle loro cime intralciate formando fitte sommità, aprono all' occhio de' passaggi liberi fra i lor tronchi: il verde musco quivi s' adorna d' una più ridente tinta per lo splendore del sole, che l' irradia; e la spargendosi fra un' incerto bujo, ravviva i siti involti in una oscurità confortante. L' amenità de' piani erbosi potrà esser messa in contrasto col variotinto fogliame de' sovrapposti alberi, e coi colori de' loro fiori, e frutti. Si potrà animare il verdeggiante tap-

peto con arbusti, e con piante vivaci a fiori brillanti (1). Intorno ai bagni, alle grotte s'impieghi lo spigo, il rosmarino, la menta, la salvia, la persa, il timo, la melissa, il sermolino, l'isopo.

Seguendo i precetti della natura, si dovrà guarnire dappertutto d'erba, e di piante la vacua superficie della terra, e darle quell'apparenza sana, e ridente, che la natura offre all'occhio ne' più ameni distretti.

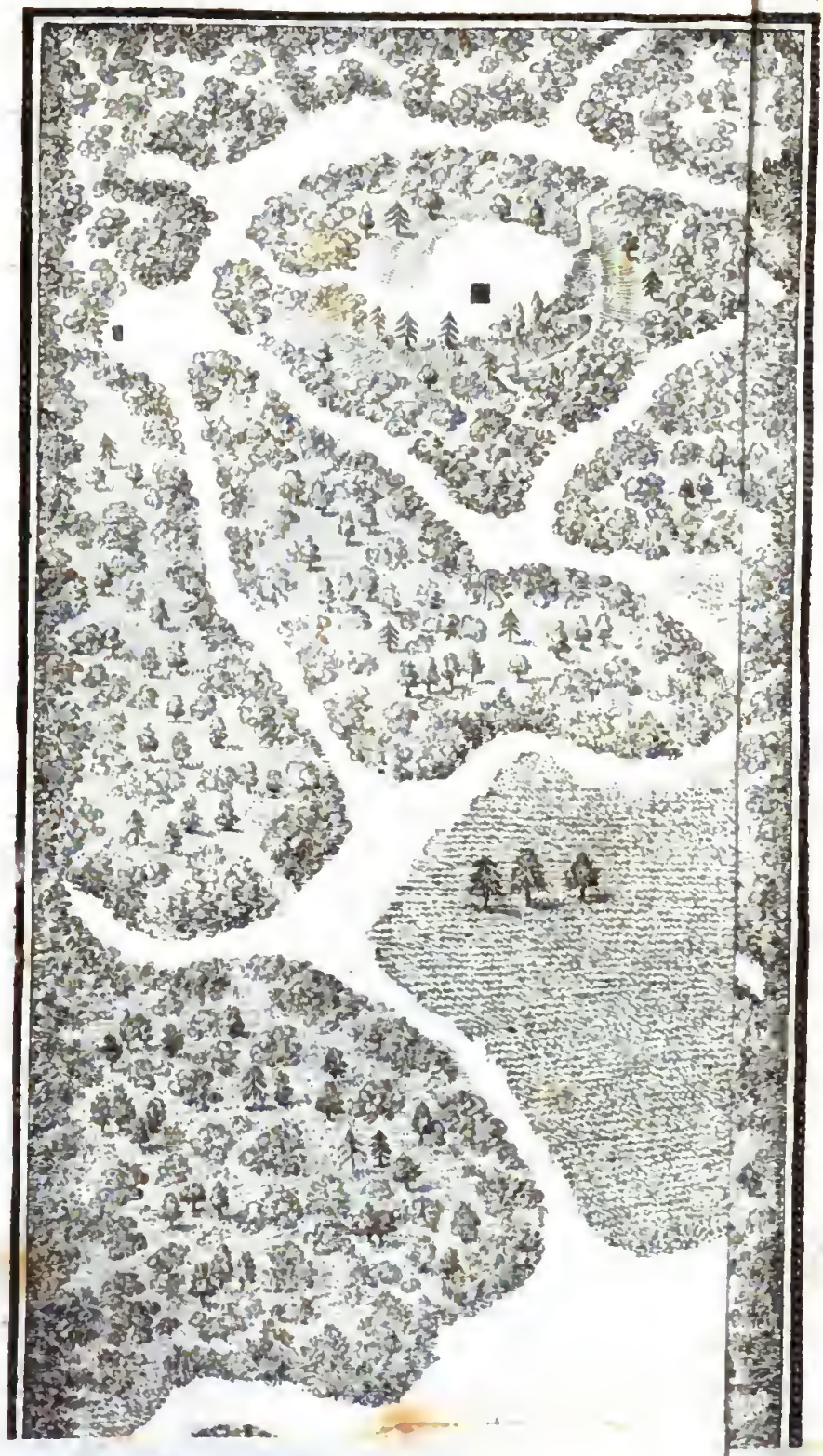
Gl'Inglesi moderni, favoriti dall'umidita del loro clima, hanno perfezionata ne' loro ricinti la riuscita de' piani erbosi (2). Per ottenerne fra noi de' passabili, l'espediente migliore è quello di trasportarvi le piote, e ben aggiustate bagnarle, e batterle grandemente, affine di unirle ed assodarle. Si cercherà in appresso di strappare le differenti specie d'erbe, e singolarmente le nocive, e di ridurle ad una sola, non lasciandovi mai mancare

---

(1) *Nei tappeti verdi, ove si vogliano fiori, si guardi dal disporli simetricamente; vanno sparsi e gettati d'una maniera pittoresca, nella maniera colla quale la natura li avrebbe spontaneamente fatti nascere in tai siti; e di più debbono perfezionare la composizione delle masse della piantagione.*

(2) *In Inghilterra i tappeti erbosi sembrano veluto e la loro uniformità forma il loro incanto; sono l'abbigliamento di cui si veste la natura quando vuol spiccare; e tuttavia fanno cattivo effetto in un quadro di paesaggio, riuscendo freddi e poco favorevoli all'arte della pittura, che per allontanare gli oggetti ha bisogno d'impiegare sul davanti parti risentite e vigorose.*

Digitized by Google



Digitized by Google

nè cilindro, nè falce. Seminando le terre riescono tra noi meno bene, ma ciò apporta minor dispendio, e tuttavia usando di gran diligenza col metodo accennato, si potranno ridurre bastantemente a dovere, massime coll' impiego di minuti concimi, e con la disposizione dell' acque.

OSSERVAZIONI SU VARJ ARTICOLI, PARTICOLARMENTE RELATIVI ALLA PIANTAGIONE.

La distribuzione delle piante, degli arbusti, e dell' erbe domanda una grande conoscenza dei vegetabili, molta osservazione, molta cura, e molte prove (1). In fatto di piantagione, da disporsi pittorescamente, è a guardarsi da un botanico, perche uno precisamente botanico va del pari d' un altro precisamente architetto. A tal uopo richiedesi una sufficiente cognizione botanica, corroborata però da un occhio, che le leggi della prospettiva hanno reso intelligente, e le bellezze della natura delicato.

La composizion pittoresca de' differenti colori atta a produrre un assortimento, che possa piacere, esige la conoscenza delle diverse tinte, e delle affinità dei colo-

(1) *Le piante rare ne' giardini a paesaggio si potran situare alle debite esposizioni, isolatamente, ed a qualunque distanza tra loro; non così negli orti botanici, ove, disposte in simmetria, non s' ha verun riguardo alla lor natura.*

ri. Il bianco fa lega con tutt'i colori; il color giallo s'accorda meglio col bianco, che col rosso, o col turchino; il color rosso s'unisce meglio col giallo, che col celeste; i colori intermedj faciliteranno le mischianze (1). Le tinte di un tenero impasto sembrano preferibili in tal genere di pittura.

L'arte, o la maniera di ordinare una piantagione è dipendente dalla qualità dei siti. Una macchia e disseminata senz'alcun ordine; una scena malinconica debb' essere folta, e come ammucchiata, e lasciare pochi interstizj alla luce; uno spazio allegro domanda molta veduta dell'orizzonte; e un distretto romanzesco consiste nei contrasti singolari tra le forme degli alberi, le loro posizioni, i lor coloriti, e nella singolarità e bizzarria del luogo.

I boschetti ridenti spiccano meglio sulle collinette rivestite d'un verde animato, che alla pianura. Il modo, col quale le cime si alzano le une sulle altre, oppure le une dietro l'altre; le forme ineguali delle loro elevazioni; le varie cadute de' loro pendii; la maniera, in cui talune sembrano ritirarsi, frattanto che tal altre s'avanzano con risalto; tutte queste varietà di volume, d'andamento, d'aspetto, formano la bellezza del quadro. Egualmente bisogna comporre le piantagioni seguendo tal carattere, e talvolta diradare i gruppi, e tal altra inspessirli; ora spargerli lontani, e distaccati, ed ora rinserrarli in masse solide, e fitte; qui collocare un

---

(1) *I raggi della luce rifranti dal prisma determinano meglio d'ogni altra legge le affinità dei colori.*

bell' albero isolato, e là spargere i cespugli, o ben anche una successione interrotta di piante della stessa specie, che si va perdendo insino che un' altra specie diversa a poco a poco vi predomini, per lasciar poi lo spazio successivo ad un' altra.

Fa mestiere che l' aperto succeda al chiuso, il chiaro all' oscuro, il vuoto al pieno, il piano al rilevato, l' elegante all' agreste.

Formando boschi o boschetti, o raccomodandosi naturali foreste, principale avvertenza sarà di risparmiare i punti di veduta. Convien che lo sguardo sia, per così dire, incatenato ai soli oggetti, che lo interessano; e che gli altri oggetti, che non apporterebbero che distrazione, sieno nascosti, o velati infino a tanto che l' immaginazione, e il sentimento siano compiutamente soddisfatti da ciò che li aveva singolarmente invitati. Con elevazioni di terreno, con curve sporgenti di piantagione s' asconde quanto si vuole.

L' artista giardiniere sarà guidato dalle leggi del bello, e da quelle della prospettiva, disponendo i suoi punti di veduta: esaminerà quando dovrà raccorciarli, o stenderli, e quando li dovrà nascondere per far gioire della solitudine, e per procurare riposo all' occhio; limitarli per dare pieno effetto ad una determinata scena, aprirli per esporne un' altra nella debita sua estensione e grandiosità. Col soccorso dei punti di veduta ci appropriamo in qualche modo di tutto il paese intorno, aumentiamo i piaceri d' un piccolo spazio, e ci procacciamo un nuovo possesso, che ci rallegra, senza esserci a carico, e senza toglier nulla al suo vero proprietario. Ma quanto ciaschedun punto di veduta è differente

ne' suoi effetti! Va egli a cadere sopra un lago? Cagiona un sentimento di gioja, e di serenità. S' avanza fra una valle? Desta sentimenti di pace campestre, e di riposo. Va errando per vaste campagne ben coltivate? Produce uno squisito senso di contentezza. Un' altura, che s' alza nel vicinato, accorcia la veduta, e risveglia l' idea del ritiro; una serie di montagne fa nascere un sentimento di grandezza, e d' elevazione: i vecchi castelli, e le rovine richiamano l' affettuosa ricordanza de' tempi andati: le oscure foreste eccitano la gravità, e le riflessioni serie: i boschetti percorsi da acque correnti risvegliano l' allegria: una catena di monti, che s' ammucchiano gli uni sugli altri contro un fondo celeste, e che svaniscono coll' orizzonte, rapiscono l' immaginazione colla rappresentazione sublime dell' immensità. Conviene non solamente saper scegliere tutti questi aspetti sotto i loro punti di veduta più favorevoli, ma saper fare ancora dei loro differenti effetti un uso convenevole al carattere del quadro; non prendere nè più, nè meno che la composizione di questo esige, e farli succedere di maniera che i sentimenti, che risvegliano, si leghino, e si rinforzino reciprocamente, si fondino in un seguito d' emozioni piacevoli, e colpiscano pel contrasto dei loro inaspettati passaggi. Perchè non manchino d' effetto queste vedute del paese, devono accordarsi colle sensazioni, che fan nascere le scene interne del giardino. Gli aspetti rinchiusi nei limiti della piantagione del giardino sono altresì suscettibili di varietà. La diversità degli alberi, e degli arbusti; le grandezze diverse, e la posizione dei gruppi; la direzione dell' occhio tantosto verso un albero som-

mamente bello, o raro, tantosto verso tal altro oggetto d'osservazione; la variata successione degli ornati, dei siti di riposo, delle fabbriche, degli spazj erbosi, e dei sentieri; la freschezza, che spandono i ruscelletti, che co' loro ponti leggieri animano tanto il paesino, sono altrettanti vantaggi della varieta.

I boschi attraversati da passeggi sinuosi non ponno esser altro che masse più o meno grandi di piante. Quelle che copriranno i murelli del confine, saranno abbastanza fitte, e larghe per nasconderli interamente. La distribuzione piramidale delle piante è quella che d'ordinario conviene maggiormente in tal caso, vale a dire, gli arbusti in avanti, poi le piante, e per ultimo gli alberi accosto al muro. Qualche albero de' piu rari sarà posto solo, o aggruppato con altri negli sporti della piantagione con cespo fiorito ai piedi; e nelle stesse posizioni irregolarmente a vicenda qualche arbusto distinto pel suo fusto, pel suo fogliame, o pe' suoi fiori. È in grazia di queste piante sporgenti, che il sentiero piega, e vuol essere giustificata la prevalsa loro resistenza. Dove la massa presenta due fronti, onde ottenere la disposizione piramidale, gli alberi saranno collocati al lungo nel mezzo.

La disposizione piramidale conviene in qualche situazione, e per qualche tratto, ma la più naturale, e di maggior buon effetto riesce immancabilmente quella di formar gruppi di diverso numero di piante, ora della stessa specie, ed ora di specie analoga, e qualche volta affatto opposta, per ottenere contrasto tra le foglie, e tra le cime, situate agli angoli della piantagione, e nell'indentro delle sue curve, ed in quà, e là disperse

nel folto del bosco, in modo che rappresentino successive piramidi diverse agli occhi di chi passa. La ben calcolata disposizione, e l'economia delle piante otterran meglio l'intento, che la profusione. Fra i gruppi di piante saranno collocati gli arbusti, egualmente aggruppati; avvertendo d'introdurre nel mezzo dei folti massicci, ove questi avran luogo, frequenti spazj vacui, essenziali non solo alla riuscita delle piante, e de' cespugli, ma essenziali ancora al magico effetto del chiaro-scuro (1).

Dove il sentiero sarà coperto di sabbia, di quando in quando varie striscie di sabbia penetreranno, perdendosi nella piantagion laterale, riposta su d'un fondo erboso; e dove i sentieri saranno erbosi, penetrerà l'erba nel fondo arenoso della piantagione, affine di rompere la disgustosa monotonia, e la poco naturalezza delle verdi orlature. Di tratto in tratto nei sentieri usciranno dalle masse con vaghezza gruppi d'alberi, e d'arbusti ad interromperli.

I fiori vogliono essere sparsi in quà, e in là, specialmente nei gomiti delle piantagioni. È a calcolarsi la continua successione di questi, e l'armonia delle varie loro tinte.

---

(1) *Nei larghi massicci percorsi da sentieri sotto le folte piante che si alzano difficilmente possono prosperare gli arbusti, che tuttavia in tai siti sono essenziali: all'effetto di ottenerli converrà spesso rabbassarli, e sopra tutto impiegare le* lonicere alpine, i calicanti, i viburni, e le specie *cui nuoce meno l'ombra, e la mancanza d'aria.*

Le masse saranno proporzionate alla vastità del totale, e delle singole parti. Le larghe ammettono più facilmente i necessarj spazj liberi, senza de' quali i cespugli non le renderebbero impraticabili nè allo sguardo, nè al piede. Da taluni di questi spazj vuoti si potrà trarre diverso partito pel mezzo degli stretti sentieri sinuosi, e nascosti, che v' introducono. In consimili piantagioni si avverta di frammescolare le piante, che attirano il loro nutrimento dal fondo della terra, con quelle che lo attirano dalla superficie.

Si comporranno masse rischiarate con alberi isolati, od a gruppo, della stessa famiglia; e se ne formeranno così anche di piante, e d' arbusti di specie diversa.

Allorchè i sentieri serpeggiano fra colline, si può produrre un nuovo buon effetto, prolungando sul pendio le piantagioni, e facendole variamente percorrere le diverse sommità, lasciandone sgombri alcuni spazj, per i quali godere delle circostanti vedute.

Nel sito, ove un ruscello, oppure un fiume forma una sinuosità piacevole, per vieppiù indicarla, sarà ben fatto piantarvi un albero maestoso, od un gruppo d' alberi superbi.

Sulla fronte del boschetto, e della foresta collocate alberi di bella venuta, e di largo fogliame, che facciano opposizione con quelli del di dentro. Nel prato disseminate alberi aggruppati, a grandiosa ed opposta cima, che si pieghino, che s' incrocicchino tra loro a giuste distanze Formano prospettiva, apportano l' effetto del chiaroscuro, aprono e nascondono gli spazj, e gli oggetti a piacere, ed arricchiscono il quadro.

Le piantagioni sui fianchi dell' abitazione non consisteranno che in gruppi leggieri, ed avvenenti.

Le masse d'alberi folte, ed oscure compongono il fondo di miglior effetto, che si può dare alle praterie. L'occhio si compiace a riposarvici sopra, dopo d'avere errato fra gruppi d'alberi grandiosi, e di fioriti arbusti. Il totale della piantagione ora anderà salendo, ed ora successivamente mancando, in modo che ingrandisca lo spazio, ed apra un esteso orizzonte: essa deve contrapporre cogli spazj erbosi. A fondi oscuri fate succedere boschetti trasparenti. Che la varieta, ed il contrasto regnino mai sempre nella grandezza, nelle forme, nelle distanze, e nelle foglie. L'allegro fogliame conviene sul davanti d'un' oscura foresta; il bruno sull'erba ridente; ne' bassi fondi il verde cupo del tasso, e della tuja.

In generale non bisogna sopraccaricare di piante gli spazj erbosi; devono presentare vaste superficie verdi, nelle quali le piantagioni non sono che abbellimenti, e qualche volta un partito prescritto dalla disposizione dei punti di veduta.

Alcune volte conviene di lasciare sgombre le naturali convessità del terreno. Si legano allora l'una coll'altra d'una maniera più dolce. Una leggiera eminenza potrà ornarsi con fiori, con arbusti, o con piante nane; un albero non vi converrebbe, poichè l'elevazione poco considerabile del terreno contrasterebbe troppo colla sua altezza; a meno che questi piccoli rialzi non finghino l'effetto della terra, che naturalmente vien sollevata dalle radici dell'albero sovrapposto. Agli angoli delle curve rientranti collocate grandi piante, e piccole agli angoli delle curve sporgenti. Le punte della piantagione siano sgombre da piante, e non mostrino che erbe e fiori.

Talvolta però si potrà variare questa disposizione, come è stato accennato di sopra.

Gli alberi destinati ad offerirsi isolatamente devono essere distinti per il lor tronco, per la loro corona, o attrarre l' occhio, che vi si fissa, per qualche altra eminente qualità. La loro bellezza si distingue meno in una foresta, o in un bosco fra gli altri alberi, che allorchè si presentano soli, o in piccoli gruppi, e più liberamente allo sguardo. Il castagno d' India, per quanto comune sia, riesce sempre pregievole per questa parte, considerata la sua bella cima tonda, il suo fogliame che porge belle macchie, ed i suoi grandi mazzi di fiori. Il tiglio d' America, e d' Europa, il pioppo d' Italia, e della Carolina, l' albero tulipifero, gli aceri, i platani; e nelle scene autunnali il sorbo aucupario, ed anche il lazzeruolo sono da preferirsi a giusta ragione. I pini, i cipressi, ed in generale tutte le piante sempre verdi vengono collocate nella guisa più avvantaggiosa, allorchè sono poste staccatamente: prestano un grande abbellimento ai vasti tratti di terreno erboso, ove arrestano piacevolmente lo sguardo, e rompono l' uniformità della loro tenera verdura.

Componendosi gruppi, fa d' uopo soprattutto badare ad unire gli alberi, che si convengono tra loro. Quelli a foglia si convengono più co' loro simili, e così gli alberi coniferi con piante analoghe, le quali propriamente non hanno foglie, ma una specie di linguette. Tuttavia gli alberi riescono talvolta bene, se sono in opposizione coi loro caratteri; p. e., il salice di Babilonia, la betola bianca, ed il larice si associano felicemente; l' albero tulipifero, gli aceri, il platano, la quer-

cia si accordano per la forma delle loro foglie; il tiglio, il pioppo nero, e gli aceri mettono cime egualmente diritte. Ove si vorrà produrre contrasto, il pioppo bianco si unirà col faggio purpureo, ed anche meglio questo secondo col rubione; e dove si vorrà opposizione di forme s' intrecceranno le piramidali con quelle a fiocco. L' arte d' aggruppeggiare le piante devesi imparare dalla stessa natura, ove questa è intatta, o almeno più conservata che tra noi.

Il luogo suggerisce sul fatto un' infinità di partiti, che sarebbe cosa stucchevole, ed imperfetta il precisarli; come altresì molto in fatto di piantagione è da lasciarsi alla natura, che vi mette poi l' ultima, e più valente sua mano (1).

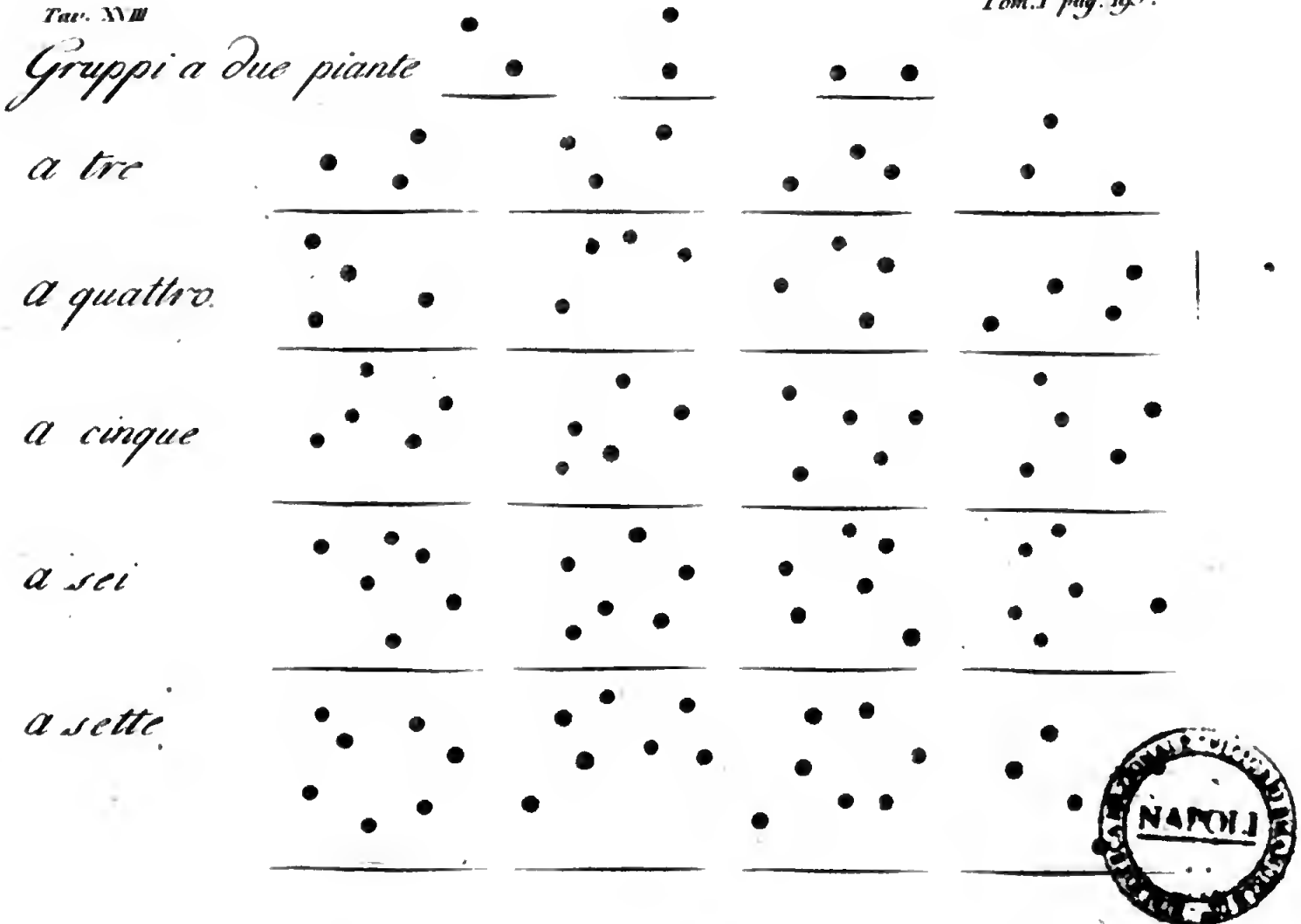
Le piante giovani col tempo prosperano meglio, le vecchie sono più presto godibili, ma il loro traspiantamento esige gran diligenza, e domandano anch' esse qualche anno per rimettersi, e talune periscono. Sarà bene mescolarne dell' una, e dell' altra qualità.

---

(1) *S' impieghi il meno possibile di piante, poichè prosperando cacciano naturalmente de' virgulti, che si dispongono meglio da se, che non saprebbe far l' arte. La quantità nuoce a se stessa, e tanto più se v' hanno* olmi, fusaggini *ec., che formano estese reti di radici, che tolgono il nutrimento alle altre. L' importante si è che siano coperti li muri, e che altrove le masse facciano buon effetto; assicurato questo partito, le piante si dispongano a tre a tre, a differenti posizioni e distanze tra esse, per ottenere così la buona loro riuscita, e l' effetto pittorico.*

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Le varie maniere di riunire gli alberi in gruppi possono essere incognite a qualche dilettante, per cui non gli spiacerà di trovare qui un leggier saggio a questo riguardo. *(Vedi l' annessa tavola).*

DELLE ACQUE.

Noi abbiamo diggià data un' idea generale delle bellezze, e degli effetti vantaggiosi delle acque ne' paesetti.

La natura ce le mostra sotto differenti forme, e con differenti caratteri. Ci offre le acque ora dormenti, ora in corso, ed ora cascanti. Il primo di questi caratteri comprende il mare, i laghi, gli stagni, i recipienti; il secondo abbraccia i torrenti, i fiumi, ed i ruscelli; il terzo comprende le sgocciolature, le cascate, e le caterrate.

Il mare è da considerarsi come punto di veduta, ed ove si presenti fa mestiere di sapersi appropriare, e variare le prospettive che fornisce. È una sorgente di elevate emozioni, ed inspira tutt' i sentimenti, che derivano dalle idee di profondità, d' estensione, e d' immensità. L' accidente d' una tempesta gli fa rappresentare una scena egualmente sublime, che maestosa, che colpisce la fantasia, e la trasporta; e la veduta di que' castelli fluttuanti, che sembran talvolta sospesi all' orizzonte, richiamano sempre all' uomo l' audacia, e l' energìa dello spirito, che lo anima.

Le alture, e i promontorj, che circondano il mare, offrono alle case di campagna situazioni superbe, che si distinguono per il loro ardire, e singolarità. In un giardino in vicinanza al mare, si possono ottenere at-

traverso i boschi, gli scogli, e le montagne, de' punti di veduta, e delle aperture, che stendendosi al mare colpiscano, ed interessino estremamente; si potrà pur anche dar campo a sorprese di sommo effetto. Egualmente un lago serve mirabilmente ad un giardino per punto di vista, e per confine. Un picciol lago però pare indispensabile che faccia parte di un giardino di una vasta estensione; anima tutte le scene all' intorno; la sua limpid' acqua, e pacifica riflette, abbellendo i colori cangianti del cielo, e le decorazioni, che ne adornano le sponde: il suo circuito, la configurazione delle curvature e de' suoi sporti; la forma, e guarnimento delle rive, le ineguaglianze del loro alto, e basso; la connessione apparente con colli, foreste, e lontani villaggi; tutto ciò è suscettibile di copiosa varietà.

Il carattere del lago è il riposo: essenzialmente gli manca il movimento. Rare volte agitato riuscirà abbastanza forte da produrre qualche rilevata sensazione, ma più sovente rimarrà in uno stato, che non intorbiderà punto l' effetto suo ordinario di calma, e di dolce piacere. Un lago di vasta estensione lusinghera di più lo sguardo, allorchè sarà rotto da isolette, e che anderà a perdersi dietro le foreste, e le collinette. Il lago vuole curvature, che servono a dargli varietà; puonno esser le sue rive deliziosamente abbellite, ora d'elevazioni, ora d'abbassamenti, ora di cespugli, ed ora di grandi alberi inclinati. Quì un picciolo promontorio, o una catena di colli, il pendìo de' quali è ricoperto da pecore; là un boschetto sembra nuotare nel mezzo dell' onde; da questa parte una stretta lingua di terra erbosa s' avanza serpeggiando tra l' acque; una mandra, che sembra sortir dal lago,

pascola in queste parti, e ne ravvisa stordita le riflettute effigie. Da quell' altra banda l' umido elemento scompare nell' apertura, che gli presenta un folto bosco di quercie, e l' immaginazione penetra là, ove l' occhio è arrestato.

Allora quando si forma un lago artificiale, converrà diligentemente nascondere tutto ciò, che possa svelar l'arte, ed è soprattutto per riguardo alle rive, che conviene usare d' ogni cautela, affine di non mancare di dargli quell' apparenza, che ha un lago naturale. L' estensione dell' acqua sia in giusta proporzione col circondario, poiche come un ruscelletto svanisce in una vasta pianura, e resta senza effetto, similmente una troppo grande superficie d' acqua può diminuir la comparsa degli altri oggetti del paesino. Rialzando l' opposta riva, formando piantagioni d' alberi da cima, costruendo fabbriche intonacate di color vivo, si può riserrare i limiti, e rapprossimare l' indietro; come per lo contrario l' abbassamento delle ripe, e la rappresentanza d'oggetti degradati, ingannano lo sguardo per un' illusoria ampiezza. Bisognerà dunque, che la vista trovi nelle adiacenze e nel contorno di un lago accidenti ed oggetti dell' uno e dell' altro genere. Le curvature non debbono essere numerose, molto meno regolari.

Le isole servono in un lago tanto a rompere la nuda superficie dell' acque, che ad arricchirne la scena. Se ne può far senza, e si può introdurvene diverse, non più però di due, o tre, perchè occupano troppo spazio, e tolgono l' effetto dell' acqua. S' avverta però, che devonsi distinguere per la differenza delle loro forme, e de' lor guarnimenti. Un' isola spogliata e deserta fa-

rebbe cattivo prospetto in confronto delle altre bellezze della scena. Le decorazioni proprie di un' isola sono i monumenti, e le fabbriche d' un nobile stile; le elevazioni, ed i declivi delle sponde; l' alternativa dei siti ingombrati, e degli scoperti; qualche gruppo composto da bei alberi; alcuni sentieri, che attraversino la variata superficie del terreno, d' onde si scorgano non attese prospettive. Vi siano in disparte siti di riposo, o si traveda un romitaggio circondato d' annose piante, che stendano variamente i loro rami, ed alternino lo stridore delle loro fronzute cime agitate dal vento coll' umile bisbiglio delle scosse, ed oscillanti canne. Se l' ampiezza del lago lo permette, sianvi capanne da pescatore, e l' opportuna darsena pei batelli, co' quali si possa avere il piacere della pesca, d' una scorsa sull' acque, e della caccia delle anitre.

STAGNI.

Rare volte vedonsi stagni nei giardini inglesi, che in realtà sono piuttosto da bandirsi, che da tollerarsi, attese le malsane esalazioni, e la folla d' insetti, che generano; altresì l' acque stagnanti non sono mai abbastanza belle da formar delizia.

Quando poi si credano convenevoli, ed assortiti ad un tale, o tal altro distretto del giardino, non li scavate nel piano, perchè non conservino l' impronta dell' arte, ma bensì in una valle, o in un basso fondo, ove l' acqua si raduna da se stessa. Abbiate cura di dar luogo allo scolo, ed alla pulitezza. Formate colla terra scavata un' elevata costiera, che dia un' aria di verità

alla cavità adiacente. Agli orli non soffrite, che vi sieno elevazioni argillose, sabbiose, ed aduste, ma rivestitele d' erba, d' arbusti, e di piante, che stendansi ad una certa distanza. Immediatamente al dissopra dell' acqua sospendete in tai siti cespugli incolti. Questi stagni sembrano convenire in siti foschi, ed appartati, ed eccitano tristezza, e melanconia.

Formati gli stagni da' sorgenti, o da' ruscelli, riusciranno meglio; possono fornire vedute piacevolissime, praticati che sieno a diversi ripiani d' acqua, poco, e variamente discosti l' uno dall' altro, producendo una superficie in parte d' acqua, ed in parte di terra, che non ha un legame apparente, nè una continuazione prolungata, e che sia d' un carattere trito, e sminuzzato.

L' acque stagnanti, e specialmente i laghi d' ordinario sono originati da' fiumi, quali trovando nel loro corso una valle diffusa e profonda, le lor acque vi si spandono, e vi dimorano in parte per motivo degli ostacoli alla sortita, che v' incontrano, e per l' insufficienza d' azione, che acquistano, riprendendo da poi il primiero corso fra letti più angusti e pendenti. Il miglior effetto da procacciarsi ad un vasto giardino coll' acque, ed il partito più esteso da prendersi, e che abbraccia tutti i generi e tutti gli aspetti naturali di questo sovrano elemento, sarà quello d' introdurvi il corpo delle acque in foggia di fiume, facendovelo derivare con una maestosa caduta. Per lungo tratto, ed in conformità del sito vi serpeggiarà spontaneamente, in altre parti si dividerà in ruscelli, quindi formerà il lago, e riprendendo per ultimo il suo carattere di fiume svanirà fra piante, arbu-

sti, elevazioni di terra, e fabbriche, che accuratamente asconderanno la sua sortita dal giardino. Si potrà egualmente troncare la sua comparsa nel suo stato di fiume, in quello di ruscelli, di lago, o di stagno.

DEI TORRENTI.

Il carattere proprio del torrente è la vastità, e l'impetuosita del suo corso. Le di lui enormi masse si ravvolgono, e si precipitano con forza, ed ardimento; distruggono quanto loro si oppone; e quando l'ostacolo è insormontabile, si fanno strada da un'altra parte, e mugghiano ne' nuovi rigiri con indegnazione, e furore. Le acque del torrente sono in perpetua agitazione, affrettandosi, stringendosi l'un l'altra, zeppe di fremiti, e di calda schiuma. Le sue sponde attestano la sua violenza, spogliate di piante, aride, ineguali, squarciate, o con alberi quasi sospesi in aria, le cui nude radici, sortendo di terra, minaccian ruina ad ogni momento; lacere foglie, e piante svelte al nativo suolo, avanzi di capanne, e di villerecci tugurj nuotan dispersi sull'onde turbinose. Il suo letto mostra dovunque i segni della violenza del tiranno, che non sa riposare nel suo seno, che cerca nuove mete al suo furore, e che strascina, e raduna sabbie, macigni, e rottami, per ripercuoterli co' suoi flutti. L'orrido suo muggito fa tremar da lontano la solinga spiaggia; il selvatico abitator n'è fuggito, e lo smarrito viandante, che si caccia attraverso i labirinti, che formano gl'intricati cespugli, non vi si accosta, che con ribrezzo.

Simili invenzioni appartenenti al genere grandioso

riescono d' una costosa e malagevole esecuzione; altronde praticandosi d' ordinario i torrenti, affine di rimediare colla finzione all' effettiva mancanza, o scarsezza dell' acque, non potran mai avere in conseguenza il pieno loro effetto.

Esistono però de' torrenti placidi, e quasi continuamente privi d' acqua, la cui imitazione supplirà in parte al desiderio di essa, accennandone almeno il simulacro, e la nativa culla; e si potrà accrescerne l' illusione colla costruzione di ponti, e col denotare il corso di qualche rigagnolo, che di tanto in tanto li percorra. Producono buon effetto coll' alto, e basso delle lor ripe, e servono mirabilmente a dividere le masse del terreno. L' entrata, e la sortita de' torrenti e de' fiumi nel giardino debbon essere nascoste con ogni arte (1).

FIUME.

Il fiume si distingue dal torrente per la continuità delle sue acque, per la sua progressione in lunghezza, e per la lentezza, e regolarità del suo corso. È suscettibile tuttavia di rigiri diversi, che formano una delle principali sue bellezze; le altre consistono nella limpi-

(1) *S' intenda sempre e si consideri che un giardino inglese nelle sue relative scene è rappresentato per non rinchiudere nel suo seno che porzioni di torrenti, di fiumi, di laghi, di colli e di rupi, in quella guisa appunto che si inventa e si eseguisce in pittura un quadro di paesaggio.*

dezza dell' acque, e nella vaghezza, e varietà delle sponde, ec.

Benchè in conformità del suo carattere il fiume si avanzi in lunghezza, e che sia precisamente questa lunghezza, che ne forma il suo capital pregio, tuttavolta non può sempre essere in linea retta, stanti le ineguaglianze naturali del terreno, il che altronde gli darebbe un aspetto uniforme, ed approssimantesi a quello d' un artefatto canale. Al contrario un fiume naturalmente fa raggiri, che l' abbelliscono de' pregi della varietà; ma queste sinuosità devonsi rotondare dolcemente, e non piegare aspramente, nulla offendendo di più la vista, che un violento passaggio dalla linea retta alla curva. Questi rigiri nè manco debbon essere soverchiamente moltiplicati, perchè allora tolgono l' idea del movimento progressivo. Le sinuosità diverse d' un fiume, che scorre fra terreni erbosi, ed umili cespugli, fra capanne, e fra gruppi d' alberi, vedute tutto ad un tratto dall' alto offrono il più seducente spettacolo di lumi, e di mosse.

Le rive d' un fiume sono capaci di somma varietà, tanto di forme, che di ornati. Ora son alte, ora son basse, ora in dolce pendenza, od a scarpa ondeggiante, ora piane, ed ora sono scabre, e rotte. Il loro natural guarnimento consiste in erba, in fiori, in cespugli, ed in alberi. Quì gli alberi si radunano in fitte masse, o s' incurvano sull' onde, gettandovi un' ombra moderata; là si dispergono isolati, o s' allontanano dalla riva, dove succedono arbusti, e piante, fra le quali ricompare la chiarezza de' siti scoperti. L' alternativa d' un fiume, che si presenta ignudo e sgombro in tai luoghi, ed in tali altri intercetto da alberi, e da bronchi, che lo lasciano trasparire, cagiona il miglior effetto.

Gli oggetti artefatti possono opportunamente contribuire alla comparsa d'un fiume. Quasi tutte le diverse sorti d'edificj vi si confanno; poichè l'idea, che un fiume serpeggia d'intorno alle fertili abitazioni dell'uomo, e vi favorisce la navigazione, la pesca ed il commercio le rende verosimili, e convenienti. Padiglioni, molini, e pescareccie capanne gioveran sommamente a rianimare le sue bellezze. Si potrà di tratto in tratto allargarlo, ristringerlo, dividendo i suoi rami formare piacevoli isolette, facendolo scorrere per ripiani (1) diversi, procacciare cadute alle sue acque, e quindi cavarne ruscelli e laghi.

La varietà del suo corso, e le tante combinazioni con altri oggetti, delle quali è suscettibile, gli danno un posto distinto ne distretti solenni, e particolarmente ne' romanzeschi. Ferve egli sopra scogli in un basso fondo, o al piede d'un alto monte verticale, reso bruno da boschi di pini, o si caccia nelle risuonanti voragini, per ricomparire bentosto tutto spumante? In tal situazione, e connessione di effetti forma parte del distretto solenne. Rigiri strani, e singolari, una straordinaria successione di velocità, e di lentezza nel suo corso, la sua adesione a balze ed a roccie, al lungo delle cui pareti perpendicolari striscia sotto alberi sradicati, e nelle cui screpolature si spinge con un sordo mugghìo, lo rivestono del carattere romanzesco.

---

(1) *La caduta d'un fiume, o l'interrompimento delle sue acque é ridicolo in un' egual piano di terreno. L'andamento del suo corso sarà uniforme a quello del circostante terreno.*

La comparsa d' un fiume produce il maggior effetto, e da luogo a tutti gli altri generi di acque, di cui n' è il padre. Un giardino irrigato da un corpo d' acqua capace a formar fiume riuscirà sommamente aggradevole nelle diverse sue scene abbellite dall' acqua. Gl' Inglesi a tutto costo hanno voluto introdurne ne' lor giardini, formando de' fiumi artefatti, sovente più larghi del Ticino, e dell' Adda, con ponti superbi, di taluni de' quali vedonsi i progettati disegni nelle opere del Palladio, in nessun altro paese stati eseguiti. In alcuni giardini si sono perfino sforzati di far derivare un lontano fiume naturale.

Volendo formare un fiume, collocatelo al piede d' una collinetta, ove le acque vi si radunano naturalmente, ed in abbondanza; nascondete l' introduzione del canale che lo forma con alberi, e con cespugli, o dietro sassose eminenze: fatelo raggirare per uno spazio bastante; al sito ove termina, o si disperde, nascondete la vista con folti verdi, con fabbriche (1); comunicate alle acque una libera corrente, sia per le ineguaglianze del suo letto, sia pel mezzo di ripiani diversi, ossia per l' effetto d' un molino; il suo corso sia radente terra, ed i suoi contorni spontanei e ragionati.

---

(1) *Se il fiume che scorre nel giardino fosse reale, o considerabile il corpo d' acqua, che lo forma, la sua entrata ed uscita non si nasconderanno, ma si cercherà di godere più a lungo del suo corso fuor del ricinto nella miglior direzione.*

RUSCELLI.

L'umile ruscello fa infiniti rigiri, perchè è docile, e non si fa strada, che difficilmente; cede compiacente all'ostinazione del suolo: troppo debole per tirar seco un ostacolo un po' forte, l'evita; quindi nascono li ripetuti errori del suo corso, e le moltiplici sue sinuosità.

La vivacità forma il carattere proprio del ruscello: conviene in conseguenza a' siti aggradevoli, vaghi, e ridenti, de' quali n'è il principal ornamento. Abbonda in luoghi disseminati di colli, e di rupi, e nelle valli fornite di sorgenti. È in balia dell'artista giardiniere il guidarlo, e variamente conformarlo. Serve al bagno, alla pesca; forma cadute, ammette ponti, e li più piacevoli abbellimenti della rustica scena.

In un vasto tratto di paese il ruscello si perde tra la folla, e la grandezza degli altri oggetti; per far la sua comparsa ama i piccioli distretti, dove l'occhio possa colpire le sue bellezze, ed il suo mormorio arrivare all'orecchio. Li suoi pregi brillano in spazii riserrati, dove nulla distrae, e dove non appajono oggetti smisurati. Vicino al rio collocate un bagno fra l'odorosa boscaglia, oppure un seggio d'erba contornato d'alberi arcuati. Il garrire d'un ruscello diventa un mezzo considerabilissimo ad animare un picciol distretto, capace, com'egli è di variazioni ne' suoi tuoni chiari, soffocati, acuti, e mezzani.

L'astista giardiniere può accrescere, diminuire, e fissare, come gli piace, il movimento, ed il suo gorgoglio pel mezzo delle inclinazioni, delle cavità, e dello

inegualianze del suolo; può praticarvi cadute, e disporvi variamente il sottoposto terreno; può mettere, o togliere a piacere gli ostacoli. Ai fianchi d'una grotta, le acque del ruscello siano ristrette, e fervido il suo movimento. In un boschetto delizioso il suo corso formi mille rigiri, si mostri, e si nasconda con piacevoli susurri. All'intorno d'un seggio, o d'uno smalto di fiori, nella sua corsa piacevolmente affrettata zampilli con grato rumore su' massi a varj strati, e spruzzi vagamente la limpid'acqua contro il suol selcioso.

La vivacità a' differenti gradi forma il carattere generale delle acque cadenti. Dappertutto annunziano la loro presenza all'orecchio, allora pure che l'occhio non le scorge, cominciando dal più leggiero susurro allo spaventevole mugghio. Animano il paese non solamente alla vista, ma ancora all'udito, e le raddoppiate emozioni, che destano, penetran l'anima.

La prima idea, che inspira un'acqua cadente, è quella di venire da un'eminenza, da' colli, e da' monti, che gli servano di culla. Le differenti disposizioni, tali che il più o il meno della loro altezza, le loro declività distribuite in ripiani inclinati, o perpendicolari, i guarnimenti loro d'alberi, d'arbusti, di cespugli, e d'erba, o la totale lor nudità cagioneranno divarj notabili ad un'acqua di tal natura. Lo stesso terreno, sopra cui si versa, è capace di varietà: può ricever l'acqua, e tranquillarla nel suo seno erboso, piano, coperto d'arena, o irritarla colle sue selci, contro le quali rimbalza, e si ravvolge. Un solo spruzzo d'acqua è di poco effetto, ma non così l'unione di molti. Cagionano essi schiudendosi un incerto mormorio? Tengono l'immaginazione

sospesa. Cadono regolarmente? Invitano alla lettura, alla riflessione, ed al sonno. I fili d'acqua convengono ai siti gaj, ed allegri.

Attorno alle grotte, ed ai sedili ombreggiati possono uscir da uno scoglio, e scherzare frammezzo alla boscaglia. Vicino ad un bagno, o ad un gabinetto consacrato alla lettura, sia la lor caduta regolare. Aumentano il piacere, se nascosti, perche l'immaginazione se ne occupa; e soprattutto quando sono scarsi, la necessità stessa esige, che s'involino allo sguardo. Componendosi per ottenere simili effetti, convien guardarsi dallo svelare la mano dell'arte. Riuscirà più facile praticar de' zampilli, che una caduta. I primi possono essere velati, o almeno l'occhio non è rigido in giudicarli; ma una caduta d'acqua perde a non essere scoperta: deve poter mostrarsi arditamente, e non lo può, se non quando è ricolma di bellezze.

CASCATA.

La bellezza della cascata è principalmente costituita dall'altezza, da cui cade l'acqua, e dall'abbondanza e limpidezza delle sue onde.

Cadute d'acqua accanto ai fiumi, o alle sponde d'un lago possono piacere all'orecchio per il loro strepito, ma non alletteranno che debolmente l'occhio. Ma allorchè si precipitano da un monte, da una balza scoscesa, o da uno scoglio elevato, vi acquistan ben altro effetto sovratutto con masse d'acque chiare, e trasparenti. L'altezza della caduta può portar la sensazione fino alla meraviglia, e allo spavento. » Lo straniero, dice Haller parlando d'al-

cune cadute nelle alpi, vede con sorpresa scorrere de' fiumi per l'aria, sortir dalle nubi, e trasformarsi in nubi a vicenda. »

Procurate alle artificiali cascate gli effetti bizzarri della luce; non le offrite nude, e scoperte, ma guarnite d'erba, d'edere, d'arbuscelli e di scogli. Alberi e cespugli, che vi s'incurvino sopra, senza nasconderle intieramente, vi faranno bene: talvolta celate i piani superiori, e fate sì, che l'acqua sembri sortire dal seno d'un folto virgulto, e si veda precipitare attraverso alle cime degli alberi, che in parte la coprono. Le acque cadenti sieno in proporzione con quelle contenute nei recipienti, che formano, e sieno distribuite, e moltiplicate naturalmente. Producono buon effetto vedute dal basso in alto, ed anche migliore dall'alto in basso. La natura ci offre le cascate ne' monti, o ne' colli: quando il terreno non abbia un considerabil pendìo, la cascata è contro natura. Le grandi appartengono ai siti eccelsi, le picciole convengono ai melanconici, ed anche agli ameni. Proponendosi di produrre vive sensazioni, un sol ramo sarà preferibile a varj. Del resto si conformerà ai bisogni della scena, alla possibilità, ed allo scopo, che si ha di mira. Con macigni, e con massi si dà alla caduta un tristo aspetto, con verdi piantagioni, un aggradevole.

DELLE CATERRATE.

La caterrata è distinta dalla caduta per un carattere di maggior rapidità, e veemenza. Un movimento, che trae tutto seco, turbolento, impetuoso, una sovrabbondanza

d'acqua torbida, e mai sempre agitata, le bianche masse di schiuma, il mugghio feroce, e la violenza, che ributta, e distrugge tutti gli ostacoli, una nebbia all'intorno, l'ecco ripetuta dalle rupi e dalle valli, sono altrettante qualità, e circostanze, che diffiniscono la caterrata. La sua dimora è nei monti, o fra rocche elevate; fra ristretti spazj nelle macchie, e nelle lande, ove scatenansi soventi le tempeste, ed i rovesci d'acqua, le inondazioni, ed i vulcani. Il suo letto mostra i segni dello strazio, e del furore; è ineguale, squarciato, pieno di concavità, imbarazzato da mucchj di sassi e da pezzi di roccie. Boscaglie intorno con nude radici, alberi stirpati, spezzati, presentano uno spettacolo di squallore e ribrezzo.

Le caterrate, come parte caratteristica dei distretti romanzeschi, e solenni, possonsi ammettere in un vasto ricinto, dove combinino colla natura, e con li grandiosi oggetti, che le circondino; ma è difficile nell'imitazione ottenere anche una parte soltanto degli accidenti sublimi, che le accompagnano; ben di rado vi si riuscirà, anche a forza d'opera, e di spese. Pare, che la natura abbia riservata la formazione delle caterrate unicamente al suo poter creatore.

Le più famose caterrate sono le due del Reno a Bilefeld ed a Schaffouse, due del fiume Nilo, due della Vologda in Russia presso Ladoga, quella del Velino che si precipita nella Nera vicino a Terni, e quella di Tivoli formata dal Lanio, chiamato in oggi Teverone, che è divisa in tre cadute. La prima al di sopra del ponte, lungo il rocchio che serve di letto al fiume, e l'altre due meno considerabili al di sotto. Ciò che compie d'abbellire questo quadro è l'amenità e la singolarità

del sito, cui l' arte e la natura hanno egualmente reso ammirabile. Ma la più sorprendente è quella della Niagara nel Canadà, che cade con un profluvio d' acque dall' altezza perpendicolare di 156 piedi parigini, ed ha più di un quarto di miglia di larghezza; il cui vapore, prodotto dall'acque precipitandosi, si discerne alla distanza di 15 miglia, s' eleva al cielo, e produce un superbo arco baleno, battendovi contro il sole. Al di sopra v' hanno vortici così terribili, che il fiume non è navigabile, che lungi 6 miglia. In ragione della scarsità degli abitanti e dell' incoltura de' terreni i letti de' fiumi sono più vasti, meno eguali, e riempiuti di cateriate.

OSSERVAZIONI SOPRA LE ACQUE.

L' acqua è uno de' più superbi oggetti della creazione, ed è l' anima del paesetto. Non vi ha scena sì piccola, cui non convenga sotto una qualunque forma; non ve n' ha per grande, e per brillante che sia, a cui non aggiunga vivacità, e forza.

L' acqua compare avvantaggiosamente sotto differenti forme, e con differenti caratteri nei distretti d' ogni specie, nel piacevole, nel sereno, nell' animato, nel solitario, nel melanconico, nel romanzesco, e solenne. Fatta pur anche astrazione de' suoi differenti effetti interessanti, essa piace dappertutto, rallegra nel vederla, dato però che sia libera, e pura: la vita, e la freschezza colano con essa.

Per indomabile che sia in certe masse, e sotto certi lati, in altri stati ordinarj obbedisce però al poter dell' uomo, che può guidarla, e configurarla come gli

Digitized by Google

Digitized by Google

piace. Può metterla in movimento, od in riposo, stenderla, o riserrarla, variare, abbellir le sue rive, lasciarla scoperta, od ombreggiarla, e darle tutti i tuoni. Può per la di lei distribuzione, e combinazione con altri oggetti rendere il suo effetto più sicuro, e più interessante; col suo soccorso può perfezionare tutte le scene, ed eccitare tutti i sentimenti (1).

L'uomo ciò non pertanto non ha saputo accontentarsi de' caratteri varj, sotto cui la natura presenta le acque. Non pago di vederle ora in riposo, ed ora in moto, accompagnate da tanta diversità di forme, di movimento, di strepito, e di accidenti, ha voluto pur anche sforzarle loro malgrado a slanciarsi in aria. La sazietà, l'amor del maraviglioso, il raffinamento de' piaceri manierati hanno prodotto la singolar invenzione di cacciar nelle insulse vasche di giardino tigri, cigni, lupi, coccodrilli, delfini, e tutte le divinità dell'olimpo, obbligandole isolatamente, od in gruppo, nelle più ridicole attitudini, a versar acque, e lanciarle per ogni dove, e da ogni parte (2). Questo strano miscuglio di ciò,

---

(1) *Le acque sono forse il principal agente che modifica l'andamento del terreno; e l'artista giardiniere deve grandemente studiare gli effetti che producono le acque col loro corso, e colla loro azione, se brama che le forme ed il movimento che si propone di compartire al suo terreno riescano naturali, e soddisfacenti all'occhio ed al buon gusto.*

(2) *La fontana di Brusselles del Mannekepisse è assai più ragionevole.*

che appartiene al mare, al cielo, e alla terra, tanta mostruosità sia costantemente tenuta lontana dai giardini.

Le acque salenti possono convenire in luoghi romanzeschi, e decorare graziosamente piccioli spazj guarniti di fiori. Sono a suo posto nelle città avanti un palazzo, e nelle grandi piazze; convengono ancora, formando ornato inerente ad un edificio nobile, nell' interno delle sale, pur anche dei gabinetti, ec. ec.

DEGLI ECCHI.

Sarebbe cosa vaga e straordinaria procacciare ad un giardino ecchi artefatti, come pretende Chambers, che i Chinesi pratichino ne' loro. Ma è più possibile, ch' essi gli ottenghino per mera accidentalità, non conoscendosi finora il certo modo di formarli ad arte, lo che indubitatamente apporterebbe pur anco sommo dispendio. La loro teoria da molti autori fisici si paragona a quella della riflessione della luce; ma il suono propagandosi in tutti i versi, e la luce soltanto in linea retta, ciò varia notabilmente le rispettive lor leggi. Non tutte le superficie de' corpi solidi e duri son atte a ripercuotere e tramandare le particelle d' aria, poste in vibrazione, che formano il suono. A tal uopo par si richiedino di preferenza cavità idonee ad unirlo ed a rifletterlo, ed all' effetto di moltiplicarlo sembra che vi vogliano molte cavità, concordemente disposte tra loro.

Vi sono de' luoghi, ne' quali questo fenomeno offre singolarità senza pari; talora l' ecco non ripete che sillabe, talora l' intiere parole, e talora le ripete più volte.

Tav. XI

Gaetano Sabatelli del ed sc.

Tutto ciò che ripercuote il suono può essere la causa d'un ecco, e li producono mura di città, di fortezze, folti boschi, case, mantagne, scogli, elevate ripe di la d'un lago, d'un fiume. Così proviene lo strepito del tuono, li cui ecchi ripetuti rimbombano nell' aere.

Due centri devonsi fissare, quello d'onde parte la voce, e quello d'onde è rimandata; v' hanno ecchi semplici, e moltiplici.

Qualunque giardino un pò vasto anche al piano, con artefatte ineguaglianze di terreno, con boschi annosi, e con fabbriche ha varj punti, d'onde s'ascolta l'ecco, de' quali converrà variamente approfittarsi, e talvolta con replicate prove ed indagini si potran quest' ecchi avvalorare.

FINE DEL PRIMO TOMO.

C16273

Digitized by Google

TAVOLA

DEL PRIMO TOMO.

Avviso dell' editore.
Prefazione dell' autore.
Origine de' giardini inglesi . . . . . *Pag.* 1
Descrizione di Chambers de' giardini della China » 14
Osservazioni relative all' arte de' giardini del moderno gusto . . . . . » 28
Della destinazione, e dignità de' giardini . . » 38
Della grandezza, e della varietà . . . . » 42
Della bellezza . . . . . » 46
Del colore . . . . . » 48
Del movimento . . . . . » 51
Della vaghezza . . . . . » 53
Della novità, e della sorpresa . . . . . » 54
Del contrasto . . . . . » 57
Della parsimonia, e sobrietà . . . . . » 60
Dei differenti caratteri del paesino, e de' suoi effetti . . . . . » 62
Parti individuali del distretto . . . . . » 65
Dell' eminenze . . . . . » 66
Degli sfondi . . . . . » 67
Delle roccie . . . . . » 69
De' boschi . . . . . » 70
Delle acque . . . . . » 71
Delle praterie . . . . . » 75
Delle lontananze . . . . . » 76

Accidenti . . . . . *Pag.* 79
Caratteristica dei diversi distretti . . . . . » 80
Romonzesco, e magico . . . . . » 81
Dello spazio totale . . . . . » 88
Degli alberi ed arbusti . . . . . » 101
Catalogo d' alberi, d' arbusti, d' erbe a fiori, e d' erbe da prato . . . . . » 103
De' caratteri distinti delle piante . . . . . » 158
Alberi ed orbusti isolati . . . . . » 161
Alberi aggruppati . . . . . » 162
Boschetto . . . . . » 166
Bosco . . . . . » 168
Foresta . . . . . » 171
Cespuglio . . . . . » 173
Macchia . . . . . » *id.*
Dell' ombra, e della degradazione de' colori delle foglie . . . . . » 174
Dei fiori . . . . . » 179
Dell' erba . . . . . » 182
Osservazioni su varj articoli relativi alla piantagione . . . . . » 185
Delle acque . . . . . » 195
Lago . . . . . » 197
Stagno . . . . . » 198
Torrente . . . . . » 200
Fiume . . . . . » 201
Ruscello . . . . . » 205
Cascota . . . . . » 207
Caterrata . . . . . » 208
Osservazioni sopra le acque . . . . . » 210
Degli ecchi . . . . . » 212

Fine della tavola del tomo primo.

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE INCISE IN RAME DEL PRIMO TOMO.

Tav.	I.	*Pag.*	. . .	*Veduta della casa, e di una parte del giardino, ricavata dalla pianta generale, tav. III. pag. 27.*
»	II.	»	19	*Scoglio chinese praticabile.*
»	III.	»	27	*Pianta generale d' invenzione di villa inglese. L' alzata di parte del giardino è quella della tav. I., e per riguardo all' introduzione, ed al palazzo, presso a poco la sua alzata è il prospetto del palazzo di Scoonenberg, tav. XX. pag. 213.*
»	IV.	»	38	*Veduta di Wilton di Lord Pembroke.*
»	V.	»	65	*Situazione di paesino al colle.*
»	VI.	»	70	*Pagliajo rotonde, ricavato* du détail des nouveaux jardins.
»	VII.	»	76	*Piano di giardino a paesaggio.*
»	VIII.	»	80	*Veduta del palazzo, e di parte de' giardini del Caval. F. Dashnood a West Wycomb.*
»	IX.	»	88	*Posizione naturale, atta a ridursi a villa all' inglese.*

Tav. X. *Pag.* 101 *Piano di giardino a paesaggio.*
» XI. » 158 *Veduta di Woobourn di P. Sauthcote.*
» XII. » 166 *Uccelliera del Signor P. A. Zappa a Sesto di Monza.*
» XIII. » 168 *Casino di caccia, d' invenzione di J. Canter.*
» XIV. » 171 *Carbonaja, che forma internamente biblioteca con cammino.*
» XV. » 174 *Piano di giardino a paesetto.*
» XVI. » 182 *Ripostiglio per il latte d' Hohenheim.*
» XVII. » 185 *Piano di giardino a paesetto.*
» XVIII. » 195 *Modello per aggruppare le piante.*
» XIX. » 210 *Veduta del ponte, del tempio di Venere ec., ne' giardini del Cav. F. Dashnood a West Wycomb.*
» XX. » 213 *Prospetto del palazzo di Scoonenberg presso Bruxelles, altrimenti chiamato la villa del Lake.*

Google

ERRATA.

Pag.	1	lin.	1	Mentre *leggi*	Mentre che
»	5	»	22	scalinate	scale
»	5	»	21	vasta terrazza	vasto terrazzo
»	7	»	17	miscuglio	mescuglio
»	33	»	18	partite	partito
»	39	»	5	in revista	a rivista
»	59	»	20	varietà	verità
»	61	»	5	molli	moli
»	76	»	16	in quella	in quello
»	80	»	14	Caratteristico	Caratteristica
»	83	»	30	cateratte	caterrate
»	95	»	14	sicuri ed abbandonati dall' acque, e circondati	sicure ed abbandonate dalle acque, e circondate
»	151	»	9	Elloboro	Elleboro
»	154	»	17	Couset	Courset

VARIAZIONI.

»	2	»	21	sensi	versi
»	5	»	6	getti	zampilli
»	23	»	21	rapporto	riguardo
»	29	»	29	rapporto	riguardo
»	53	»	11	rimarcabile	osservabile

Digitized by Google

DELL' ARTE

DE'

GIARDINI INGLESI.

Digitized by Google

Quest' opera è sotto la protezione della legge.

MONZA

STAMPERIA CORBETTA.